ANNO XLV — TORINO, Domenica 1° Ottobre 1911

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
TERRITORIO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27.—, Semestre L. 15,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	25,50	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Un abbonamento straordinario annuo a numerati dieci diritti ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franco, non fedele
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Cinque premi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La fulminea azione della nostra squadriglia delle siluranti continua vittoriosamente nell'Ionio

Un'altra torpediniera e un cacciatorpediniere turchi colati a picco - La cattura d'un piroscafo con ufficiali e 162 soldati ottomani - Nessun italiano ferito

(Servizio speciale della STAMPA)

Dopo Garia Maria di Lesina, 30, notte.
(Ufficiale).

La controtorpediniera «Artigliere» e «Corazziere» hanno stamane colato a picco, presso Prevesa, un cacciatorpediniere e una torpediniera nemiche.

Il «Corazziere» è in via per Taranto dove porta uno «yacht» catturato.

Il cacciatorpediniere «Alpino» ha catturato un piroscafo con equipaggio greco proveniente dal Nord, che stava per entrare nel porto di Prevesa con cinque ufficiali e centocinquantadue soldati turchi, oltre a molte munizioni e grenaglie.

Non vi sono feriti, nè danni da parte nostra.

Solo ieri sera poteva iniziarsi il bombardamento di Tripoli

Roma, 30, sera.

Il Messaggero pubblica:

Alla Consulta è stato assicurato che, a termine delle convenzioni internazionali, il bombardamento di Tripoli, se dovrà effettuarsi, non potrebbe aver luogo che dopo 24 ore la intimazione di resa e di abbandono della bandiera turca. Questa intimazione fu fatta ieri a mezzo del «Garibaldino» e le 24 ore di decorrenza non scadono che oggi, verso le 14. Fino a questo momento non si inizierebbero le ostilità.

Parigi, 30, notte.

Un'Agenzia comunica che il Ministro francese di Tripoli ha telegrafato al Ministero degli Esteri che stamani le navi italiane hanno iniziato il bombardamento.

La bandiera tedesca protegge il nostro Consolato

Roma, 30, notte.

La Tribuna riceve da Tripoli i seguenti particolari su quanto è avvenuto a Tripoli dopo l'intimazione della resa alla guarnigione.

Il cav. Galli, ha inviato una circolare agli altri consoli annunziando loro l'inizio delle ostilità da parte dell'Italia contro la Turchia.

Poco dopo, il console francese è venuto al consolato italiano protestando. Egli ha lamentato l'impossibilità di imbarcare i suoi connazionali essendogli mancato l'avviso in tempo; il cav. Galli ha risposto con fermezza che il console francese avrebbe dovuto essere avvertito direttamente dal proprio Governo, al che il console francese ha replicato declinando sul collega italiano ogni responsabilità. Ma l'incidente non ha avuto alcun seguito e presto ogni dissenso è stato eliminato. Noi abbiamo invitato i cittadini francesi rimasti, a riparare sotto la nostra protezione, e il nostro invito è stato subito accettato volentieri da alcuni di essi.

Negli appartamenti consolari sono alloggiati le donne e i bambini. Gli uomini sono accampati nel cortile. Tutti gli altri consoli sono venuti al nostro consolato e hanno fatto una visita affettuosa al console Galli e a noi. Essi si sono congratulati della decisione presa dall'Italia e del suo contegno, ma la preoccupazione urgente è di garantire i rimasti a Tripoli, a qualunque nazionalità appartengano. Dopo un colloquio col console tedesco, è stata issata al nostro consolato la bandiera tedesca. La stessa cosa hanno fatto la sede del Banco di Roma e la chiesa cattolica. Così, tutti noi rimasti ci consideriamo protetti dalla bandiera germanica.

Ecco come è avvenuto il cambiamento di bandiera al nostro Consolato. Poco dopo le ore 15, il vice-console in persona sale ad abbassare dall'asta la bandiera. Siamo tutti commossi e si grida tutti insieme: Viva l'Italia! Altre grida di: Viva la Germania! scoppiano all'issarsi della bandiera tedesca. La scena è emozionante. La giornata è magnifica. Sul mare tersissimo si vedono lontani pennacchi di fumo. Sono navi che passano in lontananza.

Un collega osserva che bisognerà seriamente pensare alla nostra sicurezza. E allora, cominciamo a barricarci nelle stanze del consolato che vogliamo trasformare in una specie di fortilizio. Il cav. Galli e i suoi impiegati ci coadiuvano; ma è inutile dirlo: noi giornalisti siamo i più infaticabili, i più disinvolti esecutori di questo programma di difesa. Ed eccoci a trasportare sacchi di farina, a preparare armi, a muovere mobili affastellandoli tutti contro le porte, a erigere barricate nei corridoi, a formare piccole squadre di militi improvvisati per la difesa nostra e del Consolato. Passiamo così alcune ore di grande drammaticità. Quando le opere di difesa sono terminate, ci stringiamo intorno al vice-console, il quale, col suo contegno fermo, fiducioso ed energico, degno veramente del nome italiano e dell'impresa che siamo per compiere, è — assai più e meglio che le nostre piccole barriere — il nostro baluardo morale, l'animatore delle nostre speranze, l'interprete sicuro del nostro pensiero nel momento così difficile. Anche in ciò è mirabilmente secondato dal suo personale. Intanto le nostre navi si mantengono ferme.

Giunge anche notizia di un manifesto affisso in città col quale il Governo locale annuncierebbe di avere ricevuto un telegramma da Costantinopoli e ne pubblicherebbe il testo. Mandiamo a vedere. Poco dopo, l'inviato torna e conferma la notizia: per le vie di Tripoli è veramente affisso un manifesto, un proclama, e molta gente si aduna a leggerlo andamente.

Nell'imminenza dell'azione

Il Giornale d'Italia, uscito in edizione straordinaria, ha da Tripoli:

L'esodo di questi giorni è stato provvidenziale; la colonia italiana, sparsa in punti diversi della città poteva offrire poca resistenza e soffrire violenze, soprusi, specie le donne. La notte che si temeva tristissima è passata calma. Gli italiani rimasti si adunarono in poche case in comune. Stamane il console si è recato ad avvertire i consolati stranieri che egli poteva provvedere alla partenza di tutti. Si notano grandi adunamenti d'indigeni. È impossibile prevedere l'umore dell'elemento mussulmano a cui si distribuiscono armi.

In un secondo dispaccio, il Giornale d'Italia riceve:

L'azione sembra immediata. I fuggiaschi s'imbarcano e con essi i consoli ed il personale dei consolati. Dalle nostre navi da guerra, noi giornalisti seguiremo i movimenti.

Quasi nessun italiano a Tripoli

Il corrispondente della Tribuna da Tripoli telegrafa, in data di ieri, alle 15,30, che dopo l'arrivo del Garibaldino alcuni mesi hanno fatto il giro rapidamente della città, nei quartieri, dove sogliono dimorare i nostri connazionali, chiamandoli a raccolta. Ma è stata una precauzione pressochè superflua, poichè sino dal mattino quel centinaio e mezzo di italiani che si trovano ancora a Tripoli bivaccavano quasi tutti nel cortile del Consolato. La maggioranza di queste 150 persone è composta di maltesi e si prevalgono le donne ed i bambini; ma non si nota nessuna costernazione in essi. Il vice-console cav. Galli è disceso fra essi, pregandoli con cortesi parole di imbarcarsi subito sull'Adria, che sarà protetto dalle navi italiane, e ciò per evitare poi, all'ultimo momento, nel caso che si decidesse di bombardare la città, un affollamento a bordo delle nostre navi da guerra su una delle quali il console stesso, con il suo personale e i giornalisti, prenderanno imbarco. La piccola folla, rincuorandosi il console, si è avviata serena e compatta all'imbarcadero, donde alcune lance ce li hanno trasportati sull'Adria. Un gruppo molto esiguo ha voluto rimanere ad ogni costo al Consolato.

L'Ambasciata non c'è più

L'ambasciata turca ha lasciato oggi Roma. L'ambasciatore turco, dopo aver rifiutata l'offerta di uno scompartimento riservato che il Governo italiano gli faceva, cominciò a prepararsi alla partenza. Furono imballati e incassati i documenti più importanti dell'ambasciata; poi gli effetti personali di ciascuno dei rappresentanti della Turchia. Alle 8, i bauli e le casse venivano inviate alla ferrovia e poco dopo l'ambasciatore, accompagnato dal primo segretario, dagli altri segretari e dall'addetto all'ambasciata, è disceso dai propri appartamenti e si è congedato dal basso personale.

A qualcuno dei famigliari, che lo interrogava, l'ambasciatore ha detto di aver fiducia di tornar presto in Italia. Poi, tutti insieme, salirono su carrozze di piazza e si allontanarono dall'ambasciata recandosi alla stazione. Ivi presero posto in uno scompartimento di prima classe del treno per Firenze. Subito dopo la partenza dell'ambasciatore venne calato, dalla facciata del Palazzo, lo stemma della Turchia.

E con questa operazione formale è tornato il più grande silenzio nella sede dell'Ambasciata.

Un "brick" turco sequestrato nel Golfo di Salerno

Sbarco di donne e ufficiali turchi

Napoli, 30, sera.

All'alba, stamane, il semaforo di capo Palinuro avvistò un brik con bandiera turca, il quale si dirigeva a nord. Il capo posto telegrafò al comando della difesa marittima del dipartimento informandolo della presenza della nave. Un rimorchiatore di guardia all'arsenale si diresse verso il golfo di Salerno e, presala, rimorchiò il brik nel porto militare.

Stamane, arrivò il piroscafo Scrivia, proveniente dai porti del Levante, ed a bordo del quale vi erano ufficiali e donne turchi, che per invito dell'autorità, nello scendere a terra vestirono abiti europei. Le donne erano restie a togliersi il velo.

La situazione di Tripoli secondo un dispaccio da Tunisi

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 30, notte.

Il console d'Italia mi ha dichiarato che la guerra non potrebbe avere nessuna ripercussione sulla colonia italiana a Tunisi. L'annunzio del principio delle ostilità ha prodotto viva impressione nella colonia italiana comprendente circa 12,000 individui, ed anche fra gli indigeni. Le località, dove sono le redazioni dei giornali, vengono invase dalla folla, che vuole consultare i telegrammi. Il colonnello Fouché, che comanda diverse truppe nei territori sud-tunisini, ha ricevuto ordine di raggiungere il suo posto a Medenine. Il generale Pistor, comandante la divisione di occupazione, rientrerà martedì.

Il corrispondente tripolino della Dépêche Tunisienne manda per cura il 29 settembre, alle 5,30, un dispaccio arrivato a Tunisi 24 ore dopo la sua spedizione, il quale dice che la flotta italiana blocca Tripoli. L'ultimatum finì alle 3 del pomeriggio. I consoli sono stati avvertiti a mezzogiorno. I sudditi stranieri sono rinchiusi nel Consolato. Il vapore Adria, della Compagnia della Navigazione italiana, entrato a Tripoli, è stato incaricato dallo Stato Maggiore navale italiano di segnalare la presenza in porto del vapore turco Derna. L'Adria ha segnalato che il «trasporto» turco avrebbe sbarcato 16,000 fucili 11 cannoni Krupp e numerose munizioni.

Il comandante dell'Adria, interrogato a Sfax dal corrispondente della Dépêche Tunisienne, segnala che la città di Tripoli è calma. I soldati turchi hanno ordine, sotto pena di impiccagione immediata, di non molestare i pochi europei, che vi rimangono attualmente. La guarnigione comprende 3000 soldati di fanteria, due squadroni di cavalleria, una batteria da 75 da campagna, e dodici pezzi da ottanta. La rada non è difesa che da due vecchie fortezze, che risalgono al medioevo. Non restano più a Tripoli che tutti i consoli.

Dov'è la squadra turca?

Roma, 1, mattino.

Mentre si attendono da Tripoli notizie, che mancano ai giornali romani dalle ore diciannove di iersera, l'attenzione si rivolge insieme al combattimento di Prevesa e alle mosse della flotta turca. Vari telegrammi giunti da Costantinopoli per tramite delle agenzie recano che la squadra turca sarebbe rientrata da Beyruth, a Costantinopoli. Ma al Governo non è affatto pervenuta la conferma di tale notizia. Alla Consulta risulta che la squadra è partita da Beyruth facendo rotta per sud-ovest. Tale rotta conduce tanto verso i Dardanelli (dovendo girare l'isola di Cipro), quanto verso le acque della Cirenaica e Tripolitania. Non si sa, quindi, con precisione dove sia la squadra turca o per lo meno il Governo lo sa, ma non lo dice. La squadra turca, che si trovava a Beyruth, si componeva di tre corazzate: la Turgui-Reis, la Chaireddin-Barbarossa, che sono le due vecchie corazzate da 10,060 tonnellate comperate l'anno scorso in Germania, e la Messoudjé, (corazzata da 9250 tonnellate) e di alcune cacciatorpediniere.

Gli ufficiali della guarnigione turca a rapporto

Roma, 30, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli, in data ventinove:

Al grande rapporto degli ufficiali della guarnigione ottomana, che ebbe luogo stamane, il vice-Vali fece comunicare un telegramma del Governo di Costantinopoli nel quale si raccomanda il massimo ordine e l'assoluto rispetto alla integrità personale degli europei residenti. Contemporaneamente si dava notizia del prossimo arrivo di due navi cariche di truppe, di armi e di munizioni. A mezzogiorno, assistemmo alla partenza di più che mille cammelli sui quali erano stati caricati quasi tutti i fucili e le munizioni sbarcati dal Derna, fucili e munizioni destinate agli Arabi dell'interno, che il Governo turco cerca di fare così suoi alleati contro un possibile sbarco di truppe italiane.

La Turchia raccoglie soldati

Si ha da Aleppo che in quella città e nei dintorni si prepara il reclutamento dei soldati e la chiamata dei redifs e della riserva.

A Salonicco sarebbero giunti ordini di tenere pronti cinque battaglioni: si aspettano i trasporti per imbarcarli.

A Medua si imbarcano truppe turche per ignota destinazione. Per il trasporto delle munizioni sono stati requisiti circa duecento carri. (Agenzia Stefani).

La falsa notizia dell'incaglio della "Pisa"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

L'agenzia Havas aveva comunicato ai giornali francesi un telegramma secondo il quale l'incrociatore corazzato Pisa si era incagliato nelle acque di Tripoli.

Da fonte autorevolissima e autorizzata apprendo che la notizia è assolutamente falsa.

Guglielmo Marconi si occupa delle comunicazioni radiotelegrafiche fra l'Italia e la Tripolitania

Roma, 30, notte.

Ieri ed oggi il marchese Solari, rappresentante di Guglielmo Marconi, ebbe lunghe conferenze col ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, col ministro delle poste, on. Calissano, onde accelerare la messa in funzione della stazione radiotelegrafica ultra potente di Coltano, affinchè possa servire alle comunicazioni fra l'Italia e la Tripolitania e la Cirenaica durante i primi periodi dell'occupazione militare e successivamente. Il marchese Solari ha fiducia di poter domani firmare i rimanenti accordi e di attuare gli impianti di Coltano in modo efficace entro poche settimane.

Il bando dei "Giovani Turchi" contro gl'Italiani

Salonicco, 30, sera.

Il Vali di Salonicco ha comunicato ieri sera il tenore dell'ultimatum presentato dal Governo italiano al Governo ottomano, al Comitato Unione e Progresso, il quale, dopo lunghe discussioni, ha preso le decisioni seguenti, che sono state comunicate al comitato locale dell'Unione e Progresso: attuare un rigoroso boicottaggio contro il commercio italiano al primo ordine ricevuto; rivolgere un appello patriottico ai mussulmani di Tripoli chiedendo loro di difendere l'onore nazionale; pregare il Governo Turco di fare espellere tutti i sudditi italiani non appena i soldati d'Italia saranno sbarcati in Tripolitania.

La popolazione è fortemente sovreccitata; il Consolato italiano consegna i passaporti agli ufficiali.

L'Agenzia Reuter conferma da Salonicco la stessa notizia, ma in una forma anche più recisa. Il dispaccio della Reuter, infatti, dice:

«In seguito all'ultimatum dell'Italia il Comitato «Unione e Progresso» ha deciso il boicottaggio contro le merci italiane, espulsione di tutti gli italiani, l'organizzazione di una agitazione anti-italiana in Tripolitania e la guerra economica senza tregua. Tali misure dovranno essere applicate appena il primo soldato italiano sarà sbarcato sulla costa di Tripoli.»

A Smirne

Smirne, 30, sera.

In seguito alle voci allarmanti circa gli imminenti atti di violenza che si commetterebbero contro i sudditi italiani dietro ordine del partito del Comitato Unione e Progresso, gli italiani di Smirne richiesero al loro console di essere protetti. Il console consigliò loro di chiudere i negozi, ciò che subito fecero. Il Vali di Smirne dichiarò al Console che agli italiani non verrebbe fatto alcun torto e che essi possono accudire ai loro affari. Ciò nondimeno l'agitazione non si è calmata.

Un più diffuso sunto del proclama dei "Giovani Turchi" contro l'Italia

Roma, 30, notte.

La Tribuna ha da Costantinopoli che l'intimazione di guerra dell'Italia alla Turchia, imprecisamente conosciuta stanotte e pubblicata nelle dal giornali del mattino, provocò una sensibile agitazione in tutti i quartieri europei e commosse profondamente la città turca. Se Stambul, Galata, Scutari e Pera non fossero occupate militarmente, fin dall'alba, indubbiamente, dovremmo registrare incidenti dolorosissimi. Invece, l'energico atteggiamento del Comitato Unione e Progresso, che è attualmente il vero Governo, mantiene la città in calma completa, almeno apparentemente. La notizia che venne costituito un nuovo gabinetto di concentrazione soddisfa i turchi e li induce a sperare in una soluzione rapida e tollerabile della terribile crisi che attraversa in questo momento l'Impero ottomano. Il Comitato Unione e Progresso ha affisso e diffuso in tutta la Turchia un violento proclama contro gli italiani. Il proclama dell'Unione e Progresso protesta vivacemente contro l'aggressione italiana ed annuncia che la Turchia si difenderà coraggiosamente e che Tripoli resisterà fino in fondo. Il Governo ottomano caccierà tutti gli italiani dalle scuole, dagli stabilimenti, dagli istituti, spogliandoli dei loro privilegi. Gli italiani saranno chiusi e bloccati — dice il proclama — e le transazioni commerciali sospese. Aggiunge che il Comitato adopererà tutta la sua influenza per far applicare queste misure dal Governo. Il proclama invita dunque il popolo mussulmano a conservare la calma, a lasciare che il Governo agisca, dimostrando che gli ottomani sono più equi e più civili degli italiani, che spingono il loro Governo a questo odioso colpo di mano. Il proclama documenta come l'Unione e Progresso, unico organismo politico, nell'ora decisiva sia riuscito ad imporre la sua autorità al paese, salvandolo dalla catastrofe.

La stampa è ritornata moderata dopo il monito della Corte Marziale, che impone ai Turchi di astenersi da pubblicazioni contro gli italiani dell'impero, sotto pene severissime.

Finora gli italiani sono sottoposti alle stesse tasse dei cittadini ottomani; gli italiani dell'impero però — dicono ora i Turchi — debbono subire il taglione di una tassa straordinaria; essi debbono contribuire più specialmente alle imposte per la guerra. L'importazione italiana deve essere dunque colpita dell'ottanta per cento di aumento sulle dogane.

Said Pascià non accetta di costituire il Ministero

Costantinopoli, 30, sera.

Said-pascià, presidente del Senato, a cui era stato affidato l'incarico di risolvere la crisi ministeriale, ha rifiutato di costituire il nuovo Ministero.

Sullo storico Consiglio dei ministri turco di ieri e sulla comunicazione della nota italiana, si hanno queste ulteriori e definitive notizie: E' alle 5 di sera che l'incaricato di affari d'Italia ha notificato la dichiarazione di guerra al Gran Vizir.

Al Consiglio tenuto ieri, la maggioranza dei ministri, compresi Hakki-pascià e Mahmoud Chevket, si pronunziò per la non resistenza all'occupazione. Soltanto Hadi-bey e Khalil-bey si pronunciarono per la resistenza.

La nota italiana di dichiarazione di guerra, nota consegnata durante la seduta del Consiglio dei ministri, esprime che, passato spirato il termine senza che la Turchia abbia dato una risposta soddisfacente, l'Italia si vede per conseguenza costretta a provvedere essa stessa alla salvaguardia dei suoi interessi, dei suoi diritti, dignità ed onore.

I ministri dimissionari intanto rimangono a Consiglio a Yildiz-Kiosk. La Sublime Porta ha diretto alle Potenze un appello, nel quale esprime la sua penosa sorpresa per l'attitudine dell'Italia e fa un appello ai sentimenti pacifici ed umanitari delle Potenze per impedire un'inutile effusione di sangue.

Anche a Costantinopoli si annunzia che una nave da guerra italiana ha attaccato a mezzodì di ieri due torpediniere turche presso Prevesa. Una è fuggita, l'altra colpita dai proiettili nemici è incagliata. L'equipaggio è salvo.

Il nostro Reggente attende i passaporti

L'incaricato di affari italiano ha, nello stesso tempo, chiesto il suo passaporto, ed appena lo avrà, egli, col personale dell'Ambasciata, partirà direttamente per Roma. I consoli italiani hanno avuto istruzione di lasciare il territorio ottomano.

Il Banco di Roma ha trasportato tutti i suoi valori alla «Deutsche Orientai Bank», ed ha notificato ai suoi impiegati che chiuderà domani, come tutti gli stabilimenti italiani, compresi la Posta e le Scuole.

Un telegramma da Tripoli

Un dispaccio da Tripoli annuncia che il comandante della squadra italiana ha notificato al governatore che gli italiani sbarcheranno oggi, venerdì, e inalbereranno la bandiera italiana sugli stabilimenti pubblici. Una terribile agitazione è scoppiata tra la popolazione.

Il Gran Vizir piange ai piedi del Sultano

Vienna, 30, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve [illegible] da Costantinopoli: «Dopo il tempestoso Consiglio dei ministri, il Gran Vizir si recò al palazzo, e pregò piangendo il Sultano di accettare le sue dimissioni. Il Gran Vizir raccomandò il Sultano di nominare suo successore Kiamil-pascià, che pare abbia la fiducia della maggioranza della Camera. Il Sultano avrebbe risposto che avrebbe voluto abdicare; ma che tuttavia rimaneva al suo posto per restar fedele alle istituzioni».

Pare però che, contrariamente alle notizie dei giornali viennesi, sia stato nominato Gran Vizir il senatore Said-pascià, e che Kiamil-pascià abbia preso il portafoglio degli esteri.

La «Zeit» ha ancora questi particolari: «Sembra che il Sultano abbia dichiarato al Gabinetto: «Non voglio più vedere alcun uomo di questo Gabinetto che ha portato tanta sciagura sul mio capo».

La caduta del Comitato «Unione e Progresso» desta specialmente nei circoli ufficiali una generale soddisfazione. Anche il popolo sembra aver perduto la simpatia nei giovani turchi.

Questa mattina la «Neue Freie Presse» pubblicava a grandi caratteri le dichiarazioni comunicate da un'alta personalità diplomatica: «E' possibile che la Turchia si decida a lasciar sbarcare gli italiani a Tripoli e a fare soltanto una protesta, abbandonando però l'idea di ordinare alla guarnigione di Tripoli di resistere a forza armata allo sbarco delle truppe italiane».

La «Neue Freie Presse» commenta poi nel suo articolo di fondo questa dichiarazione e ne trae senz'altro la conclusione che fra la Turchia e l'Italia non vi sarà più guerra. Questo sarebbe un trionfo della Triplice alleanza.

Nessun "ultimatum,, della Turchia alla Grecia

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* di Parigi ha interrogato l'inviato diplomatico a Parigi Romanos, che fu già ministro degli Esteri a Creta. Il diplomatico greco ha dichiarato: «Finora la legazione greca non ha ricevuto alcuna notizia di un passo che la Turchia tenti di fare per costringere la Grecia a dichiarare il suo disinteressamento per Creta. Non credo che la Turchia in questo momento possa inviare un simile *ultimatum*. Apparirebbe troppo evidente che la Turchia vorrebbe con ciò allontanare l'attenzione delle popolazioni dagli avvenimenti di Tripoli. Perciò la notizia deve essere falsa, tanto più che nulla di mutato è nei rapporti della Grecia con Creta, i quali rapporti sono stati riconosciuti dalle Potenze. Come si ricorderà, già dall'agosto 1909 la Turchia minacciò il gabinetto Rhallys con un *ultimatum*, dichiarando di essere pronta a invadere con un'armata la Tessaglia. Il Gabinetto Rhallys rispose che la Grecia si metteva sotto la protezione delle grandi Potenze e dei trattati che riconoscevano i suoi rapporti con Creta. La risposta della Grecia a un nuovo passo simile della Turchia non potrebbe essere diversa da quella data nell'agosto 1909».

La Germania protettrice degli Italiani

Costantinopoli, 30, mra.

La Germania è incaricata della protezione degli interessi italiani.

La stessa notizia è ufficialmente comunicata dall'agenzia *Stefani* in questi termini:

«*Il Governo germanico ha assunto la protezione dei cittadini italiani nell'impero ottomano*».

La parola d'ordine delle Potenze

Berlino, 30, sera.

La Koelnische Zeitung, giornale ufficioso, pubblica un telegramma da Berlino nel quale si fa rilevare che la parola d'ordine delle Potenze deve essere di localizzare il conflitto allo scopo di evitare una conflagrazione europea. Gli interessi economici, il commercio e l'industria di tutte le Potenze, ne verrebbero colpite se l'incendio tripolino guadagnasse terreno. Sembra che sia possibile una solidarietà, perchè, malgrado le divergenze tra alcuni Stati, il desiderio di tutti senza eccezione, è di proteggere il proprio Paese da ogni danno.

Il Lokal Anzeiger ha fatto un'edizione speciale che è stata distribuita gratuitamente nelle vie. All'ufficio imperiale degli Affari Esteri si dichiarava: «Le Potenze ora si uniscono per localizzare il conflitto».

Mandano poi da Costantinopoli al Berliner Tageblatt che corre voce che truppe turche sono già state inviate sulla frontiera della Tessaglia. La Porta prevede che le Potenze protesteranno contro queste misure; ma dice che la Turchia, temendo che la Grecia occupi militarmente Creta, è assolutamente decisa a difendere l'isola contro qualsiasi attacco.

Come scamparono alla morte i Consoli Piacentini e Bolognesi

Roma, 30, notte.

Sull'aggressione avvenuta a Bengasi dei consoli italiani Piacentini e Bolognesi, il Giornale d'Italia riceve da Malta, dove Bolognesi e Piacentini sono sbarcati, i seguenti particolari: I due consoli furono aggrediti dalla plebaglia turca mentre si avviavano al Consolato italiano. La folla gridava: «Voi portate bombe!».

Il cavasc ed i domestici tentarono di allontanare i tumultuanti. Il cav. Piacentini, giovane ardito, alto e robusto, potè in fuga con poderosi pugni gli assalitori, che circondavano lui ed il collega, ma ciò nonostante la folla riuscì ad impadronirsi dei loro bagaglio. Le valigie furono sfondate, gli effetti, i documenti, tutto andò disperso e distrutto. A questo punto alcuni ufficiali turchi, che assistevano alla scena, compresero la responsabilità alla quale andavano incontro e ne diedero avviso al Mutaserif (sotto-prefetto). Giunse il Mutaserif con dei soldati di fanteria, quando la folla aveva di nuovo stretto minacciosamente i consoli. Riuscendo vani i consigli, la truppa fece fuoco a salve, spaventando la folla, che si ritirò. Così fu dato ai consoli di entrare al Consolato, che è vicinissimo al luogo di sbarco. Gli arabi e gli israeliti chiusero le porte delle loro case. Gli indigeni, aizzati dall'Associazione dei Giovani turchi, circondarono il Consolato minacciosi. Per coltre un eccidio degli europei i due consoli deliberarono di ripartire sul Bisagno. I soldati turchi cercarono di impedire la loro partenza. Al porto vi era già il boicottaggio. Nessun barcaiuolo accettò di prestare l'opera sua. Nella notte, per mezzo di una barchetta e di un solo rematore, un greco, poterono recarsi sul Bisagno e proseguire per Malta, onde informare il Governo dell'avvenuto. A Malta doveva esservi il cav. Bernabei, che nella sua qualità di interprete di terza classe, aveva il dovere di assistere allo sbarco dei cav. Bolognesi. Che cosa ne sia avvenuto non si sa.

Cinque cacciatorpediniere turche nell'Adriatico

Roma, 30, sera.

Il combattimento di Prevesa è salutato a Roma con gioia ed è interpretato come un buon augurio per il seguito delle ostilità e l'apertura della campagna. Ora, alla Consulta risulta essere nell'Adriatico cinque cacciatorpediniere turche, cioè quattro a Prevesa ed una a San Giovanni di Medua, sempre sulla costa albanese. Dopo la dichiarazione di guerra era evidente la necessità di sgombrare l'Adriatico, perchè non sarebbe stato comodo avere a poche ore di mare dalle nostre città adriatiche e dalla piazzaforte di Brindisi delle siluranti nemiche, le quali avrebbero potuto dare noia. E' da notare che cinque cacciatorpediniere turche si trovano su tutte coste dell'Albania fin dal tempo della insurrezione, per evitare che giungessero rinforzi agli albanesi.

L'attenzione dell'Europa

Il "revirement,, dell'opinione pubblica inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

L'Inghilterra assiste ansiosa allo spettacolo della guerra italo-turca. Ogni giornale le dedica tutto il suo spazio disponibile. Di notizie dirette, vere, si manca assolutamente: quasi tutti i cablegrammi da Tripoli sono di seconda mano: essi vengono trasmessi ai grandi giornali londinesi dai fogli italiani che hanno inviati speciali sul campo di operazione. Le Agenzie telegrafiche, da parte loro, comunicano una grande massa di notizie; ma quasi tutte tumultuarie e contraddittorie. Fino a stamane esse annunciavano che le truppe italiane erano sbarcate a Tripoli ed a Bengasi, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, poi le cose mutarono e le Agenzie annunciarono che lo sbarco era avvenuto alle 5 pomeridiane di ieri; gli ultimi dispacci, invece, lasciano dubitare fortemente che lo sbarco sia stato effettuato. Così, ciò che sia avvenuto o che stia avvenendo a Tripoli, fino a questa sera, resta avvolto nel mistero.

La neutralità - I Pacifisti

All'Ambasciata italiana si continua a dichiarare che si manca di ogni notizia ufficiale sullo svolgersi delle operazioni. Vi si fa notare che sarà difficile che alcuna notizia venga comunicata da Roma all'Ambasciata in precedenza di quelle che vengono diramate.

Così pure l'ambasciata d'Italia dice di essere perfettamente all'oscuro di negoziati che siano stati intrapresi dalle Potenze per ottenere un accordo tra Italia e Turchia, negoziati di cui parecchie Agenzie fanno correre la voce.

L'ambasciatore italiano, però, si recò anche oggi al *Foreign Office* conferendo col ministro degli esteri, sir Edward Grey, il quale, contrariamente a quanto si annunziava, oggi non ha lasciato Londra. Anche l'ambasciatore turco si è recato al *Foreign Office* trattenendovisi a lungo.

Le dicerie intorno ad una mediazione delle Potenze, si sparsero per iniziativa presa da parecchie personalità inglesi fuori della politica militante, con l'intendimento di indurre il Governo inglese ad intromettersi nella vertenza.

A questo scopo, anzi, si sta preparando un memoriale da presentare quanto prima a sir Edward Grey. Il memoriale invoca che il conflitto tra Italia e Turchia venga definito al tribunale dell'Aja, o sarà firmato da noti apostoli umanitari e pacifisti, tra i quali William Stead, che ne ha preso l'iniziativa.

Nessuna personalità politica, però, ha partecipato a questa manifestazione, che generalmente si crede destinata a lasciare il tempo che trova.

Il *Foreign Office*, intanto, persiste nell'atteggiamento dei giorni scorsi, informando la stampa che il Governo inglese non ha ricevuto notizie intorno alla situazione, tranne, questo che essa seguirà le formalità consuete riguardo alla dichiarazione di neutralità e riguardo la pubblicazione delle notizie relative al contrabbando di guerra.

I grandi giornali mutano tono

Questa dichiarazione di neutralità coincide con i consigli di tutta la stampa inglese, che dal punto di vista della sua attitudine di fronte all'Italia, si divide ora in due sezioni. La prima, che è la più seria e la più rispettabile, racchiude il *Times*, il *Daily Telegraph*, il *Morning Post*, la *Westminster Gazette*, lo *Standard*, i quali accettano con abbastanza serietà il fatto compiuto della guerra e mitigano alquanto qualche loro nota un po' acerba pubblicata nei giorni scorsi sul modo di agire dell'Italia.

Il *Times* osserva infatti che, nel complesso, il Governo italiano ha ciò che nel gergo diplomatico è il *bon trait*. Esso teme, però, sempre più, che la Turchia faccia un colpo di mano in Tessaglia tentando così di far divampare il terribile incendio della questione di Oriente in tutta la sua acutezza per coinvolgere nella crisi attuale tutta l'Europa. Di fronte a questa probabilità, il *Times* si augura vivamente che le maggiori Potenze europee collaboreranno per isolare il conflitto tra le due Potenze, restringendo il più possibile l'arco e le ripercussioni.

Questo augurio fanno anche il *Daily Telegraph*, lo *Standard* e l'autorevole *Morning Post*, il quale si dimostra con ammirevole equanimità verso l'Italia criticando l'operato della Turchia. Essa ha — dice il giornale — l'illusione di essere in grado, quando lo vuole, di determinare l'intervento delle Potenze a salvaguardia della sua incolumità. Quanto ed impedire lo smembramento dell'impero ottomano, le Potenze potrebbero accordarsi — conclude la *Morning Post* — ma la questione di Tripoli non le riguarda affatto, non essendo nell'interesse di nessuna Potenza il preservare la sovranità turca a Tripoli.

Perfino l'umanitaria *Daily News*, che si era mostrata nei primi giorni quasi accanita contro l'Italia, arriva oggi, di fronte allo guerra dichiarata, a questo leale constatazione: «L'Italia si è limitata a fare esattamente, senza ipocrisie, semplicemente, quello che negli scorsi ultimi 12 anni hanno le altre Potenze fatto o tentato di fare.»

Questo rilievo è giusto ed onesto ed in base ad esso qualche giornale popolare, come *l'Evening Times* di stassera, comincia ad assumere addirittura la parte dell'Italia con una eccellente *entrain*, richiamando la corrente avversa alla imparzialità, al riconoscimento delle cose come stanno.

La bella prova della nostra marina

La seconda serie della stampa inglese — costituita dagli organi più sentimentali ed umanitari dell'Inghilterra democratica — invece, ha immediata, appena scoppiata la guerra, la sua critica contro l'opera dell'Italia prorompendo quasi in parte dei turchi. Giova però notare che questa stampa si dirige ad una speciale minoranza della popolazione inglese, alle cui escandescenze dottrinarie e alle cui perorazioni umanitarie il gran pubblico inglese non dà grande importanza. Probabilmente, essa si sarebbe scagliata contro la sua patria se fosse stata l'Inghilterra a compiere l'impresa tripolina.

Il gran pubblico, intanto, comincia a spiegarsi anche l'apparente precipitazione dell'Italia contro la Turchia. Nei circoli politici e diplomatici di Londra, questa furia si attribuisce, cioè, al fatto che l'armata turca, se la dichiarazione di guerra fosse stata ritardata, avrebbe avuto tutto il tempo per lasciare comodamente il suo ancoraggio di Alessandretta, raggiungendo inoltrarsi i Dardanelli; mentre, invece, ora, la flotta italiana potrà mettersi sulle sue traccie e raggiungerla prima che essa trovi riparo.

Ciò che per ora si attende è la notizia di una battaglia navale. Così preludono i critici navali inglesi, i quali predicono già come inevitabile la sconfitta della flotta turca. Comunque, la rapidità con cui l'Italia ha fatto le sue prime mosse di guerra ha almeno questo di buono: che di fronte ad una popolazione pratica e di azione come è l'inglese, accenna a raccogliere delle simpatie. La mobilitazione operata dall'Italia e la sua risolutezza sono constatate dai giornali.

L'entusiasmo degli italiani a Londra e in America

Tra gli italiani residenti a Londra si capisce che le notizie della guerra vengano atese con interesse grandissimo. La nostra colonia si mantiene però calma e fiduciosa. Il consolato non ha comunicato ancora alcun ufficiale richiamo dei riservisti; se però giungerà, tutti i richiamati partiranno con entusiasmo. Non molti si trovano, però, nel caso di poter partire: tra i seimila cafoneri che lavorano a Londra, solo la minima parte sarebbe costretta a lasciare l'Inghilterra, il che ha provocato l'ansia dei proprietari dei grandi ristoranti londinesi, che temevano di venirsi a trovare a corto di personale.

Ultime notizie sono arrivate oggi anche sullo spirito patriottico che anima la colonia italiana in America. Dispacci da New York recano infatti che la dichiarazione di guerra alla Turchia ha suscitato entusiasmo in tutti i nostri connazionali di laggiù, e nel caso che essi dovessero essere richiamati, sarebbero pronti a ritornare in Italia per riprendere le armi.

A Vienna

Vienna, 30, notte.

Si è privi di notizie precise attendibili. I giornali naturalmente pubblicano pagine intere di particolari davvero impressionanti; ma fanno solo un grande sfoggio di fantasia inventiva. Nei circoli politici competenti non si sa assolutamente quali avvenimenti siano avvenuti dopo la dichiarazione di guerra.

Sarà bene esporre come la situazione diplomatica si presenta nel momento attuale, e perciò vi riassumo quanto ho potuto sapere oggi nei circoli competenti. Innanzi tutto fra l'Italia e la Turchia, dopo la dichiarazione di guerra, non vi è assolutamente più rapporto alcuno. Qualche giornale ha annunziato che pendevano o stavano per iniziarsi ancora delle trattative, il che è da escludersi categoricamente. Fra l'Italia e la Turchia vi è puro e semplice lo stato di guerra guerreggiata. Il punto di vista del Governo italiano è che il primo presupposto necessario per riprendere le trattative con la Sublime Porta sia l'occupazione militare italiana della Tripolitania e della Cirenaica. Non è escluso che continui ancora presso la Sublime Porta un'azione diplomatica della Germania e dell'Austria, per indurla a non insistere troppo, allo scopo di evitare maggiori complicazioni. Ma una tale azione non sarebbe neppure fatta sua al Gabinetto italiano per salvare l'amor proprio della Turchia; e d'altra parte, dopo la crisi turca che viene oggi annunciata, i suoi effetti sono imprevedibili.

L'azione della diplomazia europea intanto è anche diretta, come vi ho annunciato ieri, a impedire il verificarsi di complicazioni nei Balcani e a mantenere lo *statu quo*. Questa azione finora non ha assunto la forma di un vero atto ufficiale collettivo: ma si esplica con un attivo scambio di vedute fra i diversi Gabinetti, e con una serie di consigli impartiti e da impartirsi agli Stati più irrequieti. Questa azione diplomatica, intesa al mantenimento dello *statu quo* nel Balcani e a si può essere soddisfatti dell'atteggiamento della Francia e della Russia, non si può spiegare il contegno della stampa inglese (e, del resto, si può ritenere non rispecchi l'opinione del suo Governo), la quale ci dimostra palesemente un ingiustificato senso di diffidenza e di avversione. Ciò è tanto più impressionante, in quanto che, date le tradizioni di amicizia italo-inglese, è assolutamente inapplicabile la ragione che al Governo inglese si vorrebbe attribuire».

La *Tribuna*, riavendo l'atteggiamento della stampa inglese nella questione tripolina, osserva: «Di questi attacchi della stampa inglese non dobbiamo troppo preoccuparci. La verità è che in Inghilterra vi è una classe di uomini politici stupendamente educati alle ragioni della politica e che sa giudicare con freddezza e senza pregiudizi gli avvenimenti internazionali. E' questa classe che determina la condotta del Governo. Poi vi è la grande massa della popolazione che si lascia influenzare da considerazioni astratte e sentimentali e che determina il linguaggio della stampa. Basterà che la nostra azione militare proceda rapida e sicura, perchè l'opinione pubblica e il linguaggio della stampa mutino come per incanto e non si scandalizzino più, perchè l'Italia una volta tanto faccia quello che l'Inghilterra sta facendo da cento anni in tutte le parti del mondo».

«Non è poi fondato il timore dell'affetto che l'azione dell'Italia può avere sopra i cento milioni di ottomani sudditi dell'impero inglese. Il pronto intervento dell'Italia avrà per effetto di tagliar corto a quella campagna di fanatismo che la Turchia ha fatto iniziare nella Tripolitania, e che sarebbe dilagata nello stesso territorio inglese confinante con la Tripolitania, creando una situazione che avrebbe costretto l'Inghilterra a intervenire in Tripolitania per conto suo, ciò che sarebbe stato deplorevole. La stampa inglese ci deve essere grata di risparmiare al suo paese il penoso incarico di fare esso quello che ora ci rimprovera di fare».

Il *Giornale d'Italia* rileva il linguaggio della stampa inglese e lo commenta chiedendo: «Che cosa vogliono quei giornali inglesi che oggi non cessano a rimproverarci in termini, a cui non eravamo abituati, l'azione nostra a cui la Turchia ci ha spinti? Il loro torto, torto imperdonabile per giornali generalmente larghi di mezzi, è quello di non aver avuto in questi ultimi anni dei corrispondenti ordinari a Tripoli, cioè di non essere informati della situazione creata agli italiani. Oggi i giornali inglesi ci rimproverano il tono dell'*ultimatum* inviato a Costantinopoli dal nostro ministro degli esteri. Si tratta di vecchi *clichés* della mentalità di oltre Manica, che sempre hanno servito ottimamente in mano ad una nazione potentemente armata dappertutto, dove i suoi diretti interessi non erano in giuoco. Quello che sappiamo bene ed asseriamo a fronte alta è che l'Italia mai ha cercato di osteggiare in qualsiasi maniera l'espansione coloniale della nazione che ha sempre considerato come amica sincera. L'Italia è giunta (è noto a tutti) a sacrificare alle volte i suoi interessi per non turbare le consuete relazioni di amicizia con l'Inghilterra. Basta per tutti i casi ricordare il permesso concesso alle truppe inglesi di attraversare i nostri possessi della Somalia per la punizione del Madmullah, con il quale ci attiriamo le ire non vane di costui e dei suoi adepti. In noi sempre, in qualunque contingenza, l'Inghilterra ha avuto prova di amicizia e di preferenza. Oggi l'Italia si è accinta a realizzare un suo lungo sogno. Tutte le nazioni ci hanno riconosciuto questo diritto. La nostra alleata sono lealmente al nostro fianco; la Germania non ha esitato a tener fede all'alleata, nonostante le intime relazioni che la legano all'impero ottomano. L'Italia desiderava e sperava anche dagli organi dell'opinione pubblica inglese un linguaggio diverso. Poco male. Questo linguaggio addolora l'Italia, ma non ci turba. Forti dell'appoggio onesto dei Governi alleati ed amici, compreso il Governo di Londra, noi non ci lasceremo certo intimidire dalle articolesse pseudo sentimentali degli organi della City, siano pur questi fra i più autorevoli del mondo. Noi andremo forse in Tripolitania con qualche illusione di meno: ecco tutto».

La dichiarazione di neutralità della Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il giornale ufficiale pubblicherà domani la seguente dichiarazione di neutralità:

Il Governo della Repubblica dichiara e notifica a chi di diritto che è risoluto a serbare una stretta neutralità nella guerra scoppiata tra Italia e Turchia. Esso crede di dovere ricordare ai francesi residenti in Francia, nelle colonie e nei paesi di protettorato all'estero, che essi debbono astenersi da ogni fatto, che, commesso in violazione delle leggi francesi, convenzioni internazionali Armate della Francia, potrebbe essere considerato come ostile ad una delle due parti e contrario alla neutralità. Essa vuol dire più specialmente di prendere volontariamente servizio nei ranghi della forza armata dell'una o dell'altra parte in conflitto, di cooperare all'equipaggiamento od all'armamento delle navi da guerra. Il Governo dichiara, inoltre, che non sarà lecito a nessuno nave da guerra dell'uno o dell'altro belligerante di entrare o soggiornare nei porti, nelle rade della Francia, delle sue colonie e dei paesi protetti, per più di 24 ore, eccettuato il caso di arresto forzato o di necessità giustificata. Nessuna vendita di oggetti provenienti dalle prede può avere luogo nei detti porti o rade. Le persone, che contravverranno alle prescrizioni suesposte, non potranno pretendere nessuna protezione dal Governo e dai suoi agenti. Contro atti e misure che conformemente al diritto delle genti i belligeranti potessero esercitare o decretare, saranno processati, se vi sia ragione, conformemente alle leggi della Repubblica.

La stampa di Roma risponde ai fogli inglesi

Roma, 30, notte.

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver giudicato la nota turca, con cui si respinge l'*ultimatum* come un atto di malafede turca, ed affermando che scopo della Turchia era di temporeggiare e di far sì che con l'inoltrarsi della stagione fosse reso impossibile lo sbarco della nostra spedizione, scrive: «Intanto, mentre si deve ammirare il contegno della Germania, che ha preso sotto la sua protezione gli italiani residenti nell'impero ottomano e si deve essere lieti del contegno dell'Austria-Ungheria, che tiene a che la nostra vertenza venga circoscritta alla Tripolitania e alla Cirenaica per conservare lo *statu quo* nei Balcani e si può essere soddisfatti dell'atteggiamento della Francia e della Russia, non si può spiegare il contegno della stampa inglese (e, del resto, si può ritenere non rispecchi l'opinione del suo Governo), la quale ci dimostra palesemente un ingiustificato senso di diffidenza e di avversione. Ciò è tanto più impressionante, in quanto che, date le tradizioni di amicizia italo-inglese, è assolutamente inapplicabile la ragione che al Governo inglese si vorrebbe attribuire».

La *Tribuna*, riavendo l'atteggiamento della stampa inglese nella questione tripolina, osserva: «Di questi attacchi della stampa inglese non dobbiamo troppo preoccuparci. La verità è che in Inghilterra vi è una classe di uomini politici stupendamente educati alle ragioni della politica e che sa giudicare con freddezza e senza pregiudizi gli avvenimenti internazionali. E' questa classe che determina la condotta del Governo. Poi vi è la grande massa della popolazione che si lascia influenzare da considerazioni astratte e sentimentali e che determina il linguaggio della stampa. Basterà che la nostra azione militare proceda rapida e sicura, perchè l'opinione pubblica e il linguaggio della stampa mutino come per incanto e non si scandalizzino più, perchè l'Italia una volta tanto faccia quello che l'Inghilterra sta facendo da cento anni in tutte le parti del mondo».

«Non è poi fondato il timore dell'affetto che l'azione dell'Italia può avere sopra i cento milioni di ottomani sudditi dell'impero inglese. Il pronto intervento dell'Italia avrà per effetto di tagliar corto a quella campagna di fanatismo che la Turchia ha fatto iniziare nella Tripolitania, e che sarebbe dilagata nello stesso territorio inglese confinante con la Tripolitania, creando una situazione che avrebbe costretto l'Inghilterra a intervenire in Tripolitania per conto suo, ciò che sarebbe stato deplorevole. La stampa inglese ci deve essere grata di risparmiare al suo paese il penoso incarico di fare esso quello che ora ci rimprovera di fare».

Il *Giornale d'Italia* rileva il linguaggio della stampa inglese e lo commenta chiedendo: «Che cosa vogliono quei giornali inglesi che oggi non cessano a rimproverarci in termini, a cui non eravamo abituati, l'azione nostra a cui la Turchia ci ha spinti? Il loro torto, torto imperdonabile per giornali generalmente larghi di mezzi, è quello di non aver avuto in questi ultimi anni dei corrispondenti ordinari a Tripoli, cioè di non essere informati della situazione creata agli italiani. Oggi i giornali inglesi ci rimproverano il tono dell'*ultimatum* inviato a Costantinopoli dal nostro ministro degli esteri. Si tratta di vecchi *clichés* della mentalità di oltre Manica, che sempre hanno servito ottimamente in mano ad una nazione potentemente armata dappertutto, dove i suoi diretti interessi non erano in giuoco. Quello che sappiamo bene ed asseriamo a fronte alta è che l'Italia mai ha cercato di osteggiare in qualsiasi maniera l'espansione coloniale della nazione che ha sempre considerato come amica sincera. L'Italia è giunta (è noto a tutti) a sacrificare alle volte i suoi interessi per non turbare le consuete relazioni di amicizia con l'Inghilterra. Basta per tutti i casi ricordare il permesso concesso alle truppe inglesi di attraversare i nostri possessi della Somalia per la punizione del Madmullah, con il quale ci attiriamo le ire non vane di costui e dei suoi adepti. In noi sempre, in qualunque contingenza, l'Inghilterra ha avuto prova di amicizia e di preferenza. Oggi l'Italia si è accinta a realizzare un suo lungo sogno. Tutte le nazioni ci hanno riconosciuto questo diritto. La nostra alleata sono lealmente al nostro fianco; la Germania non ha esitato a tener fede all'alleata, nonostante le intime relazioni che la legano all'impero ottomano. L'Italia desiderava o sperava anche dagli organi dell'opinione pubblica inglese un linguaggio diverso. Poco male. Questo linguaggio addolora l'Italia, ma non ci turba. Forti dell'appoggio onesto dei Governi alleati ed amici, compreso il Governo di Londra, noi non ci lasceremo certo intimidire dalle articolesse pseudo sentimentali degli organi della City, siano pur questi fra i più autorevoli del mondo. Noi andremo forse in Tripolitania con qualche illusione di meno: ecco tutto».

L'influenza inglese a Costantinopoli

Il *Berliner Tageblatt* considera la politica interna turca e scrive: «In Costantinopoli il periodo di guerra è stato inaugurato col ritiro dal Governo di Hakki-pascià e Saidpascià è stato nominato per l'ottava o nona volta Gran Vizir, e Kiamil-pascià ministro degli esteri. Ciò significa semplicemente che per il momento l'influenza tedesca è sbalzata e che l'influenza inglese domina ancora una volta. Si è visto come l'opinione pubblica in Turchia renda responsabile del conflitto con l'Italia la politica tedesca di Agadir, e poichè l'Italia è già in seconda l'alenza della Triplice che cerca di arricchirsi ai danni della Turchia, così i turchi sono straordinariamente irritati contro la Germania».

E' interessante anche un telegramma da Costantinopoli dello stesso giornale, telegramma che è stato per trentasei ore interdetto dalla censura. Esso parla di un colloquio fra il Gran Vizir e l'ambasciatore tedesco, nel quale il Gran Vizir ha detto di aver l'unica speranza nell'aiuto della Germania e che Marschall farà tutto il possibile per aiutare la Turchia.

Elogi al nostro esercito

Sono notevoli anche alcuni articoli di indole militare. Così, il collaboratore del *Lokal Anzeiger*, studiando l'esercito italiano, scrive che esso è molto migliore di quanto si può credere in Germania. Gli ufficiali italiani, sono forti, intelligenti e studiosi: anche il soldato, in generale sobrio e volenteroso, possiede tutti i pregi della razza romanza. L'armamento è buono; l'allestimento è eccellente.

Il pubblico tedesco segue febbrilmente la nostra azione

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Al primo colpo di cannone, i giornali di Berlino hanno cessato in gran parte i commenti di indole politica per dare la massima diffusione alle notizie che giungono dal campo di guerra ed uno sguardo alla potenza militare dei due paesi. E, anzi tutto, l'impressione suscitata oggi dalle prime notizie dello scontro di Prevesa, notizie che però risultano provenire da fonte greca, è stata intensa ovunque. Ad ogni momento escono supplementi di giornali, recando nuovi particolari, che tuttavia sono scarsi e quasi tutti di agenzia. Cosicchè un giornale, che si pubblica al tocco, il quale non riceva che due telegrammi di tre righe l'uno, è andato a ruba. Furono vendute migliaia e migliaia di copie in pochi minuti. In quanto alla colonia italiana, a cui vi accennai ieri sera, essa è piena di entusiasmo. Anche qualche giornale di Berlino oggi ne parla, scrivendo che in molti locali della città gli italiani improvvisarono dimostrazioni di avviva al Governo italiano. Circa duecento nostri connazionali lasceranno Berlino, richiamati sotto le armi.

L'influenza inglese a Costantinopoli

Il *Berliner Tageblatt* considera la politica interna turca e scrive: «In Costantinopoli il periodo di guerra è stato inaugurato col ritiro dal Governo di Hakki-pascià e Saidpascià è stato nominato per l'ottava o nona volta Gran Vizir, e Kiamil-pascià ministro degli esteri. Ciò significa semplicemente che per il momento l'influenza tedesca è sbalzata e che l'influenza inglese domina ancora una volta. Si è visto come l'opinione pubblica in Turchia renda responsabile del conflitto con l'Italia la politica tedesca di Agadir, e poichè l'Italia è già in seconda l'alenza della Triplice che cerca di arricchirsi ai danni della Turchia, così i turchi sono straordinariamente irritati contro la Germania».

E' interessante anche un telegramma da Costantinopoli dello stesso giornale, telegramma che è stato per trentasei ore interdetto dalla censura. Esso parla di un colloquio fra il Gran Vizir e l'ambasciatore tedesco, nel quale il Gran Vizir ha detto di aver l'unica speranza nell'aiuto della Germania e che Marschall farà tutto il possibile per aiutare la Turchia.

Elogi al nostro esercito

Sono notevoli anche alcuni articoli di indole militare. Così, il collaboratore del *Lokal Anzeiger*, studiando l'esercito italiano, scrive che esso è molto migliore di quanto si può credere in Germania. Gli ufficiali italiani, sono forti, intelligenti e studiosi: anche il soldato, in generale sobrio e volenteroso, possiede tutti i pregi della razza romanza. L'armamento è buono; l'allestimento è eccellente.

L'Italia non prenderà in affitto ma conquisterà la Tripolitania

Roma, 30, notte.

Un telegramma al New York Herald dice che l'ambasciatore italiano a Pietroburgo, conte Melegari, in un colloquio col ministro Neratoff, avrebbe dichiarato che l'Italia è disposta a prendere in affitto la Tripolitania. Questa notizia è smentita nel modo più formale. (Agenzia Stefani).

Il Duca d'Aosta a colloquio col Ministro della guerra

Roma, 30, sera.

L'on. Giolitti ha avuto oggi a Palazzo Braschi due lunghe conferenze con il Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano e col ministro della Guerra generale Spingardi. Le conferenze naturalmente hanno avuto per oggetto l'azione militare dell'Italia contro la Turchia.

Stamane alle ore nove è giunto a Roma il Duca di Aosta. In forma privatissima si è immediatamente recato al Ministero della Guerra dove ha avuto un lungo colloquio col Ministro. Il duca è ripartito per Napoli alle 10,45.

Il comandante del Corpo di spedizione

Dal Min. della Guerra s'apprende che il gen. Caneva, comandante il Corpo di spedizione che si recherà a Tripoli, si è recato stamane al Ministero della guerra dove ha avuto un lungo colloquio col ministro Spingardi, nel quale colloquio naturalmente ha parlato dei preparativi che si stanno compiendo per la spedizione militare che lascierà i porti della Sicilia, dove sarà concentrata il 9 o il 10 ottobre. Il generale Caneva, che è stato già ricevuto dal Re a Racconigi, ripartirà oggi con gli ufficiali componenti il suo Stato Maggiore per Napoli, dove vigilerà personalmente i preparativi per la spedizione. Il generale Caneva si recherà poi in Sicilia allo stesso scopo.

L'Esercito dice che è imminente la pubblicazione del decreto reale col quale sarà affidato al gen. Carlo Caneva il comando di tutte le forze di terra e di mare per la spedizione di Tripoli.

Il ten. gen. Caneva è nato nel 1845 ed è allievo dell'Accademia militare di Wiener Neustadt, perchè nativo di Tarcento, nel Friuli, ancora soggetta in quel tempo al dominio austriaco. Iniziò il suo servizio militare in Italia il 1 maggio 1866. Nel 1896 era colonnello di Stato Maggiore; nel 1897 maggiore generale; nel 1902 tenente generale, e fu comandante in seconda del corpo di Stato Maggiore. Dopo avere tenuto i comandi di divisione e di corpo d'armata, nel 1910 fu destinato al comando di armata in guerra. Ha fatto la campagna d'Africa nel 1896.

L'Esercito Italiano dice che la sua ripartizione nell'esercito è grande, perchè in tutti i comandi da lui ricoperti nei diversi gradi o nelle diverse circostanze, compreso il comando del partito rosso nelle recenti grandi manovre, ha dato sempre prove di avere una mente superiore e capace di sicure decisioni in ogni più difficile situazione.

Il capo di S. M. del Corpo di spedizione

Il maggiore generale Gastaldello Annibale, capo di Stato Maggiore del generale Caneva, è nato nel 1862, dopo avere superato la Scuola di guerra, ha fatto la sua carriera nel Corpo di stato maggiore, nel quale raggiunse il grado di tenente-colonnello nel 1899 e di colonnello nel 1905. E' stato promosso recentemente al grado di maggior-generale comandante la Brigata Palermo. Fu per sette anni addetto militare a Berlino, ove emerse per le sue solide qualità militari.

Perchè abbiamo in Inghilterra una "cattiva stampa,,

Dialogo fra "Italico,, e "Britannico,,

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, notte.

Il tema del giorno nel campo diplomatico è stata l'attitudine della stampa inglese. Si tratta di un sintomo sicuro dell'attitudine diplomatica del regno unito? Come si spiega questa improvvisa levata di scudi dei giornali di ogni partito? Può produrre conseguenze nocive allo sviluppo della nostra azione militare e diplomatica? Benchè il Paese sia stato unanimemente entusiasta per la santa causa del patriottismo, ci sono ancora non pochi isolati prudenti, guardinghi, che non riescono a sradicare dalla loro mente l'inveterata abitudine di giudicare le cose nostre in modo pessimista, inagrri di dare «a priori» ragione allo straniero e torto all'Italia. Fra costoro non si nega, anzi si afferma, che l'Italia procede ad un atto di pirateria! Costoro, ai quali il popolo ha già dato il nome di turchi d'Italia, fantasticando sull'attitudine della stampa inglese, sono arrivati alla conclusione che l'Inghilterra interverrà a favore della Turchia. Non è stata forse pubblicata la notizia, anche dai giornali ufficiosi, che una nave inglese corre alla volta della Cirenaica per piantare la bandiera dell'Impero britannico su Bomba? Io debbo cominciare col ricordare la mia celebre informazione diplomatica che sollevò tanto rumore in Europa, fu smentita per opportunità diplomatica, e finalmente venne confermata solennemente. Alludo, voi lo comprendete, al consenso preventivo di tutte le Potenze nella soluzione radicale del nostro problema tripolino. L'Inghilterra consentì al pari della Francia e della Russia. Essendo questa mia affermazione ormai indiscutibile, non è possibile immaginare che il Governo del regno unito voglia crearci imbarazzi e molto meno violare la neutralità ufficialmente dichiarata. Su ciò non è possibile discutere. A me risulta del resto da ottima fonte che la condotta del Governo britannico è ispirata alla più rigida correttezza. Badate alla mia espressione: ho detto «correttezza» e non «neutralità». Coloro i quali esortano gli italiani ad essere grati al Governo inglese perchè esso ha ordinato agli ufficiali della sua marina di sbarcare dalle navi turche, nelle quali essi erano imbarcati con regolare contratto, allo scopo di istruire il personale ottomano, non sanno o hanno dimenticato che i contratti sono validi soltanto in tempo di pace. In tempo di guerra, gli ufficiali stranieri devono scendere dalle navi appena dichiarata la guerra in omaggio alla neutralità del loro singoli Stati. La ragione è ovvia. Il Governo inglese, dunque, ordinando ai suoi ufficiali di abbandonare le navi turche, non ha fatto altro che il suo dovere. La condotta diplomatica del Governo inglese è dunque correttissima e perciò non si può nè si deve affermare che essa è rispecchiata nell'incipiente campagna ostile della stampa londinese.

Questa mattina è avvenuto un importante colloquio fra un uomo politico italiano, che per intenderci, chiameremo «Italico», ed il corrispondente di uno dei più autorevoli giornali londinesi, che chiameremo «Britannico». Eccovi la riproduzione del colloquio:

Italico — Mi fa tanto piacere di rivedervi specialmente oggi, perchè noi italiani non sappiamo spiegarci l'improvvisa ostilità della stampa inglese.

Britannico — E' molto semplice. Nella questione di Tripoli noi vi siamo contrari.

Italico — Perchè?

Britannico — Perchè volete commettere un atto di pirateria.

Italico — E' proprio l'Inghilterra che osa rimproverare all'Italia un preteso atto di pirateria? Che cosa è l'origine del vostro vastissimo impero coloniale?

Britannico — Voi abusate del dubbio, voi sapete, perchè la Turchia è più debole dell'Italia.

Italico — Noi vogliamo sottrarre alla barbarie una vasta regione situata di fronte alla Sicilia.

Per una flotta
di veri aeroplani da guerra

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, settembre.

La data del primo ottobre 1911 rimarrà nella storia dell'aviazione. Essa segnerà un passo decisivo nell'utilizzazione pratica delle macchine aeree, nella elevazione di esse all'ufficio di veri e propri strumenti di guerra. E' un periodo nuovo che comincia con la gara che sta per aprirsi.

Naturalmente la Francia trattandosi di una iniziativa militare ha voluto che questa gara fosse dal tutto nazionale, acciocchè ne esca per il paese quella che sarà la prima flotta aerea vera e propria. Ma il suo esempio gioverà poi a tutti quanti.

Il concorso indetto un anno fa per la creazione di autentici aeroplani da guerra differisce interamente da qualsiasi altra competizione che si sia finora svolta nei domini dell'aria.

E' ormai evidente che perchè un esercito possa far sicuro assegnamento sul contributo dei soldati volanti, le macchine aeree debbono fornire qualche affidamento più concreto e più preciso, qualche elemento di praticità e soprattutto di regolarità non ancora raggiunto fino ad oggi.

E' ben naturale che finora dalle gare che hanno incoraggiato e resa popolare la conquista aerea non siano uscite le macchine che occorrerebbero praticamente all'esercito. In quella gara, per assicurarsi il successo finale, un costruttore ricorreva a mille espedienti che non sarebbero realizzabili in guerra. Nei varii circuiti l'importante era che arrivasse il pilota magari cambiando dieci apparecchi lungo la via e incontrando continuamente squadre di meccanici, pezzi di ricambio, utensili.

In guerra il pilota deve essere invece molto più sicuro della propria macchina e deve prevedere la mancanza di campi d'atterramento, di operai, di sovventori, di mezzi di trasporto. Nei circuiti il successo si riepilogava nell'arrivo. In guerra, arrivando, bisogna pensare ai varii risultati ottenuti lungo il tragitto.

Perciò, dunque, se le grandi gare che finora si sono svolte hanno avuto il merito grande di dare il battesimo dell'entusiasmo e della gloria al nuovo ardimento umano, ora esse debbono cedere il posto a ben diverse competizioni. Competizioni che non debbono essere semplici spettacoli, e debbono dare alla difesa nazionale macchine capaci di costituire una flotta aerea su cui si possa fare assegnamento.

La nascita dell'aeroplano è stata celebrata con degna festività: è tempo che esso cominci la sua vita pratica e regolata.

Molte volte, specialmente dopo le grandi tragedie dell'aria, si è detto doversi incoraggiare non più la temerità dei piloti avidi di applausi e di danaro; nè gli stratagemmi delle Case avidissime di pubblicità; ma bensì i perfezionatori delle macchine aeree.

Ora siamo arrivati a questo sforzo ed è bene che si cominci dai perfezionamenti che rispondono ad opportunità militari, anche perchè questi riassumono quasi tutte le condizioni di praticità e di sicurezza realizzabili, nei limiti del possibile, a vantaggio delle più svariate applicazioni.

Pertanto non è stato sciupato il periodo precedente, il periodo delle grandi emozioni e della grande febbre di clamoroso successo che ha preparato il mondo alla utilizzazione pratica del nuovo mezzo umano.

Ed uscendo dalle gare create ad uso di spettacolo e a scopo di pubblicità, nemmeno può dirsi inutile ciò che si è fatto finora nel campo militare con gli apparecchi consueti. E' già molto che sia risultata la possibilità di indire la creazione d'una vera flotta aerea.

In Italia, per esempio, la limitazione toccata al primo intervento degli aeroplani alle grandi manovre ed imposta, per lo più, dalla mancanza di luoghi di atterramento, ha fornito un nuovo argomento a quanti riconoscendo la importanza della collaborazione aerea in tempo di guerra concludono che occorrono macchine meno schiave dell'ambiente. E in Francia dove pur s'è fatto quest'anno un impiego meraviglioso degli aeroplani alle grandi manovre si è sempre più confermata e l'una e l'altra cosa: utilità degli aeroplani in guerra; opportunità di creare aeroplani veramente adatti a scopi militari.

Arriva dunque veramente in tempo l'apertura del grande concorso da cui la Francia attende la sua vera flotta aerea, la prima flotta aerea, del mondo addirittura degna di tale nome.

Le battaglie navali non si combattono a bordo degli « yakts » e contro le fortezze non si sparano i fucili da caccia.

***

Fermiamoci un momento sulle ultime manovre francesi per ascoltare ciò che ne dice l'apostolo, il creatore dell'aviazione nell'esercito francese; il generale Roques, ispettore permanente dell'aeronautica militare:

— Dalle manovre ho tornato soddisfattissimo. Ho visto realizzarsi il mio desiderio più caro. Ormai i grandi capi militari, i comandanti dei Corpi d'Armata, sono convinti non solo della utilità, ma della necessità della partecipazione di aeroplani alle operazioni militari.

« L'anno scorso, alle manovre di Picardia, i nostri aviatori hanno fatto dei voli interessanti, ma erravano al debutto.

« Quanto progresso in un anno! Questa volta i nostri ufficiali aviatori hanno continuamente fornite informazioni precise sulle posizioni nemiche. L'utilità dell'aviazione è talmente evidente che già tutti i generali in capo domandano degli ufficiali aviatori.

« In quanto ai diversi tipi di aeroplani, io credo necessari così il monoplano come il biplano. Allorchè un comandante invia un aviatore su di un punto determinato, con incarico di fare una ricognizione delle forze ivi concentrate, il monoplano è più che sufficiente. Ma quando si tratta di scoprire nelle truppe su tutta una regione, allora è preferibile il biplano, poichè gli osservatori possono ripartirsi il compito e, occorrendo, controllare reciprocamente le loro osservazioni.

« Ottima prova hanno fatto i *camions* per il trasporto degli aeroplani. Essi sono indispensabili, come i camions per l'artiglieria. Sono muniti del materiale occorrente per piccole riparazioni da effettuarsi sul posto, e in caso di grave avaria trasportano rapidamente all'*hangar* il grande uccello ferito.

« In quanto ai dirigibili, dirò che sono entusiasta del bel *raid* compiuto dall'*Adjutant-Reau*. Da qualche tempo in qua s'era preso il vezzo di negare l'utilità dei dirigibili. Ciascuno lanciava contro di essi una manata di terra, cosicchè si poteva crederli ormai sepolti.... Oggi il dirigibile risuscita ed aveste visto in che modo brillante.

« Certo, l'avvenire del dirigibile militare è limitato dai progressi stessi dell'aeroplano ed io credo alla supremazia finale dell'aviazione. Quando gli aeroplani realizzeranno le condizioni imposte dal concorso che si apre il primo ottobre, il dirigibile sarà fortemente rimpiazzato dal più pesante dell'aria. Pensate quanti aeroplani si comprerranno col prezzo d'un solo dirigibile. Inoltre, allorchè un aeroplano è chiuso nell'*hangar*, non costa un soldo. Il dirigibile invece, quando è in riposo richiede giorno per giorno una notevole spesa, in seguito a continua dispersione di gas.

« Ma durante tutto il tempo, di cui è ancora impossibile prevedere la durata, che sarà necessario agli aeroplani per arrivare al desiderato grado di potenza, i dirigibili avranno una parte precisa da sostenere e sarebbe grave imprudenza lasciar la preda per l'ombra.

« E' indubitabile pertanto che l'imminente concorso affratellerà validamente la realizzazione dal nostro sogno che neppure le più terribili avventure han potuto affievolire.

« Ad ogni ufficiale che cade, dieci chiedono di prendere il posto. I nostri aviatori salgono sul fragile schifo aereo con la grandezza d'animo che è propria del soldato che va alla battaglia. Il loro entusiasmo è sconfinato e c'è da pensare che allorchè, alle avanguardie del proprio esercito, passano a volo mille truppe avversarie, essi abbiano la sensazione — con la loro all spiegato — di rinnovare, in un magnifico modernismo, l'antico simbolo della vittoria... »

***

Le recenti manovre, dunque, hanno dimostrato come possa utilizzarsi il materiale finora esistente — monoplani e biplani ad uno o più posti — per il servizio di ricognizione, di sorveglianza, di informazione, di relazione con le piazze forti, di segnalazioni per l'artiglieria. Ora, il concorso che si apre domenica, tende, come ho accennato, alla creazione di un apparecchio potente, armato, carico di materiale da guerra. Una vera unità tattica.

E' certamente interessante conoscere per intero il programma della gara per definirne la portata meglio che nei brevi accenni che ne ha diffuso di tanto in tanto il telefono.

Gli apparecchi dovranno portare un carico utile di 300 chili, col quale prenderanno parte a cinque prove successive eliminatorie:

1.a Andare ad atterrare in un punto determinato, ripartirne e atterrarvi ancora. Tale prova si ripeterà tre volte. Fra l'uno e l'altro dei tre voli l'apparecchio dovrà poter essere smontato, ricondotto nell'*hangar* di partenza, rimontato, e quindi dovrà ripartire.

2.a Il quarto esperimento consisterà nel cronometrare l'apparecchio su 50 chilometri, sempre con 300 chili di carico utile, per constatare se esso raggiunge la velocità media di 60 chilometri l'ora.

3.a Il quinto esperimento consisterà nel salire con l'apparecchio e col suo carico utile a 500 metri d'altezza in un quarto d'ora.

Tutti gli apparecchi che supereranno questi esperimenti saranno ammessi al concorso e classificati fra loro mediante una corsa di 300 chilometri, sempre col carico di 300 chili. La classifica sarà fatta in base ai tempi migliori.

Lo Stato così premierà i vincitori:

— Al costruttore classificato primo si daranno L. 100.000 per acquisto dell'apparecchio e si ordineranno subito altre dieci macchine al prezzo di 40.000 lire ciascuna, più 500 lire per ogni chilometro di velocità media superiore ai 60 chilometri all'ora. Calcolando una velocità di 80 chilometri, il primo classificato incasserà 600.000 lire.

Con analoghe norme saranno assegnate 400.000 lire al secondo classificato e 200.000 al terzo.

Il concorso comincerà a disputarsi domenica all'aerodromo di Reims e sarà giudicato da una commissione presieduta dal generale Roques.

Domenica gli apparecchi presentati verranno sottoposti alla punzonatura. Da quel momento i concorrenti avranno piena libertà di eseguire durante il mese d'ottobre le successive prove prescritte.

Superate le eliminatorie, i concorrenti faranno la prova di velocità media, coi 300 chili a bordo, sul percorso fra l'aerodromo e la piramide del campo di Chalons e viceversa, vale a dire 52 chilometri in cui essi dovranno impiegare più di 50 minuti.

Coloro che supereranno questa prova, tenteranno il volo d'altezza.

Il 31 ottobre si farà l'elenco degli apparecchi che avranno superato durante il mese tali esperimenti; e nel primo giorno di tempo favorevole dopo il 1.o novembre avverrà fra essi la corsa dei 300 chilometri e la classifica della corsa sarà la classifica del concorso.

Ma si è riflettuto che anche il miglior apparecchio può subire un incidente disgraziato e perciò ogni concorrente avrà il diritto di far due volte il volo di 300 chilometri. Si terrà conto della prova meglio riuscita.

Il percorso sarà facile perchè si tratterà di giudicare gli apparecchi, non i piloti. La Commissione avrà il diritto di far salire a bordo delle macchine, durante il concorso, degli ufficiali osservatori.

Al concorso si sono iscritti in gran numero e promettono, complessivamente, di presentare 136 apparecchi e 94 motori. Naturalmente forse non tutte le promesse saranno mantenute; ma certo la prova riuscirà grandiosa. Da un anno si lavora con ogni ingegnosità a costruire le nuove macchina di difesa nazionale. Ogni costruttore mantiene ancora un gran secreto sul proprio lavoro; ma si assicura che questo primo tentativo d'una vera flotta aerea radunerà ammirevoli strumenti militari.

Perciò si può dire che sul campo di Reims si prepara un avvenimento degno di rimanere nella storia delle grandi conquiste moderne.

RAFFAELLO NARDINI.

Conversando con Tommaso Edison

Amburgo, settembre.

Tommaso Edison, il più grande inventore dell'età nostra, è giunto ad Amburgo, donde, finito il suo rapido giro attraverso l'Europa, riparte verso l'America.

L'hôtel, dove egli è sceso, gli ha reso gli onori riservati solennemente ai Principi di Casa Reale: anzi ha inalberata la bandiera americana. Nessuno può certo pensare che l'onore sia immeritato, poichè Tommaso Edison — il cui nome è eternato in diecine d'invenzioni geniali e pratiche — è qualche cosa di più d'un principe: egli è, nella meccanica, un sovrano vero e proprio.

Non ho voluto perdere la bella occasione per conoscere l'inventore del cinematografo e del grammofono e per intrattenermi una mezz'ora con lui. Di Edison abbiamo ormai letto tante stranezze nei giornali americani ed europei, che egli è diventato un personaggio interessantissimo anche all'infuori delle sue invenzioni.

Quando, questa mattina, mi sono presentato all'albergo ed ho chiesto di Edison, un giovane cameriere m'ha sfacciatamente risposto:

— Il signor Edison in questo momento dorme.

— Impossibile. Edison non dorme mai, nemmeno la notte. Lei non conosce certo il signor Edison.

— Lo conosco lei?

— Da parecchi anni. E' egli stesso che mi ha invitato a venire a quest'ora.

— Ma...

— Ma le ha proprio detto di dire che dorme?

— Proprio che dorme no; ma mi ha detto che non vuole ricevere nessuno.

— Vede? Se il signor Edison sapesse che le dico ch'egli dorme, se ne offenderebbe come della più grave ingiuria che gli si possa fare.

— Quand'è così, vado ad annunziarla. E... non gli dica nulla che ho detto che dorme... Dev'essere un bel tipo però, se si offende di così poco...

E il cameriere s'allontana rapidamente.

Nell'attesa, mentre il tempo passando che la narrazione del piccolo episodio di poco fa può essere un felice argomento per avviare la conversazione, il grande uomo ha infatti, com'è risaputo, un grande odio per il letto. Ma ecco che un uscio si spalanca e Tommaso Edison mi viene incontro.

Il grande inventore cammina un po' curvo sotto il peso della gran testa, ricoperta di capelli bianchissimi, che in disordine scendono sulla fronte, nascondendola completamente. Come lo mi inchino a salutarlo, egli mi tende la mano, una mano mite e ruvida, una mano che porta i segni caratteristici del lavoro lungo e paziente del meccanico e del chimico.

— Segga, segga...

— Grazie. Lei deve scusarmi se ho fornito la consegna data al cameriere, ma la colpa è sua. Egli mi ha detto che Edison dormiva. Capirà, non potevo crederci...

L'illustre uomo sorride d'un sorriso bonario. Quindi mi dice:

— Ha perfettamente ragione. Odio il sonno. Non dormo che cinque ore su ventiquattro. Quando si dorme non si vive e io ho un grande desiderio di vivere, di lavorare, di godere. Io ho la fortuna di trovare nel lavoro la vita e il godimento: quindi lavoro ben diciotto ore su ventiquattro...

Edison parla con molto slancio, agitando le braccia, passandosi spesso le mani scarne sui capelli disordinati.

— ... Del resto, — egli continua, — io ho molto piacere di parlare con lei sia perchè è il solo giornalista italiano col quale mi sia trattenuto in Europa, sia perchè siamo un po' colleghi.

— Già, anche lei ebbe la passione del giornalismo.

— La passione veramente no, almeno finchè fui giornalaio. Un po' di passione mi venne dopo quando incominciai a fare il giornalista. Da giornalaio avevo però delle buone attitudini, che conservai quando incominciai a fare il giornalista: vendevo giornali per tre...

L'inventore del telefono sorride ancora una volta: i suoi occhi mobili luccicano d'intelligenza, le sue mani sorrono ancora ai capelli candidi e li scompigliano.

— Altri tempi quelli — commenta lo.

— Altri tempi per i giornali e per i giornalisti. Allora, parlo dell'America, non c'era forse quel tipo di *reporter*, che mi attribuisce tanta amenità e che pure mi diverte.

— Infatti se ne leggono delle belle sul suo conto! C'è chi le attribuisce perfino il proposito di vivere centocinquant'anni, come se...

— Quanto a questo è un desiderio, che ho davvero. Non mi meraviglio. L'uomo normale lavora nove ore al giorno, io lavoro diciotto: dunque io vivo il doppio degli altri. Ebbene ora ho sessantacinque anni, quindi ho vissuto cento e trenta anni. Come vede non è poi un gran che se conto d'arrivare a centocinquanta anni.

Edison ha una risata schietta, dopo la quale gli dico:

— Veramente i giornali non hanno dato questa versione.

— Ah i giornali! Quando mai, quelli americani specialmente hanno scritto di me qualche [illegible] corbelleria? Mi meraviglia come, attraverso a quanto pubblicano sul mio conto i giornali americani, ci sia ancora in Europa della gente che ha stima di me.

— Ha ragione, ne hanno dette tante.

— Ma se come fanno? Viene un *reporter* da me e mi prende pel mi lancia una domanda di questo genere: è vero che lei ha inventato una macchina per la produzione artificiale del sole? Davanti ad una domanda di questo genere scoppio in una risata e improvviso il disegno della pretesa macchina e faccio al *reporter* una spiegazione del funzionamento. Il *reporter* che conosce la meccanica come io conosco la musica, cioè ad orecchio, corre al giornale e scrive l'articolo. Ed è un capolavoro di stupidaggini... In Europa però il giornalismo è qualche cosa di più serio.

— Vuole riferirmi qualche sua impressione sull'Europa?

— Ormai l'Europa somiglia all'America; e come si somigliano i due continenti si somigliano le diverse città: Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Roma... Così Roma no, non somiglia a nessuna altra città. Sono dolente però di non avermi potuto prendere una vacanza per lo spirito e andare a Roma e in Italia. Sono venuto in Europa per rivedere il suo sviluppo meccanico, quindi ho fatto un viaggio a scopo di lavoro: sarà per un'altra volta...

— E' vero che lei ha un vasto programma di lavoro, al quale intende subito dedicarsi?

— Verissimo. Ritornando al mio laboratorio intendo però dedicarmi a due grandi invenzioni, entrambe a buon punto: la combinazione del grammofono e fonografo, onde avere un unico apparecchio, e il perfezionamento dell'accumulatore leggero.

— Crede anche attuabile di grande utilità queste due invenzioni?

— Come tutti gli uomini, che creano, amo anch'io sempre più delle altre le ultime creazioni. Però credo che entrambe queste invenzioni sono destinate ad essere di grande utilità. La ragione del grammofono col cinematografo è specialmente utile per le scuole e contribuirà grandemente alla diffusione dell'istruzione. L'accumulatore leggero è invece una invenzione praticamente industriale. Presentemente gli accumulatori sono di piombo: essi raggiungono un peso enorme, tale che il loro trasporto non è possibile per un lungo percorso nemmeno caricandoli sopra un carro. Il mio accumulatore è quasi finito, anzi è finito. Esso è formato di ferro e leghe di nichel, contiene potassa ed acqua e pesa due terzi di meno degli attuali accumulatori.

— Potrà esso essere usato per le automobili?

— No, io non ho mai inteso che questo motore possa servire a sostituire gli attuali motori a benzina per le automobili. Questa invenzione è destinata ai treni elettrici. Io ho già provato questo motore e il risultato è ottimo, tanto per la accresciuta velocità, come per l'enorme economia che si utilizza.

— Vuole avere la bontà di dirmi quanto c'è di vero sul pessimismo che le viene attribuito circa l'aviazione?

Tommaso Edison pare voglia un po' raccogliere le sue idee: egli si passa la mano sulla fronte, aglia ancora una volta il ciuffo di capelli bianchi, li stira, li rimanda indietro, si fa molto serio:

— Io non ho grande fiducia sull'avvenire degli aeroplani. I grandi progressi dell'aviazione mi sembrano dei miracolosi esercizi di acrobatismo. Il problema del volo non è risolto e non è, secondo me, neanche alla soluzione. Bisognerebbe ricominciare da capo con altre basi, con altre vedute.

— Cioè?

— Io non mi sono occupato d'aviazione; non so quindi dire da dove bisognerebbe ricominciare. Vero è che questi apparecchi non mi danno fiducia. C'è molta gente che vuole volare, e non può; c'è molta gente che vola e s'ammazza. Il tempo mi darà forse ragione...

— Ritornando all'America, vuole dirmi qualche sua impressione sui miei connazionali?

— Che vuole che dica? Io vivo nel mio laboratorio, lontano dal contatto della vita cittadina. Ignoro anche la cronaca della città. So che ci sono molti italiani, che si fanno molto onore, specialmente nell'arte.

— Ha sentito Caruso?

— Caruso e grammofono sono ormai tutta una cosa.

Il colloquio è finito. Un cameriere annunzia al grande inventore ancora una visita. Edison s'alza e mi tende la mano, quella mano che tanti miracoli ha compiuto, che altre meraviglie forse dovrà creare. Lo stringo con un senso di profonda ammirazione e grande simpatia e ricerco i suoi occhi, pieni di vita, pieni di energia.

— A ben rivederla, Mister Edison.

— Arrivederla. Se capita a New York, venga a visitarmi.

Sulla strada tutto ricorda Edison: delle lampadine elettriche che s'accendono mentre le ombre della sera cadono, ai cinematografi rigurgitanti di gente che invada le sale d'aspetto, ai grammofoni, che qua e là nei negozi e nelle case private spandono fiumi di note canore.

(f. b.)

Duello rusticano a Cairate
Audaci furti

Busto Arsizio, 30, sera.

Ieri mattina si incontravano a Cairate in Val d'Olona certi Saporiti Giuseppe, d'anni 45, di Peveranza, e Sgarella Giovanni, d'anni 44, di Milano. Proprio sulla piazza maggiore del paese venivano a risse per vecchi rancori. Il Saporiti, armatosi di tridente, minacciò di morte l'avversario, che a sua volta con un colpo di tridente feriva il Saporiti alla testa nasal gravemente. Il ferito venne trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

— In via Magnago vennero stamane commessi due audaci furti. Certo Venegoni Giovanni, d'anni 53, venne derubato di un libretto di risparmio della Banca di Busto di lire 1315 e di trecento lire in biglietti di Stato.

La signora di Delfino Cerini venne svaligiata asportando collane, oggetti preziosi, biancheria per un valore non ancora precisato.

La vita dei soldati turchi a Tripoli

Vendonsi il pane sulla pubblica piazza

Per sapere se si sta bene
Confrontate la vostra statura ed il vostro peso

Vi sono delle stazioni, ed anche nelle passeggiate pubbliche, delle bilancie che per dieci centesimi vi danno il vostro peso. Su tali bilancie si trova scritto:

« *Chi si pesa sovente si conosce pesa,*
« *Chi si conosce bene sta bene* ».

Ciò è esatto. Non ignorate certo che una persona che stia bene deve pesare tanti chili quanti sono i centimetri della sua statura in più del metro. Una persona di m. 1,65 deve dunque pesare 65 chili. Un uomo di m. 1,76 deve pesare 76 chili. Questa relazione fra la statura ed il peso indica un perfetto equilibrio, e coloro che sono al disopra o al disotto, cioè troppo magri o troppo grassi, debbono stare in guardia, perchè certamente la loro salute non è buona. La signorina Pierina Landoni, via Guicciardini, N. 5, a Milano, si trovava in questo caso, il suo peso non era in relazione colla sua statura, e la sua salute era lungi dall'essere buona.

Ella ci scrive:

« Sono stata ammalata durante un certo tempo. Ho perduto l'appetito, non mangiavo quasi più ed ero molto dimagrita. Sentivo ogni giorno le mie forze diminuire un po', così al consiglio di prendere le Pillole Pink. Le ho prese e mi sono subito sentita meglio. Ho ricuperato un po' d'appetito ed ho potuto mangiare con profitto cibi dapprima leggeri, poi pesanti, senza inconvenienti. Ho seguito la cura per qualche tempo ed ho ricuperato una perfetta salute. Per darvi un'idea del mio ristabilimento, vi dirò che peso ora il mio peso normale, che sono robusta ed eseguisco senza fatica il mio lavoro ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie od al deposito: A. Mevenda, 8, Via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

FERRO-CHINA-BISLERI

Tolse la febbre?

E' raccomandata pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

« ... assai vantaggioso nelle « anemie, nelle varie forme « dispeptiche ed infine nella convalescenza « protratte e stentate ».

Dott. G. BISONI
(dell'Ospedale Maggiore di Parma).

MILANO.

NOCERA-UMBRA
Acqua da tavola
« Sorgente Angelica »
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

SANGEMINI
ALLA ESPOSIZIONE (*Ingresso d'onore del monumento Principe Amedeo, lato destro e di fianco al Palazzo della Stampa*)
Accorrete
al Chiosco di questa prestigiosa e gustosissima acqua minerale naturale, per la degustazione.
(*Saggiate per ordervi gratuito.*

Prossima apertura via Campana, n. 3 (via Nizza)
Inalatorio Torinese a Secco
colle
Acque Naturali di SALSOMAGGIORE
Sistema brevettato KOERTING
Istituto UNICO ed esclusivo per la Città di Torino già in azione con splendidi risultati nelle maggiori città d'Italia.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 13 alle 15 e 15 alle 18 feriali, 10 e 13 festive.

Genitori
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

Caffè - MOKORIK - Caffè
SPECIALE IN BOTTIGLIE
In vendita presso le principali latterie, magazzini generi coloniali e negozi merciai della Ditta Fabbricante
ROLANDO e BROSIO.

Bisquits Pernot
Desserts francesi riputati, serviti nel *Ristorante Francese* e *Ristorante Aschieri*.

DIFFIDA
I sottoscritti, padre e curatore di
Cav. Sergio Brunetta d'Usseaux
accordano per ogni effetto che di ragione che questi fu, con sentenza 26 febbraio 1906 del Tribunale di Torino, dichiarato inabilitato, a sensi dell'art. 339 del Codice civile.
Conte EUGENIO BRUNETTA D'USSEAUX
Avvocato UMBERTO APPIANO.

BUSTI moderni, igienici, regimpetti, corpetti, busti presti e su misura. — Antonelli Angelo, *Milano*, via S. Margherita, 11. Casa, prezzo 20

G. VIGO & C.
— TORINO —
Via Roma, 31, Entrata via Cavour
MOBILI per **STUDIO**

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 0 - Mezzo tubo L. 0.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e nuovi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni!

Torino 1911 — Tip. PRASSATI e C.

Bollettino Militare

Roma, 30, notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Perrone, tenente-colonnello Scuola guerra, è destinato addetto Comando 1 Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Capoduro, capitano Legione Verona, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Ferrari, tenente Legione Roma, è trasferito Legione Torino e comandato Scuola applicazione cavalleria.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione Ministero affari esteri e destinati alla Colonia Somalia Italiana. Hanno preso imbarco lo stesso giorno: Nicosia, capitano 58 fanteria; Fabrocile, tenente 58 id.; Conti, id. 43 id.; Scuero, id. 6.o alpini; Carnevali, sottotenente 4.o bersaglieri; Dalmazzo, id. 56 fanteria.

R. Decreto 7 settembre 1911. — Monaco, capitano 8.o fanteria — Cavalli Molinelli, id. 79 — collocati in aspettativa per un anno — Porcari, id. 83 id., è collocato in aspettativa per due anni — Gigli, id. in aspettativa speciale a Cuoco, è richiamato in servizio 9.o fanteria, con decorrenza per gli assegni — Pianoforsalli, id. id. a Napoli, è id. id. 14 id., dal 7.o id. id. id. dal 16 id. — Giulian, id. id. per la durata di due anni a Torino, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Astolfi, tenente in aspettativa a Parma, richiamato in servizio 63 fanteria, con decorrenza per gli assegni — Bolla, id. id. per motivi di famiglia, per la durata di un anno a Velanna, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno.

Sostituzioni promossi tenenti. — Magli, 47 fanteria — Siavino, 5.o alpini — Beltrami, 3.o id. — Giacomarco, 50 fanteria — Penzoni, 51 id. — Frescudia, 50 id. — Silvani, 1.o bersaglieri — Pizzigoni, 6.o alpini — Moscato, 33 fanteria — De Meo, 81 id. — Carri Gambarelli, 25 id. — Montecalli, 8.o bersaglieri — De Massari, R. Corpo truppe coloniali della Somalia (a disposizione Ministero esteri) — Cattiano, 86 fanteria — De Simone, 32 id. — Andisone, 1.o granatieri — Gonnella, 30 fanteria — Jantarella, 39 id. — Medori, 66 id. — Calcli-Carrara, 5.o alpini — Poland, 60 fanteria — Petilnari, 5.o alpini — Cattina, 47 fanteria — Tagliamucche, 36 id. — Scorinoni, 64 id. — Masi, 19 id. — Provenzano, 76 id. — Campi, 6.o alpini — Villani, 12 bersaglieri — Maccario, 2.o alpini — Buono, 6.o bersaglieri — Artera, 71 fanteria — D'Alena, 15 id. — Rosio, 97 id. — Salengo, 49 id. — Cantarelli, 30 id. — De Sisti, 5.o alpini — Orsi, 1.o id. — Dalli, 17 fanteria — Asteriati, 32 id. — Baldella, 4.o alpini — Zuchegna, 7.o id. — Scarolina, 93 fanteria — Benedetti, 6.o alpini — Bellini, 84 fanteria — Lombardi, 2.o bersaglieri — Corrado, 5.o alpini — Famgarengi, 89 fanteria — Balluzzi, 11 bersaglieri — D'Ilhavet, 3.o alpini — Barsca, 27 fanteria — Cioli, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea — Marzolino, 96 fanteria — Lobb, 75 id. — Pontarotto, 8.o alpini — D'Alessandro, 40 fanteria — Pugliori, 92 id. — Perone, 10 id. — Geroni, 82 id. — Ferrari, 66 id. — Vozzi, 11 bersaglieri — Borgia, 22 fanteria — Bolarin, 58 id. — Bianchini, 93 id. — Varda, 7.o alpini — Mori, 25 fanteria — Massoni, 20 id. — Calvetti, 4.o bersaglieri — Pisanelli, 19 fanteria — Grossi, 68 id. — Sirigatti, 2 bersaglieri — Garelli, 37 fanteria — Carozzi, 8.o alpini — Fortini, 51 fanteria — Noli Dattarino, 1.o alpini — Pietraccini, 2.o granatieri — De Romanis, 52 fanteria — Carnevali, 6.o bersaglieri — Trovati, 48 fanteria — Ford, 1.o granatieri — Giampietro, 15 fanteria — Candelero, 13 id. — Viola, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

Vignocchi, 8. bersagl. — Cetroni, 8. fant. — Licola, 6. bersagl. — Panerai, 52. fant. — Giusti, 94. id. — Frulla, 94. id. — Bertoldi, 22. id. — Corti, 31. bersagl. — Castellani, 6. id. — Tortella, 8. alpini — Cappa, 32. fant. — Turtili, 46. id. — Bastreri, 20. id. — Pesci 1. granat. — Brali, 71. fant. — Gabbrielli, R. Corpo truppe colon. dell'Eritrea — Mazzi, 17. fant. — Liguori, 64. id. — Amato, 65. id. — Allegretti, 22. id. — Muzzoli, 58. id. — Sacchi, 68. id. — Bergiani, 4. alpini — La Gala, 51. fant. — Binbacco, 78. id. — De Michelis, 11. id. — Patarò-Rizzari, 54. id. — Formassari, 56. id. — Zubbani, 66. id. — Arminio, 2. id. — Giachina, 90. id. — Paoletti, 69. id. — Gregori, 50. id. — De Simone, 20 id. — Gregorini, 1. id. — Procopio, 18. id. — Bispoli, 15. id. — Abalite, 40. id. — Monastelli, 26. id. — Magnani, 7. bersaglieri — Trionfi, 5. id. — D'Amico, 4. fant. — Colonna, 66. id. — Cauli, 31. id. — Marsala, 65. id. — Bicchiardi, 89. id. — Ponzo, 31. id. — Zanredi, 39. id. — Rizzardi, 6. bersagl. — Chiancone, 79. fant. — Cammarota, 6. id. — Giuliano, 75. id. — Bertazo, 11. bersagl. — Dominici, 24. fant. — Conterella, 48. id. — Pafa, 63. id. — Giribaldi, 5. id. — Favara, 84. id. — Maniscalco, 34. id. — Fazio, 3. id. — Quaranta, 62. id. — Panella, 39. id. — De Alessandris, 3. alpini — Ruelle, 46. fant. — De Angelis, 78. id. — Martini, 85. id. — Avanzini, 74. id. — Bruto, 11. bersagl. — Brini, 2. id. — Marghinotti, 45. fant. — Lucente, 30. id. — Ruzzi, 12 bersagl. — Rey, 11. id. — Boscia, 8. fant. — Rabolotti, 53. id. — Brilla, 41. id. — Malaguti, 70. id. — Lorenelli, 65. id. — Fersalolo, 59. id. — D'Andrea, 29. id. — Seppellini, 22. id. — Zamboni, 4. alpini — Gravina, 45. fant. — Oggerino, 1. alpini — Cervi, 11. bersaglieri — Lezzi, 47. id. — De Moro, 7. alpini — Galle, 38. fant. — Lovecchio, 5. id. — Riggi, 69. fant. — Pelosi, 48. id. — Vicedomini 9. bersaglieri — Zanetti, 10. id. — Poletti, 44. fant. — Pezzi, 5. bersagl. — Morone, 63. fant.

Tassi, magg. 30. fant., comandante Comando X Corpo armata, è collocato a disposizione Ministero guerra ed addetto ufficio del gener. de Rege, comandante armata Napoli. — Corso, capitano 7. fant., cessa di essere comand. Ministero affari esteri. — Boccaccia, id. 8. id., è trasferito Scuola applic. fant. — Galani, id. 99. id. — Schiller, aiut. di campo brig. Abbruzzi, id. 11. fant. — Garosa, id. 52. fant., è nominato aiutante di campo brig. Abbruzzi — Della Chiesa, ten. 68. id. id. uffic. d'ordin. di S. E. il sen. gen. Camera — Spaiocco, id. 6. id. (comand. scuola milit.) cessa di essere comand. come contro. — Colucci, id. 7. id., è trasferito 6. alpini — De Michelis, sottotenente 11. id., id. 79. fant. — Moscato, id. 33 id., è id. 5. id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Fazio, ten. colon. a disposiz. Minist. guerra (comand. depos. spec. Palermo) cessa di essere a disposiz. e comand. come contro, è trasferito regg. lanc. di Montebello — Viola, sottotenente regg. cavalleg. di Foggia, è nominato uffic. d'ordinanza di S. E. il ten. gen. cav. Marini comand. XII corpo armata — Gastinelli, id. id. id. Guido, id. id. di S. E. il ten. gen. cav. Caneva designato comand. armata.

I sog. uffic. sono comand. nella qualità per ciascuno indicata al corso complementare di equitazione di camp. a Tor di Quinto.

SCUOLA D'APPLICAZIONE DI CAVALLERIA

Pandolfi, ten. colon. scuola applic. cavalleria, è nominato *Direttore del Corso e comandante del Distaccamento.*

Ufficiali addetti. — Basso, ten. scuola applic. di cavall. comand. il plotone gallofren.; Agazzotti, ten. scuola appl. cavall. colla carica di aiut. mag. in 2.a.

Capitano istruttore — Ricci Capriata, cap. scuola applic. cavall.

Ufficiali istruttori — Balbo Bertone di Sambuy, ten. scuola applic. cavall. — Antonelli, id. id., id. id. — Carotti, ten. scuola applic. cavalleria.

Servizio veterinario — Galante ten. veterin. scuola applic. cavalleria.

UFFICIALE ALLIEVI.

Primo gruppo. —

De Santis, tenente 9 artiglieria campagna — Carranza, id. 12. id. id. — Moroder, sottotenente reggimento lancieri di Novara — Paciaroni, id. id. cavalleggeri di Padova — Pignatelli della Leonessa, id. id. di Aquila — Vivaldi-Pasqua id. id. Comando Reale cavalleria — Orlandi, id. id. lancieri di Mantova — Pisa, id. id., cavalleggeri di Padova — Brunelli id. id. lancieri di Montebello — Gambaroni id. id. cavalleggeri di Alessandria — Gariner, id. id. Lancieri Vittorio Emanuele II — Di Caro, id. id. cavalleggeri di Udine — Bocchi, id. id., Lancieri di Novara — Alfarlo Carcano, id. id. id. di Vercelli — Bernaroni, id. id. id. di Vercelli — Giusiano, id. id. cavalleggeri Lucca — Napoli, id. id. id. di Salluzzo — Marenco, id. id. id. di Vicenza — Morelli, id. id. lancieri di Milano — Ferrucci, id. id. id. di Mantova — Gritti, id. id. id. di Aquila — Bazzarini, id. id. cavalleggeri di Monferrato — Chiarenza, id. id. id. di Padova — Grassoli, id. id. id. di Caserta — Lombardi, id. id. id. di Monferrato — Magrini, id. id. lancieri di Aosta — Cosentini, id. id. cavalleggeri Umberto I — Paolucci, id. id. id. di Alessandria — Cirillo, id. id. lancieri di Novara — Costa, id. id. id. di Montebello — Barbalanga, id. id. cavalleggeri di Saluzzo — Binelli, id. id. id. di Saluzzo — Balliano, id. id. lancieri di Vercelli — Angelozzi, id. id. cavalleggeri di Caserta.

Secondo gruppo.

Odetti di Marcorengo, tenente carabinieri reali Legione Torin o— Testore, id. 21 artiglieria campagna — Pizzolato, id. reggimento artiglieria a cavallo — Ripamonti, sottotenente reggimento cavalleggeri Guide — Augusti, id. id. lancieri di Milano — Boldoni, id. id. cavalleggeri di Lodi — Polidori, id. id. di Udine — Voli, id. id. Savoia cavalleria — Torrigiani, id. id. lancieri di Novara — Mina, id. id. cavalleggeri di Aquila — D'Ippolito, id. id. id. di Monferrato — Guidobono Cavalchini Garofoli, id. id. Nizza cavalleria — Tarnassi, id. id. cavalleggeri Umberto I — Ariotta, id. id. Genova cavalleria — Astengo, id. id. cavalleggeri di Alessandria — Lidi, id. id. lancieri di Mantova — D'Albertas, id. id. Nizza cavalleria — Vacca, id. id. cavalleggeri di Piacenza — Ruffani, id. id. id. di Padova — Ariotta, id. id. id. di Padova — Buzzi, id. id. lancieri di Milano — Della Croce, id. id. id. di Vercelli — Tornielli di Crestvolant, id. id. cavalleggeri di Piacenza — Roberti di Castelvero, id. id. id. di Cuneo — Marengo, id. id. lancieri di Aosta — Ticchioni, id. id. Genova cavalleria — Arena, id. id. cavalleggeri di Piacenza — Maglea, id. id. id. di Lodi — Pazzolo, id. id. id. di Lodi — Cicerone, id. id. di Lodi — Parrocchetti, id. id. id. di Lodi — Scafarelli, id. id. lancieri di Milano — Pennazi, id. id. id. di Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Casana, maggiore 5.o artiglieria campagna, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Bianchi d'Espinosa, capitano 8.o artiglieria campagna, trasferito 2.o artiglieria montagna, cessando di essere comandato Corpo Stato Maggiore — Stefani, tenente 9.o id. fortezza, comandato Scuola guerra — Ranollotti, id. 6.o id., trasferito 1.o artiglieria fortezza, cessando di essere comandato Direzione artiglieria Genova — Biscaccianti, id. 9.o id. campagna, id. 3.o id.

ARMA DEL GENIO

Conti, colonnello direttore genio Roma, cessa di essere comandato Comando Corpo Stato Maggiore — Chierchia, tenente-colonnello 3.o genio, trasferito Direziane Roma e comandato Comando Corpo Stato Maggiore — Segadelli, capitano Direzione genio Bologna, trasferito 4.o genio — Zavattaro, id. 4.o genio, id. Direzione Genova, Sotto-Direzione Piacenza — Davini, id. 1.o id., id. 3.o genio — Ottavi, id. 3.o id., id. 1.o id. — Storzini Pierotti, id. Direzione genio Verona, id. 3.o id. — Fadda, id. 4.o genio, id. 3.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Pierucci, capitano medico 3.o bersaglieri, ha cessato di essere a disposizione del Ministero degli interni — Crescinione, id. 6.o fanteria, messo a disposizione del Ministero degli interni — Zaffiro, id. Ospedale Venezia, comandato Ospedale Padova, id. id. — Di Lallo, id. lancieri di Aosta, id. id.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Magnani, sottotenente contabile 80 fanteria, è trasferito al 1.o — Miglia, capitano contabile 2.o id., id. 79 id. — Gioia, tenente contabile, idem 2. idem — Maggiore, capitano contabile 96 id. id., 70 id. — Brunner, tenente contabile 36 id., id. 70 id. — Fambolini, capitano contabile 76 id., id. 20 id. — Bosco, id. 76 id., id. 73 continuando comandato direzione Commissariato I Corpo Armata — Cavaliero, tenente contabile 78 id., id. 78 id. — Maioni, sottotenente contabile 77 id., id. 74 id.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Calerini, capitano fanteria, in servizio stazione ferroviaria Torino — Da Rui, id. id. id. deposito fanteria Torino — Devalle, capitano fanteria in servizio deposito fanteria Cuneo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Carmagno, tenente medico, distretto Torino, deposito fanteria Ivrea, in servizio ospedale Torino, e Perrone, sottotenente medico id. Torino, direzione sanità Torino, id. id. Torino, trattenuti in servizio, con assegni per un altro anno, a loro domanda — Caselia, id. id. Mondovì, in servizio di prima nomina ospedale Torino, trattenuto in servizio con assegni per tempo indeterminato, a sua domanda.

E' revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali medici: Cosentino, sottotenente medico Calenzano, direzione sanità Alessandria — Adami, tenente medico distretto Genova — Danco, sottotenente medico, id. Genova — Maresca, id. id. Nola, direzione sanità Alessandria.

De Mora, sottotenente fanteria, distretto Genova, deposito Novara, chiamato in servizio con assegni per 15 giorni, dal 15 ottobre, al 42 fanteria.

Ufficiali comandati al corso d'equitazione

Roma, 30, notte.

I seguenti ufficiali sono comandati al corso complementare di equitazione di Tor di Quinto e dovranno presentarsi la mattina del 1° ottobre alle ore 10 al comando della divisione territoriale di Roma, ed interverranno al corso col cavallo di proprietà e con quello di carica: Asanio Catesana sottotenente lancieri Vercelli; Bernasconi id. d., Giuliana id., cavalleggeri Lucca; Balliano, id., lancieri Vercelli.

I seguenti si presenteranno alla stessa ora il 9 gennaio: Odetti di Marorengo, tenente reali carabinieri Torino; Ripamonti, sottotenente; Guido Voli, id. id. Savoia Cavalleria; Della Croce, id. lancieri Vercelli; Roberti di Castelvero id., cavalleggeri Catania.

Fantasie

L'Inghilterra si annetterebbe l'Egitto la Grecia si prenderebbe Creta....

Berlino, 1, mattino.

La notizia della protezione degli italiani in Turchia da parte della Germania ha avuto per contrapposto il desiderio espresso formalmente dal Governo turco che la Germania protegga i sudditi turchi che si trovano in Italia.

Si parla anche — ma la notizia non è stata confermata — che una nave tedesca è partita da Kiel, destinata a Tripoli.

Un'altra combinazione pare sorgere improvvisamente: è quella della situazione dei Balcani, specialmente in Creta.

Infatti, un telegramma da Costantinopoli al Berliner Tageblatt riporta la notizia che ogni stesso l'Inghilterra avrebbe ufficialmente l'Egitto, e che la Grecia annetterà Creta.

Il Lokal Anzeiger riceve da Copenaghen che re Giorgio di Grecia, che si trovava colà a visitare suo fratello il Re di Danimarca, interromperà le sue visite in vista del conflitto italo-turco, soprattutto per il temuto aggravamento delle relazioni greco-turche. Lunedì, infatti, egli partirà per la Grecia. La prospettiva di una guerra turco-greca è causata anche da qualche giornale, che afferma che nel caso in cui la Grecia facesse un tentativo su Creta la Turchia dichiarerà immediatamente la guerra.

Queste notizie, però, vanno prese con beneficio di inventario. Tuttavia la Post scrive che la Turchia guadagnerà con la Grecia ciò che perde con Tripoli.

Un Enver-bey, interrogato da un giornalista, ha dichiarato che non si deve affatto pensare ad una guerra turco-greca, perchè le Potenze non lo permetterebbero. Enver-bey, ministro all'ambasciata ottomana a Berlino, propugnatore del «giovane turchismo», è stato ancora da Berlino richiamato a Costantinopoli dal ministro della guerra. Certamente sarà incaricato di una missione molto importante.

Il Lokal Anzeiger ha da Sebastopoli che una deputazione turca viene colà allora per chiedere l'intervento dello czar Nicola nella questione di Tripoli.

Un articolo di Arturo Labriola pro Tripoli

Roma, 30, notte.

Arturo Labriola, in un articolo che verrà pubblicato domani e che farà grande rumore, anzitutto dimostra i vantaggi che dal lato politico deriveranno all'Italia per la conquista di Tripoli ed aggiunge: «Lo stesso socialismo non considero l'unità italiana tale un progresso storico nell'interesse superiore della civiltà che io gli sacrificherei volentieri una piccola contraddizione di principii; e poi di questa contraddizione non detie l'esempio più magnanimo Carlo Pisacane, socialista napoletano e martire dell'unità? L'Italia non può chiudere gli occhi a questa verità geografica che: o essa trasporta i suoi destini sull'altra sponda del Mediterraneo o, in una guerra navale sfortunata, la Sicilia sarà aggregata a quella qualunque potenza unita o simpatizzante al vincitore, che si troverà ad occupare un lembo dell'Africa settentrionale.

«I socialisti del Mezzogiorno hanno il dovere di pensare che con Tripoli si salva all'Italia la Sicilia, si pone il suo germe di generazione. A questo sentimento non mi sembrano accessibili i socialisti settentrionali, ma non è una ragione perchè li imitiamo. Diventata centro di rifornimento e di deposito sia pure dell'esigua produzione tripolina, la Sicilia non sarà più l'intestino cieco d'Italia donde materiali debbono rifluire per liberarne mentre in contatto con centro italiano, si trasforma pel tramite del canale di circolazione. L'impresa di Tripoli è forse il più grande e serio tentativo a favore del Mezzogiorno insulare, che sinora si sia fatto e meglio coincide con un movimento di slancio del paese nell'ascesa della sua coscienza collettiva. Auguriamo la vittoria ai proletari armati che stanno sostenendola col loro sangue. Liberiamoci delle preoccupazioni per un diritto qualsiasi offeso dalla sperata occupazione, perchè Tripoli è terra del turco conquistata con la perfidia e la frode, amareggiata, depredata. Sceriamo noi, socialisti, le forze perchè la conquista si compia senza offesa della giustizia e menomazione degli indigeni, ripromettendoci vantaggi di privati o piraterie collettive. Speriamo soltanto se non sia eccessivo che questa prima impresa collettiva della nuova Italia si compia senza oltraggi della civiltà».

A proposito dei Senussi

Risposta al "Times"

Roma, 30, notte.

Commentando la opinione del *Times*, secondo il quale, dal punto di vista di una possibile esplosione del fanatismo musulmano, l'occupazione di Tripoli ha luogo in un momento sfavorevole perchè viene dopo il riconoscimento del Sultano da parte dei Senussi, fatto di straordinaria importanza, perchè la setta dei Senussi regna superba in grande parte dell'Africa settentrionale e potrebbe provocare la guerra santa contro i cristiani invasori, la *Tribuna* scrive: «E' da ritenere che i cristiani invasori, che sono gli italiani, abbiano tenuto conto di questa circostanza, la cui gravità viene grandemente esagerata dal *Times*. Se il pericolo segnalato dal *Times* fosse reale, la guerra santa contro la Francia avrebbe dovuto essere scoppiata da gran tempo in tutti i suoi possedimenti mussulmani, perchè contro la Francia sono assai più diretti gli odi dei Senussi, ivi più ardenti e feroci coi non ha temuto dietro siffatto degli effetti che ora il *Times* teme per noi. D'altra parte se qualche cosa i Senussi hanno potuto fare contro i francesi, questo si deve al fatto che attraverso alla Cirenaica mai guardia polevano essere contrabbandate armi e munizioni in quantità non indifferente. Ora, la occupazione di questa porta aperta al commercio delle armi per parte di una nazione europea rispettosa dei costumi e delle religioni professate dagli indigeni, porta, a non lieve scadenza, i Senussi nella impossibilità di fare del male e scemerà per lo loro importanza e la loro forza. Non è da ora che i Senussi hanno riconosciuta la autorità spirituale del Sultano.

«Se il *Times* fosse bene informato, saprebbe che la setta dei senussi non è stata mai fuori della ortodossia mussulmana e quindi non aveva nessun bisogno di entrarvi o di rientrarvi. E' vero che un riconoscimento del Sultano da parte dei senussi, riconoscimento più formale che reale, c'è stato negli ultimi tempi, ma è stato un riconoscimento politico che si è espletato nell'inaugurazione della bandiera nelle oasi di Cufra e di Gurabud e in altre zone dell'interno, dove la Turchia sta pensando proprio adesso di mandare piccole guarnigioni, ed era un mezzo escogitato dai turchi per affermarsi politicamente e militarmente nell'interno e per salvaguardare contro pretesi attacchi esterni. E poichè i senussi sono in mezzo tra gli inglesi e i francesi, si vede bene da quale parte vengono i loro timori e non si capisce perchè il *Times*, proprio il *Times* debba averne a male se noi veniamo a dividere con la Francia e l'Inghilterra i pericoli che possono venire dai senussi».

Come parlano i turchi d'Itali

Roma, 30, notte.

C'è un giornale in Italia che trova buone le ragioni addotte nella nota turca, colla quale si respinge l'*ultimatum* dell'Italia, e questo giornale è l'*Epoca*. Il giornale socialista così termina un suo odierno articolo a commento della dichiarazione di guerra alla Turchia: «Per stabilire bene le responsabilità terribili che il Governo si è assunte, rileviamo che la risposta della Turchia all'«ultimatum» dell'Italia contiene le più ampie assicurazioni circa le concessioni economiche cui l'Italia ufficiale diceva di avere aspirato e mirato in tutta la precedente azione diplomatica. Di ciò non si è voluto tenere il minimo conto. Il demone della conquista violenta soffia violento e ormai non deve parlare che la forza brutale del cannone. Così si punisce e si schiacciano i deboli presuntuosi: logica terribile e gravida di conseguenze possibili, nel futuro, per i popoli stessi, che in un momento di insperati favori di circostanze e di avvenimenti, abbiamo adottata».

La Croce Rossa mobilizza le sue dame infermiere

Roma, 30, notte.

La presidenza della Croce Rossa ha rivolto un nobile appello alle infermiere volontarie che già sono state arruolate sulle navi-ospedali. Esse dovranno prestare servizio per il periodo della mobilitazione cui presenti adibiti a trasporto d'ammalati e feriti. Intanto da domattina, 1.o ottobre, tutti i sei ospedali della Croce Rossa, che il Ministero della guerra ha mobilizzati, si trasformano con tutto il personale in pieno assetto di guerra e pronti a partire colla spedizione. Tanto gli ufficiali come gli uomini di truppa, hanno risposto con entusiasmo alla chiamata.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-36, 600, 5-34, 85-40 (INTERURBANI).

Mille commensali al banchetto di Giolitti

Non è più possibile da oggi accogliere le iscrizioni per il banchetto al Presidente del Consiglio on. Giolitti, irrevocabilmente fissato per il sette ottobre nel Teatro Regio. Non c'è bisogno di aggiungere che sono assolutamente infondate le voci fatte correre che il banchetto debba essere rinviato.

Complessivamente vi saranno mille commensali, una parte dei quali dovrà accontentarsi a restare nel *foyer*, non essendo la platea vasta a sufficienza per tutte le tavole.

Come già abbiamo detto, al momento del discorso saranno avvertiti quanti non avranno trovato posto nella sala, perchè possano dai palchi ascoltare la parola dell'on. Giolitti.

E' bene specificare che l'abito prescritto non è il «frack» ma bensì la «redingote».

Ecco ora le adesioni pervenute da senatori e deputati:

Senatori: Adamoli Giulio, Annaratone Angelo, Arnaboldi Garraniga, Astengo Carlo, Badini-Confalonieri Alfonso, Balenzano Nicola, Barracco Roberto, Banas Paolo Emilio, Bertetti Michele, Bettoni Federico, Biscaretti di Ruffia Roberto, Blaserna Pietro, Bracci Testasecca, Bruno Francesco, Calabria Giacomo, Camerano Lorenzo, Camerini Giovanni, Capelli Giovanni, Caracciolo di Sarno, Caravaggio Evandro, Carle Antonio, Carnazzi Raffaele, Cesare Severino, Castiglioni Baldassare, Cavalli Luigi, Cefaly Antonio, Chiesa Michele, Cibrario Cinotti Gio. Cittadella Vigodarzere, Cocuzza Federico, Colonna Fabrizio, Cruciani Alibrandi Enrico, D'Ali Giuseppe, De Blasio S. E. Alfonso, De Cupis Adriano, De Giovanni Achille, Del Giudice Pasquale, De Marinis Giuseppe, De Renzi Enrico, Di Collobiano Arborio, Di Martino Girolamo, Dini Ulisse, Di Prampero Antonino, D'Ovidio Enrico, Durand de la Penne, Engel Adolfo, Figoli des Geneys Eugenio, Fill Astolfone Ignazio, Finali S. E. Gaspare, Fusi Pio, Frola avv. Secondo, Garroni Camillo, Giordano Apostoli Giuseppe, Grassi G. B., Guala Carlo, Inghilleri Calcedonio, Lamberti Mario, Levi Civita Giacomo, Lojodice Vincenzo Edoardo, Lucca Pietro, Luciani Luigi, Lustig Alessandro, Malvano Giacomo, Malvezzi De Medici, Mangiagalli prof. Luigi, Maragliano Edoardo, Marinuzzi Antonio, Massabò Vincenzo, Mazzucci Alceo, Manza Francesco, Medici Luigi, Mele Francesco, Minervini Gennaro, Minisso Leopoldo, Monteverde Giulio, Municchi Carlo, Novaro Giacomo Filippo, Oliveri Eugenio, Orsini Baroni Francesco, Pacinotti Antonio, Paladino Giovanni, Paniazzardi Carlo, Pasolini Pier Desiderio, Paternò di Sessa, Paternostro Francesco, Perla Raffaele, Pierazzo Erasmo, Pinelli Tullio, Polacco Vittorio, Ponza di S. Martino, Guerra Orazio, Quigina Puliga, Reynaudi Carlo Leone, Riberi Spirito, Righi Augusto, Rignon Felice, Rossi Giovanni, Rossi Teofilo, Rossi Martini Gerolamo, Roux avv. Luigi, Salvarezza Cesare, Sandrelli Carlo, Scarsamella Manetti Augusto, Senise Tommaso, Sinibaldi Tito, Simondo Felice, Solinas Apostoli, Tamassia Arrigo, Tasca Lanza Giuseppe, Tittoni Tommaso, Tommasini Oreste, Torlonia Leopoldo, Torrigiani Filippo, Treves de Bonfigli, Vacca Guglielmo, Viganò Ettore, Villa Tommaso, Vischi Nicola, Vitelleschi Jacopo, Zumbini Bonaventura, Di San Giuliano Antonio, Leonardi-Cattolica, Turrisi Mauro, Fracassi di Torre Rossano, Pergaglia Salvatore, Luchini Luigi, Gorrio Carlo, Guiseni, Oliveri, Bastogi, Riolo, Tarditi, Giolitto.

Deputati: Abbiate Mario, Abruzzese Antonio, Abignente Giovanni, Agnesi Giacomo, Aguglia Francesco, Amici Venceslao, Angiulli Raffaello, Artom Ernesto, Astengo Giuseppe, Avellone Salvatore, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barnabei Felice, Benaglio conte Giacinto, S. E. Battaglieri Augusto, Berenga Gerardo, Berlingieri marchese Annibale, Bertarelli Pietro, Berti Silvio, Bertolini Pietro, Bettoni Vincenzo, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bignami Paolo, Boltami Giuseppe, Bolognese Domenico, Bonicelli Giacomo, Bonomi Paolo, Boselli S. E. Paolo, Borsarelli di Rifreddo marchese Luigi, Bouvier Alfredo, Brandolin conte Gerolamo, Brizzolesi Enrico, Buccelli Vittorio, Buonvino Michelangelo, Cacciapuoti Francesco Paolo, Caetani Leone, S. E. Teobaldo Calissano, Calissa Carlo, Calleri Giacomo, Calvi Gaetano, Camagna Biagio, Camera Giovanni, Cannavina Vittorino, Cantarano Guglielmo, Capaldo Luigi, S. E. Cappelli marchese Raffaele, Caputi Ercole, Carboni Vincenzo, Carcano Paolo, Carugati Egildo, Caso Pasquale, Cassuto Dario, Celesia di Vegliasco Giovanni, Cesaroni Ferdinando, Chiaradia Attilio, Chimirigliolo Mario, Ciartoso Luigi, Cicarelli Carlo Vittorio, Ciccarone Francesco, Cimati S. E. Camillo, Ciocchi Gaetano, Ciprisni Marinelli Giuseppe, Cirmeni Benedetto, Cinglia Luigi, Cosentini Nazzarezo, Costa Zenoglio Rolando, Cottiafavi Vittorio, Cotugno Raffaele, Credaro S. E. Luigi, Curreno Giacomo, De Cesio Ugo, Dagosto Francesco, Daneo Edoardo, Dari Luigi, De Bellis Vito, De Gennaro Emilio, Della Pietra Gioachino, Dell'Arenella Giuseppe, De Luca Paolo Anania, De Michele Ferrantelli, De Nicola Enrico, De Novellis Fedele, Dentice d'Accadia Filippo, De Seta Luigi, De Tilla Domenico, Devecchi Giuseppe, Di Bagno marchese Giuseppe, Di Rovasenda Alessandro Di Saluzzo Marco, S. E. Di Scalea Pietro, S. E. Facta Luigi, Fasoli Emilio, S. E. Falconi Alfredo, Falletti Paolo di Villafalletto, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Fiamberti Massimo, S. E. Finocchiaro-Aprile Camillo, Fortunati Alfredo, Francica-Nava Giovanni, Frugoni Pietro, Fumarolo Carlo, Fusco Alfonso, Fusinato Guido, Galli Roberto, S. E. Gallini Carlo, Gallino Natale, Gangitano Cesare, Gazzelli di Rissina Augusto, Giaccone Vittorio, Giacobone Ambrogio, Ginori Conti principe Paro, Girardi Francesco, Giuliani Gaetano, Guarracino Alessandro, Landucci Lando, Larizza Bruno, Lembo Paolo, Libertini Gesualdo, Libertini di San Marco Pasquale, Longo Filippo, Marni Mugno, Malsangi Candido, Mancini Camillo, Manfredi Giuseppe, Manfredi Manfredo, Manzo Camillo, Manno Gennaro, Mariani Emilio, S. E. Marcora cav. Giuseppe, Margaria Giovanni, Marsaglia Ernesto, Marzotto Vittorio, Masi Tullo, Materi Pasquale, Mezzanotte Camillo, Millanti G. B., Modica Nicolaci Antonino, Mofolini Rodolfo, Monteutti Giovanni, Monti Carlo, Morando conte Gian Giacomo, Morelli Enrico, Morpurgo barone Elio, Mosca Gaetano, Moschini Vittorio, Negrotto Cambiaso, Novaro Domenico, Orlando Salvatore, Ottavi Edoardo, Pagani Cesa Luigi, Pala Giacomo, Patrizi marchese Ugo, S. E. Pavia Angelo, Pellecchi Giuseppe, Pellegrini Giuseppe, Pellerano Silvio, Pinchia Emilio, Podestà nobile Luigi, Pozzi Domenico, Ponzo Marco, Quarelo Giovanni, Raggio conte Carlo, Rasicli Giovanni, Rattone Giorgio, Rebaudengo conte Eugenio, Ricci Nicolò, Rizzetti Carlo, Rizzone Tedeschi, Rochira Francesco, Romanin Jacur Leone, Romussi Carlo, Ronchetti Scipione, Rossi Cesare, Rota Attilio, Roth Angelo, S. E. Sacchi Ettore, Salvia Ernesto, Sanarelli Giuseppe, Sanjust di Teulada nobile Edmondo, Sullingo Mariano, Schanzer Carlo, Sili Cesare, Soullier Enrico, Squitti Baldassare, Strigari Giovanni, Suardi conte Gianforte, Tassara conte Giovanni, Teso Antonio, Tinozzi Domenico, Toscanelli Nello, Turbiglio Giorgio, Turco Alessandro, Vaccaro Michelangelo, Valli Eugenio, Venditti Antonio, S. E. Vicini Antonio, Abozzi Michele, Canese Minuiolo marchese Alfredo, Luzzatto Arturo, Leoni, Giuseppe, Brunetti Chimieri, Cinani, Delle Terrazze Romeo Casalani, Casolini, Giovanelli Edoardo, Gorio Giuseppe, Salomone Vincenzo, Valenzani, Camorello, Riava Evangelista, Furnari Santi, Cenevari Alfredo, D'Ay Antonio, Carlo Giovanni di Lorenzo Nicola, De Cesare Biagio, Cerulli Casalegno, Bianchini, Di Robilant, Grosa Campana, Muratori, Amato Di Stefano, Elezo, Mosca Tommaso, Santolicuido, Aprile Ciarlanti, Colosimo, Modestino, Semmolo, Mirto, Corsi, Giovanelli, Camerini, Lacro, Alessio, Guglielmi, Scovelnini Coppola, Riva Luigi, Girardini, Cirmolo, Paratore, Casciani Rasnone conte Carlo.

Abbiamo detto che adesioni non se ne accettano più: ma il Comitato ha voluto lasciare disponibile qualche posto ancora, riservato a senatori e deputati e ad alte Cariche che eventualmente intendessero partecipare al banchetto. Vi parteciperanno tutti i Ministri, tranne quelli degli Esteri, della Guerra, della Marina e del Tesoro, la cui presenza in questo periodo è necessaria a Roma.

L'on. Giolitti sarà a Torino il giorno 6

Roma, 30, notte.

L'on. Calissano si recherà domani a Cuneo per presiedervi il Consiglio provinciale, in sostituzione dell'on. Giolitti, costretto dagli avvenimenti a rimanere ancora a Roma. L'on. Giolitti si recherà a Torino, il 6, la vigilia cioè del banchetto in suo onore. Sono senza fondamento le voci oggi divulgatesi anche a Roma della proroga del banchetto.

Le organizzazioni padronali

Sotto la presidenza del senatore Piazzi il Congresso delle organizzazioni padronali ha proseguito i suoi lavori, approvando anzitutto la proposta del signor Marcello Capra sull'istituzione di un'onorificenza ufficiale al merito di fedeltà sul lavoro.

La seduta mattutina e pomeridiana fu specialmente occupata quasi completamente dalla discussione del tema: «Rapporti fra organizzazioni padronali e organizzazioni operaie, su cui riferirono l'avv. Frola e l'avv. Carraro. L'assemblea a questo riguardo adottò il seguente ordine del giorno concordato:

«Preso atto delle ragioni che hanno determinato il disinteressamento dei rappresentanti esteri

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 23 al 29 settembre 1911.

Ai vecchi ed ai bimbi più bisognosi, chiedendo una preghiera per un'anima cara - Maria ed Emilio, L. 50 — N. N., versamento promesso per definizione pendenza, L. 25,50 — Per qualche povera donna con numerosa prole ed in bisogno - C. F. V., lire 10 — X. X. - Indennità per furto patito, L. 7,95 — Implorando una preghiera per i miei carissimi defunti, 29 settembre, L. 5. — Per qualche povero bambino, in riconoscenza al buon Dio per averci fatto guarire un nostro angelo (il bambino, X. di X., lire 5. — Per una vedova con bambini - V. G., lire 3. — Da Genova - mia offerta mensile ed una vedova con bambini, affinchè preghi la B. V. della Consolata che mi ridoni la salute. - U. M., lire 3. — In ringraziamento a S. Giuseppe - N. N., lire 2. — Per una preghiera nell'anniversario della morte di mia cognata, 25-9-1907. - C. C., lire 2. — Mia offerta di ogni martedì a te, glorioso S. Antonio da Padova: gradiscila. L. I. — Per il meglio E. e T., lire 1. — Totale L. 115,45.

Soccorsi distribuiti nell'ottimana

dal 23 al 29 settembre 1911.

N. 401 da L. 5; N. quarantasei da L. 3. — Totale L. 168.

La chiusura del padiglione turco all'Esposizione

Era in animo del Comitato dell'Esposizione di non compiere alcun atto verso la Mostra della Turchia, ma in seguito alle stesse dichiarazioni di guerra e per intrusione precisa dell'Ambasciata turca a Roma sono state tolte le bandiere e gli stemmi del Padiglione turco all'Esposizione, le cui porte sono state sbarrate.

Il console generale di Turchia a Genova è giunto questa mattina nella nostra città per ritirare lo stemma e la bandiera del Consolato di Torino, che da ieri ha cessato di funzionare.

I derubati

Il calzolaio Domenico Parigi ha denunziato che un ignoto ladro gli portò via la bicicletta lasciata per poco incustodita sotto l'atrio della Cassa di Risparmio.

— La signora Emma Grassi fu derubata di pellicce del valore di 800 lire, d'una borsetta d'argento, due orologi e diversa biancheria.

— Il signor Giovanni Ciarlosi, abitante in corso Oporto, 19, fu derubato d'una quarantina di lire in casa sua.

Un piede in fallo

Carla Adelina Maselli, d'anni 21, mentre tentava di salire sul tram all'angolo di corso Regio Parco e via Pisa, cadde riportando la frattura del piede sinistro. I militi della Croce Verde la trasportarono al San Giovanni dove fu medicata e giudicata guaribile in un mese.

Brava ragazza al Filatoio

Tal Romeo Piazza, d'anni 34, abitante sulla piazza di Cavoretto n. 1, mentre lavorava alla sostituzione d'una cinghia elastica a pilone elastico sulla sponda destra del Po, al Filatoio, fu colpito da un pezzo di ferro staccatosi da un ingranaggio sopra e riportò contusioni alla testa ed al dorso.

Accompagnato all'ospedale di San Giovanni, vi fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

La bicicletta smarrita

Il carpentiere Pietro Botecchia, d'anni 55, abitante in via Stampatori, N. 18, fu investito da una bicicletta sconosciuta in corso Regina Margherita, dinanzi al teatro Torinese, e cadde riportando la distorsione della tibia sinistra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

Scomparso di casa

Certo Gusberti Giuseppe, d'anni 11, si è allontanato di casa il 25 corrente e di lui non si ebbero più notizie. E' di statura bassa, veste pantaloni blu scuri, ha una giacca e un berretto grigi. Farebbe opera pietosa chi avendo notizie del ragazzo ne informasse la madre, Rigoni Grabor, levatrice, via Cellini, 30.

ECHI DI CRONACA

ESPOSIZIONI

Ingresso gratis all'Esposizione permanente delle importanti pubblicazioni della *Società Editrice Bonsogno in Torino*, cui è a capo il pubblicista *Mario Luigi Mina*, *Galleria Natta*, *via Roma* e *via Santa Teresa* — che da oggi resterà aperta, con orario continuato, dalle ore 8 del mattino alle 7 e mezzo di sera.

Inoltre verrà offerto ai signori visitatori il Catalogo generale *gratis*.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Record Mondiale di Aviazione

L'americano *H. N. Atwood* ottenne testè il *record* mondiale della distanza con aeroplano munito di magneto *Mea*. Contemporaneamente giunge gradita al mondo sportivo la notizia che la Speli, Giuria Superiore dell'attuale Esposizione Internazionale di Torino ha proposto il Gran Diploma d'Onore pel Magneto *Mea*, preferito per forma, rendimento, sicurezza e silenziosità.

Stato Civile di Torino

30 Settembre 1911.

NASCITE: Maschi 15; femmine 12. Totale 27.

MATRIMONI: Adorno Ermanno con Pugliero Rosa — Cordero Domenico con Testo Margherita — Crosetto Giuseppe con Arduino Carola ved. Castagneri — Garniglio Paolo con Martinetti Domenica ved. Zanola — Girardo Giuseppe con Falco Maria — Marcellia Luigi con Vayron Adele — Perola Giuseppe con Viola Giovanna — Pirollo Vittorio con Lello Maddalena — Regis Leandro con Bono Maria.

MORTI: Alessio Ersilo, d'anni 26, di Torino, macellaio; corso S. Maurizio, 30.

Bocca Carlo, id. 80, di Nichelino, parrucchiere; via Gioberti, 48.

Garoppo Teresa (ved.) nata Pellegrino, id. 73, di Villa San Secondo, agiata; via Santa Chiara, 30.

Consoglio Giuseppe, id. 88, di Bianzè, manovale; via Candia, 14.

Manunza Carlotta, id. 11, di Cagliari, scolara; via Costigliole, 22.

Raviola Maria nata Canavesio, id. 54, di Cinaglio (Asti), casalinga.

Barbera Giuseppe, id. 14, di Torino, muratore.

Buzzi Antonio Giovanni, id. 53, di Rho, fabbro.

Gerardi Giovanni Battista, id. 29, di Caldogno, accordato.

Bono Giuseppa, id. 32, di Villafalletto, sarta.

Più minori d'anni cei: 4.

Totale complessivo 14, di cui: 8 a domicilio; 6 negli ospedali, istituti, ecc.

Non sedenti in questo Comune: 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pentacolone Giovanni, ferroviere, con Lenzi Adelaide, setaiuola — Cattaneo, Bernardino operaio, con Calzo Carolina, sarta — Robino Pietro, muratore, con Boggio Natalina, setaiuola — Trivero Gratu, muratore, con Asta-Dalmo Francesca — Gaveglio Felice, sarto con Fabre Eugenia, cuoca — Donato Marcellino, agente Ilor, con Racosa Anna — Bertolazzi Giovanni, mercante, con Ferraro Emma, merciaia — Gribaudi Antonio Severino, industriale, con Garbino Giovanna — Appendino Roberto, orefice, con Mussio Camilla, pulitrice in oro — Bussi Attilio, vetraio, con Gilli Teresa, sarta — Bava Giuseppe, fornitore, con Genovese Giulia, possidente — Mainardi Aristide, macchinista, con Cornaglia Teresa, vetraia — Marchetti Tito, fotografo con Valle Maria — Cavaletto Orazio, tornitore, con Buan Leonilda — Chevallio Guido, contadino, con Musso Francesca, cuoca — Branca Piermino, decoratore, con Bono Giovanna, tessitrice — Riva Giuseppe, orefice, con Gina Teresa, cameriera — Ciocchi Ferdinando, impiegato d'amministrazione, con Buccelo Anna, maestra — Parotti Ornato, militare, con Salvaneschi Teresa, sarta — Balossi Vincenzo, macchinista, con Giuliano Teresa, stiratrice — Rosetto Michele, negoziante privato, con Testa Adele, donna di casa — Scalenghi Ernesto, ferroviere, con Musso Margherita, sarta — Vandignotto Duilio, macchinista, con Porta Maria — Abbattista Santo, calzolaio, con Corvo Maria, contadina — Amisich Alessandro, impiegato, con Guarnone Giulia — Bitonno Domenico, contadino, con Russo Epifania, casalinga — Zoppis Chiaffredo, giornaliero, con Chiarà Anna — Musso Giacomo, soldato, con Bertorello Giuseppina, operaia — Russo Valentino, parrucchiere, con Mollano Eugenia — Verlabrogna Mario, negoziante, con Olivetti Rina — Bisano Giovanni, telegrafista, con Chevassut Maria — Rossetti Eugenio, ispettore d'amministrazione, con Boca Pierina, sarta — Beccaroni Augusto, mercante, con Andreani Nadeja — Pugno Edoardo, capo fabbrica, con Gili Maria, casalinga — Berio Giovanni, commerciante con Barbano Carolina — Bonelli Berino Vincenzo, mercante, con Rizzo Maddalena, cuoca — Castellino Emanuele, agricoltore, con Re Caterina — Zirondi Valentino, muratore, con De Marchi Elisabetta, ripassatrice — Bosco Vittorio, bracciante, con Girardi Giuseppa, lavandaia — Actis-Tessitore Giovanni, meccanico, con Giacotti Francesca, operaia — Cirio Domenico, muratore, con Tamagno Angela, cucitrice — Vittoria Giuseppa, negoziante, con Rossi Ludovica — Bosia Gio. Battista, impiegato, con Gallio Margherita — Ajmar Francesco, verniciatore, con Grihaudo Letizia, tessitrice — Castello Angelo, segretario, con Bertone Margherita — Bonfanti Mario, industriale, con Jarre Bernardina — Bafoni Orio, vetraio, con Rinaldi Giuseppina, cameriera — Pessa Giovanni, mercaiuolo, con Musso Angela, casalinga — Bertolino Luigi, decoratore, con Ferrari Margherita, tessitrice — Imerone Gaetanino, agente di cambio, con Anselmino Teresa, casalinga — Bersano Ormandino, muratore, con Audi-Grivetta Teresa, tessitrice — Gariano Vincenzo Edgardo, pubblicista, con Mesini Elsa — Parracchi Umberto, verniciatore, con Berdo Maria, sarta — Biava Giovanni, impiegato, con Fissi Rosa, sarta — Villa Giovanni, fornaio, con Torchio Giuseppa, sarta — Deprezia Remo, artista di canto, con Revelli Marianna, artista di canto — Pavesio Carlo, avvocato, con Righini Clotilde — Boyer Alfredo, controllore, con Wirz Edegarda — Pannetti Agile Raffaele, apparecchiatore, con Palando Felicita, sarta — Migliardo Gio. Battista, commerciante, con Grosa Maria, cucitrice — Dioda Antonio, bifanaio, con Scansano Luigia — Brovarel Luciano, agricoltore, con Cuffia Giustina — Bonino Pietro, guardia municipale, con Bongiovanni Maria, casalinga — Scarnecci Francesco, magazziniere, con Varese Domenica, cuoca — Leoni Vito, cameriere, con Farneo Caterina, operaia — Bezma Emilio, commesso, con Ossovy Zofemia — Raffi Giuseppe, marmista, con Bandelloni Marianna — Cotallo Francesco, fruttaiolo alpini, con Savio Agnese — Gay Giuseppe, falegname, con Sudrani Caterina, sarta — De Martino Vittorio, tenente bersaglieri, con Cosseo Lina vedova Berbis — Annetta Alberto, tenente fanteria, con Bonino Martha — Prucca Giovanni, albergatore, con Gonzola Edoarda, sarta — Fasciotti Vincenzo, macellaio, con Cunda Camilla Maria — Vigo Giovanni, elettricista, con Zan Teresa, cucitrice — Milanesi Giuseppe, con Gusso Laura — Roberto Francesco, muratore, con Oreo Antonietta, stenografa — Chiesa Enrico, orefice, con Martano Domenica, operaia — Perino Gaspare, cocchiere, con Gea Maria, operaia — Balestrero Ghezzo, agiato, con Piana Maria, massaia — Ghiadando Giovanni, impiegato, con Pavesi Angela — Perli Carlo, verniciatore, con Bello Vittoria, negoziante — Graglia Domenico, calderaio, con Francesa Candida, tessitrice — Marchi Ugo, agente delle imposte, con Prola Luigia Ernestina — Nizza Arturo, avvocato, con Debernardini Nini — Marasso Vincenzo, contadino, con Casalaureo Luisa, operaia.

Entusiastiche dimostrazioni a Roma

Roma, 30, notte.

Anche stasera, mentre in piazza Colonna suonava la banda comunale, una massa imponente di popolo ha ripetutamente acclamato all'Italia ed all'Esercito chiedendo, fra gli evviva, la Marcia Reale. Si è formato poi un lungo corteo, che, preceduto dalle bandiere nazionali, si è recato prima al Banco di Roma e poi alla Consulta. Un altro corteo numeroso intanto si distaccò dal primo e per piazza Venezia e per il monumento a Vittorio Emanuele si recò alla Ambasciata di Germania per attestare con grida di evviva la simpatia del popolo italiano alla nazione amica. Di lì i dimostranti si recarono in Trastevere alla memoria Lamarmora, dove sono accasermati i bersaglieri, per portare ai parenti un clamoroso saluto augurale. L'uno e l'altro corteo si sono quindi sciolti senza incidenti.

Un altro gruppo di dimostranti si è recato a Palazzo Farnese, dove ha sede l'Ambasciata di Francia ad acclamare vivamente alla nazione sorella. Da piazza Farnese il corteo, anch'esso preceduto da bandiere, è passato in piazza Marco Minghetti, dove sotto il Ministero dell'interno si sono rinnovati gli applausi e le ovazioni all'Italia e al Governo.

Dai nostri corrispondenti apprendiamo che dimostrazioni di giubilo sono avvenute nelle seguenti città: Varese, Napoli, Sassari, Taranto Bari, Messina, Brindisi, Venezia Pisticci, Milano, Ferrara, Livorno e Casale Monferrato. Dappertutto si sono formati dei cortei e delle dimostrazioni, che hanno percorso le vie della città al suono degli inni patriottici con grande entusiasmo. Le stesse dimostrazioni si sono rinnovate alla partenza dei vari reparti di truppe alle stazioni ferroviarie, dove sono state fatte affettuose manifestazioni ai militari.

L'augurio di un porporato per l'impresa d'Italia

Roma, 30, notte.

Un porporato residente a Roma è stato richiesto della sua opinione circa la guerra nella quale si trova attualmente impegnata l'Italia. Il porporato ha risposto che « i cattolici italiani debbono tutti, in questo grave momento, ricordarsi della nobile patria alla quale appartengono, e tutti senza distinzione di partito e di idee devono cooperare al trionfo della nostra causa, che è la causa della civiltà e dell'umanità ».

Dopo avere accennato al più che millenario conflitto fra il cristianesimo e l'islamismo, nel cui più salienti episodi tanto parte ebbero gli italiani delle nostre gloriose repubbliche marinare, il porporato aggiunse che, per l'essenza della sua missione di carità e di pace, e perchè sotto la Turchia vi sono molti sudditi cattolici, il Papato non può apertamente partoggiare per l'Italia. Terminò invocando la benedizione del Cielo sulle armi e sui destini della patria italiana.

Gli auguri del sindaco di Milano per la conquista di Tripoli

Milano, 30, sera.

Il sindaco on. Greppi ha spedito stamane il seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri, on. Giolitti:

« La nazione italiana si associa oggi dinanzi al mondo civile l'alta responsabilità di accomunare alle sue sorti una grande regione, la dove Roma nei tempi antichi affermò con la conquista la nostra superiorità sul mondo intero.

« In questo momento solenne accolga l'E. V. i voti della rappresentanza milanese augurante che il lavoro italiano, già oggi fattore di civiltà in territori soggetti ad altre nazioni, volgendosi ad avviare nuove terre a più fecondi destini, ritragga dall'opera assunta maggiore dignità, più largo e duraturo profitto.

« *Greppi*, sindaco ».

La "Minerva,, è rientrata in squadra

Taranto, 30 sette.

La nave affondamine « Minerva » dopo un faticoso lavoro di preparazione è già pronta a solcare il mare. Il comandante della « Minerva », capitano di corvetta De Rosa, si è recato stamane al comando del dipartimento per conferire coll'ammiraglio. L'inchiesta del lieve incaglio della « Minerva » ha esclusa qualsiasi responsabilità da parte del comandante. Alle 21 di ieri i forti fecero tuonare i loro cannoni. Fu questo il segnale dello stato di guerra con la Turchia.

Le richieste specifiche della Germania nella questione marocchina

Parigi, 30, sera.

L'*Echo de Paris* dice che l'ultima risposta della Germania alla Francia sulla questione del Marocco conteneva pretese che rimettono in piena discussione tutto l'accordo. Ecco quali sarebbero, secondo il giornale, queste pretese: 1.o La Germania desidera il mantenimento della Convenzione di Madrid, ciò che sarebbe per la Francia una fonte perpetua di incagli e un impaccio all'esercizio del suo protettorato al Marocco;

2.o La Germania non vuole che nel nuovo ordinamento marocchino sia specificato che, al momento opportuno, la giustizia francese sostituirà la giustizia consolare.

La frase del progetto in cui era prevista questa eventualità è stata cancellata da Kiderlen.

3.o Infine la Germania, dopo avere chiesto di sopprimere le tasse dell'esportazione dei minerali, soppressione alla quale la Francia ha acconsentito, chiede la soppressione delle tasse sull'estrazione dei minerali, mentre queste tasse costituiranno per l'avvenire una delle risorse del Maghzan.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Le imprese di Errigone e di don Vittozzi

Viterbo, 30, sera.

Alle 9,30 si apre l'udienza, ed è chiamato Gennaro Annandola, il quale dice di ignorare che il Rapi esercitasse il « giuoco piccolo », e dice che nelle bische il Rapi giuocava correntemente come una donna, come una signorina.

Sono chiamati i testi già uditi, il Colombotto ed il Catalano, quest'ultimo commissario.

Il "gioco piccolo,, de Rapi

Presidente, al Catalano: — In un suo rapporto alla Questura accennato che il Colombotto aveva detto che il Rapi teneva il « giuoco piccolo »?

— Sì, mi dissero che il Rapi giuocava il lotto. Ora, accadde che il Rapi si era rivolto a me per avere notizie di un ragazzo arrestato per lotto clandestino: da costui seppi che il Rapi faceva la speculazione del « giuoco piccolo ».

Presidente. — Che dice ella, Colombotto?

Colombotto. — Ricordo poco il fatto. Fui invitato in Questura dal Catalano; mi portai dal questore per rendere la mia deposizione. Quando uscii dal questore, il Catalano mi domandò: « Il Rapi ha proprio questo giuoco? ». Io risposi: « Sì; si immagini che ha una scommessa con un suo amico per il giuoco del lotto; egli riceve 500 lire, e se perde ne vuole 10 mila ».

Presidente, al Catalano: — Si ricorda di quanto dice il Colombotto?

Catalano. — Sì, è esattissimo, così andò il discorso.

Il confronto è terminato, e l'ex-tenente Colombotto è licenziato. Rimane alla ribalta il Catalano, al quale gli accusati rivolgono domande su circostanze di poca importanza.

L'amorra ed usure

Il teste Capello Genavesi dice che Vincenzo Manfredonia e Vieschi, il primo capo ed il secondo contabile della camorra di Castellammare, esercitavano la camorra su tutto.

Il Manfredonia fu diverse volte condannato perchè esercitava l'usura. Nelle sue losche imprese era sempre accompagnato dal Vieschi, il quale per incutere spavento conduceva seco un altro mastino.

La madre del teste teneva un giuoco di carte in casa, ed il Vieschi con proposizione esercitava la camorra, anche che sua madre fece smettere il giuoco. Racconta di aver visto il preside Vittozzi in compagnia di camorristi.

Avviene un vivace battibecco fra il teste e l'avv. Lioy, ma l'incidente non ha seguito.

Il teste prosegue narrando che il preside Vittozzi recatosi allo stabilimento di acque minerali a Castellammare, e non essendo ancora aperto il cancello, voleva aprirlo, il proprietario dello stabilimento si oppose, allora il Vittozzi lo schiaffeggiò, minacciandolo anche con la rivoltella.

A domanda dell'avv. Rocco Salomone il teste afferma di aver deposto nel processo svoltosi per associazione a delinquere contro il Manfredonia ed il Vieschi, e gli altri camorristi di Castellammare.

Il brigadiere Rho richiamato afferma che il Manfredonia ed il Vieschi sono camorristi.

Errigone usuraio

Il teste Vincenzo Ferrentini dice di aver conosciuto verso la fine del 1903 al *Caffè Fortunio* alla galleria, mentre era in compagnia del figlio di Belmonte, Alfano, il quale presentò il Vittozzi e tutti andarono a pranzo a Posillipo. Da quell'epoca incontrava spesso a Napoli al *Caffè Fortunio*, dove ebbe a conoscere Di Chiarella Capo, Desiderio O' Cece ed altri.

Un giorno Errigone propose di impiegare denaro ad usura e si fece consegnare 35 lire. Il teste non le chiese, trattandosi di piccolissima somma. Il teste aggiunge che essendo stato una volta compiegnato a Napoli dal Vittozzi e da Errigone, pensò di invitarli a pranzo a Castellammare. E così vide arrivare Errigone, Vittozzi, Desiderio insieme con altri 15 o 16 affiliati alla malavita.

« A tale proposito — dice il teste — devo dire che il Pampalone acquistò di sua iniziativa delle ostriche per 30 lire, che dovette pagare. Ricordo che il banchetto fu tenuto all'osteria Carmela Rinaldo, a Quisisana. Quindi il Vittozzi, avvalendosi dell'abito da prete, cantò delle canzonette oscene, fra le quali ne ricordo una: « Madama Pucchiozza » (*Ilarità*).

Don Vittozzi per un camorrista

Solo più tardi seppe che il banchetto fu tenuto perchè Pampalone, proposta per l'ammonizione, era riuscito non solo a non essere ammonito, ma anche ad ottenere il permesso di porto d'armi, per intromissione del preside Vittozzi e dell'avv. Cardinale.

Il teste dichiara che il Vittozzi si era messo a fare, a Castellammare, l'affarista, intromettendosi nei procedimenti a cui erano sottoposti gli affiliati alla mala vita, che ricorrevano dal Pampalone, e costui li presentava a Vittozzi, che a sua volta li affidava agli avvocati Cardinale e Cuccia.

— Ignoravo — dice il teste — che una volta Errigone, Vittozzi, l'avv. Cardinale, ed altri, fecero una bicicletta alla *Bottiglieria Ruotolo*, e si fecero varie guardie di pubblica sicurezza, sia in borghese, che in divisa.

Un giurato. — E' a conoscenza del teste che il Vittozzi avesse minacciato con la rivoltella? Teste. — Lo seppi dalla pubblica voce.

Dopo un breve riposo, si leggono le deposizioni di Achille Longo, di Castellammare, delle quali deposizioni risultano circostanze già udite nel pubblico dibattimento.

L'udienza è quindi tolta e rinviata al prossimo maggio.

Per un borseggio in Roma

(Tribunale Penale di Torino)

Il falegname Pietro Gilardi narrò in Questura prima, e ieri al giudice del Tribunale, che un giorno del giugno scorso ve ando dall'Esposizione sul tram del Martinetto, fu derubato della catena d'oro e dell'orologio; la prima era d'oro e preziosa. Ne fu così afflitto che giurò a sè stesso di dare la caccia e catturare il ladro. E gli parve di vederlo e riconoscerlo un giorno, un mese dopo, passando in via Roma. Lo indicò alle guardie e lo fece arrestare, asserendo con molti ragguagli e particolari esser proprio quel giovane l'autore del furto. E costui fu identificato nella persona di Ettore Redetta meccanico. Questi, di modi eleganti e signorili, respinse l'accusa, pure ammettendo di essersi trovato sul tram accanto al Gilardi il giorno del patito borseggio: ma più grave indizio a carico del Benedetto era l'avergli trovato in tasca un piccolo coltello detto *serapin*, dall'affilata lama, arcuata, si dice, usato dai borseaiuoli.

Il Tribunale però non potè assumere le sole dichiarazioni del Gilardi come elemento assoluto di prova contro il Benedetto, il quale era stato rinviato a giudizio per furto aggravato, commesso con persona rimasta sconosciuta, e quindi ma dava pienamente assolto il giovine imputato.

Presidente cav. avv. Rossi; — P. M. Garrone — Difensore: avv. C. A. Damiani.

Una massima importante in tema di resto di stampa

(Tribunale Penale di Torino).

La *Stampa* alcuni mesi fa pubblicava ingegnandole l'ordinanza della Camera di Consiglio, colla quale il Tribunale Penale prosciogliava tutti gli imputati nel procedimento penale per la vicenda del Cabaturicio Pinerolese. La pubblicazione non diede motivo alla Procura Generale, allora retta dal comm. Bocchialini, ad alcuna osservazione. Era naturale che allorquando il procuratore generale Bocchialini appellava contro quella ordinanza, il nostro giornale, per quel riguardo principio di imparzialità cui sempre si è attenuto nelle cronache giudiziarie, ne desse ampia notizia e pubblicasse buona parte del ricorso. Anche questa pubblicazione non ha dato luogo ad alcuna osservazione da parte della Procura Generale, la quale invece ritenne che noi avessimo trasgredito alle prescrizioni della legge sulla stampa allorquando, come logica conseguenza della pubblicazione della requisitoria del P. M., pubblicavamo la sentenza della Sezione d'accusa, sempre per l'alto principio dell'assoluta ed indefettibile imparzialità e per ragioni altamente morali.

La Procura Generale, che da anni ed anni, con liberalità di principi, aveva sempre assecondato le nostre pubblicazioni, anche in tema d'istruttorie penali, quando le pubblicazioni rispondevano allo scopo nobilissimo di far trionfare la verità e di dimostrare la illimita serenità ed equità della nostra magistratura, questa volta chiedeva il nostro rinvio a giudizio dinanzi al Tribunale Penale. Ma stamane il nostro fedelissimo giudiziario, difendendosi dall'accusa, dimostrava come la sua assoluzione s'imponesse per ragioni giuridiche e per ragioni di fatto. Per ragioni giuridiche, perchè una ponderata interpretazione della legge sulla stampa ed un opportuno raffronto tra gli articoli 10 ed 11 del testo unico stesso, fanno escludere dal divieto di pubblicazione gli atti dei processi dinanzi ai Tribunali, rimanendo invece ferma la esclusione per quelli dei processi dinanzi ai giurati. D'altronde lo spirito della legge deve portare ad una larga interpretazione della legge stessa, chè altrimenti si risolverebbe in un poco rispettoso giudizio sulla serenità ed incorruttibilità dei magistrati, che si crederebbero invece suscettibili di lasciarsi impressionare dalle pubblicazioni dei giornali. Nè si può ritenere che la Procura Generale avesse tale sospetto, quando, attenendosi a quarantottesche concezioni della libertà e della missione della stampa, ci rinviava a giudizio.

Le ragioni di fatto militano poi nella piena buona fede del redattore, che non avendo mai avuto per diversi lustri ostacolo a simili pubblicazioni, tanto meno s'attendeva di essere colpito da sanzioni di legge solo per la pubblicazione d'istruttorie contro Società bancarie o industriali, le quali, più delle altre, nell'interesse stesso della magistratura, dovrebbero essere rese pubbliche e sottoposte al pubblico controllo. Nel caso specifico militavano per la pubblicazione della sentenza della Sezione di accusa nel processo del Calzaturificio, ragioni d'imparzialità e di tutela del buon nome indiscutibile della magistratura. Queste le ragioni addotte nella sua difesa dal nostro redattore giudiziario, e che l'avv. Carlo Barberis brillantemente svolse, con copia di dottrina nella sua arringa.

Il Tribunale, con liberale apprezzamento dell'opera nostra, e con decisione che fa nuova massima di giurisprudenza in materia, mandava nientemeno assolta la *Stampa*, per inesistenza di reato. La sentenza fu vivamente approvata dal pubblico.

Presidente: Rossi; giudici: Testa e Piatti; P. M.: avv. Garrone; Difesa: avv. Carlo Barberis; cancelliere: Gay.

Un ingente furto di brillanti

(Corte d'Appello di Torino).

Abbiamo altra volta narrato nella cronaca giornaliera della bruta avventura toccata al signor Laventure, commesso viaggiatore francese per Casa di orefeceria parigina, in un momento di sua inesplicabile leggerezza. Il Laventure non seppe resistere all'invito di una francese-algerina, certa Raffaella Fernandez, nella quale sbirciò a sonno in una sera del marzo scorso; ma quando si congedò dalla premurosa ospitalità della giovane, lo spensierato commesso ebbe la dolorosissima sorpresa di trovarsi alleggerito di alcune preziosissime bustine di brillanti, e per un valore complessivo di quattordici mila lire circa. Il Laventure non si perdette di coraggio; corse immediatamente in Questura, e avendo avuto la fortuna di imbattersi in uno dei più sagaci delegati di P. S., l'avvocato Cesare Rosai, subito si mise sulle traccie della Fernandez e del presunto suoi correi, colti per vero miracolo alla stazione di Porta Susa, mentre, imbottiti della preziosa refurtiva, stavano per prendere il diretto di Milano. I due giovanissimi messeri, certo Luigi Fio e certo Giovanni Nebbia, tipi equivoci e segnati a dito sui libri della Questura, furono tradotti in arresto dopo energicissima resistenza, e tutta la preziosa refurtiva fu trovata nelle loro tasche e valigie sequestrata. I due lestofanti di accompagnare una donna così compiacente non ne avevano davvero l'intenzione, ma la Fernandez li aveva irretiti ad arte colla promessa di una lauta mancia, che poi non volle sborsare.

Il Tribunale, con l'usata coscienziosità, ha condannato la Fernandez a due anni di reclusione, ed il Fio, minore di età, a tre anni.

Ricorsero in appello, e la Corte, accogliendo parzialmente le loro difese, ridusse la pena alla Fernandez ed al Nebbia ad anni 2 di reclusione, al Fio ad un anno e mesi 8.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Maryana; difensori: avvocati C. F. Ruggieri e C. Pavesio.

A proposito del processo Zola

(Sezione d'accusa di Torino).

Il signor Giuseppe Zola, di cui l'altro giorno narrammo il nuovo rinvio a giudizio, ci invia una lunga lettera, della quale la parte sostanziale ci avverte: 1.o che egli ha ricorso in Cassazione contro la sentenza della sezione d'accusa; 2.o che l'affare Sartoris non è un nuovo processo, ma un procedimento covo a quello da lui sopportato e vinto su querela dell'avv. Caligaris. Qui il signor Giuseppe Zola usa apprezzamenti che non è possibile pubblicare, si dice vittima delle trame di concorrenti sleali, di nemici, di dipendenti scacciati dalla fabbrica, ecc. Il Sartoris coi suoi parenti fu testimone nel processo intentato dall'avv. Caligaris; 3.o che egli stesso presentò alla Procura del Re il documento incriminato e che nel marzo 1910, ed il Sartoris querelò lo Zola solo nel giugno 1910; 4.o che in perizia fu dichiarato genericamente che la lettera è falsa, esclude che ne sia Giuseppe Zola l'autore. La perizia sarebbe stata fatta su due vecchie cartoline e su un vecchio capitolato; 5.o che non è vero che il Sartoris firmò allo Zola cambiali di favore; 6.o che nessun testimonio d[illegible] provò dei fatti, ma tutti riportarono apprezzamenti fatti da periti personali della Casa e la Procura generale tenne conto solo di questi nulla contando i numerosi memoriali e documenti a difesa; 7.o che il Sartoris sul punto di fallimento non transigette dalla lunganinità dello Zola, obbligandosi a pagargli L. 4267 in 50 mesi. Le cambiali protestate sono la vera rappresentazione del credito dello Zola e mai furono di favore; 8.o che nessuna prova fu data contro le affermazioni del teste Motta.

Il signor Zola protesta poi vivamente in parecchie pagine a protocollo della sua lettera sull'accusa, insussistente, sui modi come fu fatta l'istruttoria e altamente proclama la sua innocenza.

Noi, eccezionalmente, data la gravità dei fatti abbiamo dato posto a questo protesto del signor Zola, ma avvertiamo anche che il giornale nostro nessuna o nessun diritto o pretesa difensionale per giudizi impostato. Il signor Salmoiraghi, intanto, è venuto anch'egli ai nostri uffici per protestare contro l'acerbo fattagli di false testimonianze, affermando ch'egli non ha mai potuto dire d'aver visto la lettera famosa in questione, giacchè da un anno alla data di quella egli era già uscito dallo stabilimento Zola.

Padre e figlia

(Tribunale penale di Torino).

Contro Lorenzo Pozzolo, proprietario di una officina metallurgica, e sua figlia Giovannina, una vezzosa modista vedovenne, si elevarono dalla voce pubblica gravissime accuse di scellerati rapporti. Queste intimità ignobili avrebbero avuto per la ragazza degli effetti palpitanti. La moglie del Pozzolo stesso si querelava per lo scandalo, che avveniva sotto gli stessi suoi occhi. Ma il Lorenzo Pozzolo e la giovinetta protestarono altamente contro le accuse, malevoli insinuazioni di pettegoli su chiacchiere messe in giro dalla moglie del Pozzolo, che sarebbe una nevrastenica. Queste le discolpe dei due accusati, e mancando una diretta prova il Tribunale assolse entrambi gli accusati, come prima aveva rifiutato di sentire la madre, in quale costituitosi Parte civile col patrocinio dei comm. Sabbione, aveva poi receduto dalla costituzione stessa.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Garrone; difensori: avvocati C. F. Ruggieri, Motta e Gorla-Gatti.

Un parricida condannato a morte in Francia

Parigi, 30, sera.

Un importante processo si sta svolgendo dinanzi alle Assise della Sarthe. Si tratta di un processo intentato contro certo Hamel, imputato di parricidio. Costui viveva in discordia col padre. Un giorno egli si telegrafò di recarsi al suo capezzale, essendo gravemente ammalato. Senonchè, giunto il padre al suo capezzale, il figlio lo uccise. La discussione del processo, che si prevedeva durasse due giorni, è stata invece condotta a termine con tanta rapidità, che ieri sera tardi il processo era finito. La tesi della Difesa dell'imputato è stata questa: che, cioè, suo padre gli rifiutava l'eredità materna, alla quale aveva diritto.

L'imputato ha poi aggiunto che suo padre lo aveva minacciato, perchè gli rimproverava di avere un'amante a Parigi, amante che il figlio avrebbe voluto sposare.

Dopo le arringhe dei difensori e una fiera requisitoria del procuratore della Repubblica, l'Hamel è stato condannato a morte, tra le approvazioni del pubblico.

Per gli aumenti e benefici ai postelegrafici

Roma, 30, notte.

Sul ritardo della pubblicazione del nuovo organico postelegrafico nei riguardi finanziari, si hanno al Ministero delle poste le seguenti informazioni: « I decreti per l'applicazione degli aumenti di stipendio e degli altri benefici derivanti dalla recente legge per gli organici del personale dipendente dal Ministero delle poste hanno ritardato il loro corso presso la Corte dei conti perchè a causa delle varie convocazioni del Consiglio dei ministri in questo periodo estivo non potè essere emanato prima della metà di settembre un decreto reale per la costituzione dei relativi fondi in bilancio. Nondimeno il lavoro del Ministero per la preparazione dei decreti e dei ruoli era stato condotto antecedentemente a termine, tanto è vero che, nonostante le numerose variazioni per la cessione del quinto degli stipendi, per le aspettative ed i trasmutamenti, mano mano che i decreti tornano dalla Corte procedono subito per le delegazioni del tesoro. Così che si può dire che con piccolo indugio la spedizione sarà al corrente, ma non si può pretendere che le delegazioni procedano subito al pagamento perchè è necessario lasciar loro il tempo richiesto dalle operazioni di loro competenza che sono delicate ed implicano la personale responsabilità dei funzionari ».

Per la seconda galleria del Sempione

Domodossola, 30, notte.

Apprendiamo da fonte sicurissima che il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie Federali, adunatosi ieri, ha autorizzato la partita dell'asta pei lavori della seconda galleria del Sempione.

Grave incidente sotto il Gottardo

Bellinzona, 30, sera.

Per poco non è avvenuta una disgrazia mortale nella galleria del Gottardo a causa del passo male di ventilazione della galleria stessa.

Il fuochista Schlumpf ed il macchinista Studer partiti ieri mattina col treno merci 6872 da Göschenen, furono presi nella galleria al km. numero 8 da asfissia. Il fuochista era già caduto in istvenimento e la stessa sorte toccò al macchinista. Fortuna volle che egli fermasse prima la macchina la quale senza di ciò sarebbe precipitata per la discesa. Il personale della stazione di Airolo, allarmato dal ritardo, si accertò della verità ed una macchina di soccorso venne spedita in tutta fretta per rimorchiare il treno. Entrambi i due disgraziati ferrovieri furono trovati come morti e ripresero i sensi in Airolo dopo energiche cure, ma non potranno ripredere così presto il loro servizio.

L'arresto di un audace borsaiuolo che tentò rubare 50 mila lire

Ginevra, 30, notte.

Il fattorino della Banca Fisher, Ferdinando Bruno, questa mattina prima di mezzogiorno, agli sportelli della Tesoreria provinciale, in via San Lorenzo, mentre discorreva con un impiegato della Tesoreria stessa, si accorse che dalla tasca gli veniva tolto un pacco contenente cinquantamila lire in biglietti di banca. Subito si volse e vide un individuo elegantemente vestito, che si era dato alla fuga, tenendo in mano il prezioso pacchetto.

Il ladro fu poco dopo raggiunto dallo stesso Bruno, che lo consegnò ad una guardia di Pubblica Sicurezza e ad un delegato, che di là si trovavano a passare.

Tratto in arresto, venne condotto alla Questura, dove fu identificato per certo Estevo Candido, di anni

ULTIME NOTIZIE

La voce corsa a Roma dell'annientamento della flotta turca

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Roma, 1, mattino.

Questa notte il Corriere d'Italia ha ricevuto da Parigi un dispaccio che a causa della sua gravità deve essere accolto con la più estrema riserva. Il telegramma è così concepito: « Corre voce che la flotta ottomana sia stata distrutta dall'armata italiana. Il sultano Maometto V sarebbe abdicato ».

Anche l'Agenzia Stefani avvertiva che il Matin di Parigi aveva ricevuto da Costantinopoli in data, 30 settembre, ore 5,30, un telegramma così concepito: « Alla Sublime Porta corre voce che tutta la flotta turca, eccettuato un incrociatore, è stata annientata. Il Ministero della marina non può né confermare né smentire questa notizia ».

Queste notizie di una gravità eccezionale, nelle prime ore del mattino venivano non smentite, ma accolte con grande diffidenza.

Roma, 1, mattino.

Il Ministero degli interni, in seguito ad informazioni assunte al Ministero della marina smentisce che sia avvenuta una battaglia navale fra le flotte italiana e turca nel mare Egeo.

I particolari del secondo scontro
avvenuto nelle acque di Prevesa

Roma, 1, mattino.

Sul secondo scontro nel Jonio durante il quale due navi turche furono affondate, la Tribuna riceve da Corfù i seguenti particolari: « Ieri sera una squadriglia di cacciatorpediniere turche uscì da Prevesa in linea di fila dirigendosi verso il golfo di Taranto. Le cacciatorpediniere italiane che non hanno mai cessato di incrociare nelle acque fra Corfù e l'Epiro e di vigilare le rive del litorale ottomano, si sono accorte della nuova mossa, hanno marconigrafato avvisando il comandante della divisione navale, Duca degli Abruzzi. Il Duca degli Abruzzi avrebbe risposto radiotelegraficamente ordinando ai capi-squadre di sorvegliare le mosse del nemico ma di lasciarlo allontanare alquanto dalla costa affinchè gli fosse impedita un rapido ritorno, quindi, quando le siluranti nemiche, meno veloci delle nostre, fossero venute a tiro assalirle e colarle a fondo. Così è avvenuto. La squadriglia turca avanzava a tutto vapore quando si è vista ad un tratto circondata, con rapida e brillante manovra, dalle siluranti italiane.

Le navi turche vistesi scoperte hanno forzato le macchine tentando la fuga verso il sud.

Questo movimento improvviso ha sorpreso i comandanti delle siluranti italiane che si aspettavano di veder fuggire verso Prevesa la squadriglia ottomana. Hanno compreso che la massa delle navi nemiche doveva nascondere qualche manovra a secondo fine. Evidentemente il naviglio turco voleva allontanare taluno dalla baia di Prevesa la squadriglia italiana. In quel momento il nostro cacciatorpediniere Alpino che si era allontanato dal grosso della squadriglia verso il nord, in ricognizione, si era accorto che un vapore battente bandiera greca e un altro naviglio sospetto cercavano di raggiungere Prevesa. L'Alpino seguito il tutto al rimanente della squadriglia. Allora l'Aquilone e il Corazziere si sono portati audacemente di fianco delle siluranti nemiche. Queste vivaci attaccate hanno sparato ma senza risultato. La nostra squadriglia ha vigorosamente risposto e allora impegnato fra le due squadre un vivo cannoneggiamento durante il quale i contratorpediniere italiane Aquilone e Corazziere sono riuscite con tiri ben diretti a aprire nei fianchi di un cacciatorpediniere e di una torpediniere turca grandi falle.

A bordo dei cacciatorpediniere ottomani hanno preso fuoco alcuni depositi di polvere. Dopo poco tempo il cacciatorpediniere e la torpediniere turca sono affondate.

Le torpediniere italiane hanno raccolti alcuni naufraghi turchi.

Mentre questo avveniva al largo di Prevesa, l'Alpino riusciva ad avvicinarsi al piroscafo sospetto che trovasi a tutto vapore di entrare in fretta a Prevesa avendo sentito il cannoneggiamento delle flottiglie.

L'Alpino ha intimato al piroscafo di arrestare la sua rotta sotto pena di silurarlo. Si è scoperto allora che il piroscafo aveva ammainato la sua bandiera quasi a nascondere la propria nazionalità. Sembra che il vapore fosse comandato da un capitano mercantile greco, ma è certo che conduceva truppe, armi e munizioni turche destinate alle fortificazioni di Prevesa.

Le altre torpediniere turche, approfittando del fuoco in cui erano impegnate le prime siluranti, sarebbero riuscite a riguadagnare Prevesa.

L'occupazione di Tripoli già avvenuta?

Roma, 1, mattino.

Il Messaggero ha da Malta: « Dalle navi giunte da Tripoli con gli ultimi profughi europei si apprende che, spirato il termine intimato per la resa, è cominciato il bombardamento a Tripoli.

Pare che l'ammiraglio Aubry abbia dato ordine perchè le cannoniere si succedano ad una certa distanza. Finchè è cominciato il bombardamento ogni comunicazione è stata sospesa. Non vi sono che le comunicazioni radiotelegrafiche militari. I profughi dicono che ieri sera anche molti mussulmani hanno fatto fagotto e si sono ritirati nell'interno, sulle collinette retrostanti a Tripoli dove sarebbero concentrati i soldati turchi per l'ultima difesa ».

Parigi, 1, mattino.

Mandano da Costantinopoli al Paris Journal che, secondo certe notizie, l'occupazione di Tripoli sarebbe ormai fatta. Qualche scontro si verificherebbe ancora in alcuni quartieri interni della città.

Uno sbarco degl'Italiani a Prevesa?

Parigi, 1, mattino.

Telegrafano da Malta al Paris Journal: « *Si annuncia che tutte le navi della flotta del Mediterraneo che partecipavano alle manovre e che non dovevano ritornare a Malta che il 9 ottobre, hanno ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Malta ove arriveranno stamattina alle 10.*

« *L'incrociatore Durham che si recava in Francia ha ricevuto l'ordine, mediante il telegrafo senza fili, di ritornare a Malta, ove è già arrivato in attesa di nuovi ordini.*

« *Si prepara per la flotta il carbone necessario, ma si ignora quali saranno i suoi futuri movimenti. Si crede che la flotta, dopo aver imbarcato carbone, partirà immediatamente* ».

Telegrafano da Costantinopoli al Petit Parisien che secondo taluni dispacci gli italiani, sotto la protezione di tre incrociatori e di quattro torpediniere, avrebbero cominciato alle ore 2 del pomeriggio lo sbarco presso Prevesa, fuori della portata dei cannoni della fortezza. I reduci di Janina sono stati mobilitzati.

Telegrafano da Tripoli al New York Herald: « *Apprendo da buona fonte che le truppe ottomane si ritireranno nell'interno della Tripolitania* ».

Telegrafano da Berlino al Journal che due navi mercantili sono state sequestrate da due cannoniere turche nel tragitto da Salonicco a Genova.

Il nuovo Gran Vizir non trova collaboratori

Telegrafano da Costantinopoli al Matin: « *Nella sua lettera di dimissioni Hakki pascià spiega la sua condotta e rivendica la responsabilità intera dei suoi atti. Said pascià dopo aver rifiutato il posto di Gran Vizir finì per accettarlo. Egli ritirò poi la sua accettazione e non fu che dietro le vive insistenze del Sultano che acconsentì definitivamente ad assumere la successione di Hakki pascià. L'accettazione di Said pascià indica abbastanza chiaramente che la formazione del nuovo Gabinetto sarà estremamente laboriosa. Finora il Gran Vizir non ha ottenuta l'accettazione di nessun collaboratore* ».

Telegrafano da Atene all'Echo de Paris: « *In Creta la situazione politica è sempre imbrogliata. Il partito del Governo ha respinto la domanda dell'opposizione che esige lo scioglimento del Parlamento, il ritiro del Governo e le elezioni simultanee dei cretesi e dei greci, e perciò si teme che vi siano dei torbidi all'interno e che la popolazione chieda con le armi alla mano che la Creta sia incorporata alla Grecia* ».

Gli "ulemas" proclamano la guerra santa

Un altro dispaccio da Costantinopoli reca: « *Tutti gli operai italiani che lavorano nell'interno dell'Asia Minore ritornano a Costantinopoli per il timore di rappresaglie da parte della popolazione mussulmana* ».

« *L'associazione degli « ulemas » di Costantinopoli, che è la principale organizzazione religiosa islamica, pubblica un manifesto con cui invita con un linguaggio molto ardente alla difesa dell'Islamismo nell'Africa del nord: il che significa in altre parole la proclamazione della guerra santa* ».

Secondo una informazione della Depêche Tunisienne qui telegrafata, prima della partenza dell'Adria il console italiano consegnò al comandante della nave due plichi destinati all'ammiraglio Aubry, indicanti le armi e le munizioni sbarcate dal Derna erano state inviate nell'interno per armare le tribù fanatiche. La resistenza quindi avverrebbe non sulla costa ma nell'interno. Si avrebbero perciò, secondo il foglio tunisino, delle guerriglias.

La malafede del Governo turco

Costantinopoli, 1, mattino.

Stanotte ha avuto luogo un Consiglio di guerra a Palazzo. Ne è seguito uno scambio attivo di telegrammi coi rappresentanti ottomani all'estero. Il ministro della guerra è andato a Therapia, a vedere l'ambasciatore di Germania.

Il Ministero dichiara che la Turchia ha osservato una attitudine corretta e rispettosa dei trattati; ma che, malgrado il termine indicato dall'ultimatum (?), l'Italia ha inviato la flotta a Tripoli ed affondò una torpediniera turca a Prevesa. Il Governo è molto sorpreso dell'azione inaspettata dell'Italia.

Costantinopoli è sotto il regime dello stato di assedio. La popolazione è eccitata. Perciò le riunioni pubbliche e clandestine non saranno tollerate, e così pure le pubblicazioni allarmanti, che possano accendere agitazioni. Tutti i movimenti che possono mettere in pericolo l'ordine pubblico, saranno immediatamente repressi dalle forze armate. Coloro che potranno creare delle pubblicazioni tali da eccitare l'opinione pubblica saranno processati senza pietà.

Il Gran Vizir ha diretto al ministro dell'interno un rescritto, in cui lo invita a prendere soprattutto misure affinchè nulla avvenga contro gli italiani fino a che la questione di Tripoli sia stata risoluta.

Altri particolari sulla cattura del veliero turco a Napoli

Roma, 1, mattino.

Ieri, all'alba, il semaforo del Capo Posillipo ha avvistato un brik con bandiera turca, che si dirigeva verso nord. Il capo-posto ha subito telefonato al Comando della difesa marittima del nostro Dipartimento per informarlo della presenza nelle nostre acque del veliero turco. E' stato allora immediatamente disposto perchè il rimorchiatore di guardia all'Arsenale si dirigesse subito verso il golfo di Salerno e procedesse alla cattura del veliero turco, rimorchiandolo in porto. Giunto, infatti, il rimorchiatore nelle acque in cui il bastimento turco navigava, gli si è accostato e lo ha invitato ad ammainare le vele, prendendolo a rimorchio. Il capitano non ha fatto nessuna resistenza, e l'equipaggio, composto di nove persone, ha prontamente serrato le vele. Il brik è stato così rimorchiato nel porto militare ed ormeggiato presso il ponte Carrali, a disposizione dell'Autorità marittima. Di ciò è stato immediatamente informato il Ministero della marina, dal quale si attendono ordini in proposito. Il brik catturato è probabilmente lo stesso veliero che ieri a Salerno, dopo aver sbarcato 200 metri cubi di legname e dopo aver appreso dai giornali che erano aperte le ostilità con la Turchia, ha abbandonato precipitosamente il porto. Il veliero fuggito da Salerno ha nome Villazadeller; è comandato dal capitano Allip, ha nove uomini di equipaggio: quanti ne ha appunto il brik catturato a Napoli.

La smentita ufficiale al preteso incidente della "Pisa"

Roma, 1, mattino.

Per informazioni assunte al Ministero della marina, risulta che la notizia che il Pisa si sia incagliato nelle baie di Tripoli è completamente falsa. Del Pisa si hanno stamane notizie, secondo le quali abbiamo una la certezza che qualunque incidente è escluso.

Intorno alle notizie allarmanti provenienti da Tripoli ai giornali esteri, la Tribuna pubblica:

« *Il Governo assicura nel modo più perentorio e più convincente che nessuna notizia diretta è potuta pervenire da Tripoli ai giornali esteri, perchè dal pomeriggio di ieri tutte le comunicazioni sono interrotte. Noi raccomandiamo quindi al pubblico di essere calmo e di aspettare, per qualunque notizia che sia messa in circolazione, una conferma. Le comunicazioni con Tripoli possono essere interrotte solo per noi; ma l'Ufficio telegrafico rimane nelle mani dei turchi, che potrebbero comunicare quindi con Costantinopoli. La notizia del Pisa, come le altre che dovevano contenere i telegrammi mutilati, provengono infatti da Costantinopoli, cioè, di fonte turca. Notizie da tale fonte vanno accolte con tutte le possibili riserve, e devono a priori essere considerate come interessate e tendenziose* ».

Gravi preoccupazioni per gli Italiani di Bengasi e Derna

Telegrammi da Malta destano gravi preoccupazioni per gli italiani di Bengasi e di Derna. Continuando il cozzo fra la Cirenaica, la Tripolitania e Malta sia rotto, il Governo inglese è stato informato che gravi torbidi sono imminenti a Bengasi, dove la plebe si sarebbe abbandonata ad eccessi. I turchi, fingendo di intervenire per sedare il tumulto, alzano il fanatismo degli arabi, spingendoli a massacrare gli italiani e gli europei. Il malcontento, sotto-pretesto di Bengasi, durante una sommossa, mentre consigliano l'azione, venne volgarmente insultato dalla plebaglia, composta in massima parte di arabi, che ad ogni costo vogliono massacrare gli italiani, avendo i turchi fatto intendere loro che gli italiani avevano intenzione di sterminare gli arabi della Cirenaica. Si nutrono quindi i più vivi timori, mancando ogni notizia esatta. I pochi profughi giunti da Derna confermano questo stato di cose, e non si spiegano come le navi italiane non siano giunte ancora in quel porto.

Il Messaggero dice che al Ministero della guerra e della marina « alla Consulta si vegliò sino a tarda notte, in attesa di notizie sull'andamento della guerra navale.

Lo stesso Messaggero dice che il ministro della marina comunica continuamente con le navi italiane da Monte Mario, a mezzo della telegrafia senza fili.

Come si sa, Monte Mario è una stazione ultrapotente, ed i suoi radiotelegrammi arrivano fino a Mussona; ma gli apparecchi a bordo delle nostre navi valgono a ricevere i marconigrammi, ma non hanno la potenza di trasmettersi a notevole distanza. In conseguenza non possono rispondere direttamente.

Un'ora emozionante per gli italiani di Tripoli

(Dal nostro inviato speciale)

Spedito da TRIPOLI il 29, ore 9.45 p. meridiane, consegnatomi il 1.o ottobre (ieri) ore 5.30.

Stamane Tripoli sembrava destinata alla distruzione. Invece si addormenta calma in questo tenue crepuscolo imbevuto, con tutte le sue moschee, le sue caserme, le sue candide piccole case. La voce dell' « ultimatum » cadente alla mezzanotte si era sparsa ieri sera. Dei pochi italiani rimasti si comprese allora la ragione del provvedimento consolare di allontanare la maggior parte della Colonia, e si discusse la linea di condotta da tenere oggi. Noi, giornalisti, discutemmo lungamente nel cuore della notte, sopra la terrazza buia dell'albergo, davanti ai lumi della flotta ancorata al largo. A mezzanotte brindammo con « champagne » all'Italia. In quel punto le luci della squadra si spensero.

Stamane parlavo con il console sav. Galli, quando il prefetto apostolico entrò e mormorò qualche parola al volo reso funzionario. Il console si alzò immediatamente e salì sul terrazzo. Rincorsi il frate e gli domandai se avevano avvistato qualcosa dal campanile. Mi rispose: « Un cacciatorpediniere entra in porto. » Salii anch'io sul terrazzo e vidi col cannocchiale una sagoma che doppiava con ardita manovra la scogliera e veniva a gettare l'ancora presso una cannoniera turca. Era il « Garibaldino » issante bandiera bianca in segno di voler parlamentare. Quattro altre navi erano al largo, in fila di combattimento. L'arrivo del « Garibaldino » suscitò una emozione indicibile in città. Gli arabi si riversarono a stormo verso la marina: le terrazze si coprirono di gente con gli occhi fissi al porto, alla svelta, lunga nave portatrice di guerra, alla cannoniera che sembrava deserta. Dalla torpediniera si staccò un canotto, che portò un ufficiale del « Garibaldino » in visita al comandante della cannoniera. La visita venne subito restituita a bordo del « Garibaldino ». Poi un tenente di vascello discese a terra, accompagnato dal dragomanno del Consolato Samanche, andato ad incontrarlo a bordo. L'ufficiale venne direttamente al Consolato e consegnò un plico al console, e con il console si recò poi al castello per una breve conferenza con il vice-governatore. Non si sa esattamente ciò che è stato detto in questo colloquio; questo solo risulta certo: che venne fissata alle ore due la scadenza estrema dell' « ultimatum » dell'Italia. L'ufficiale ritornò subito a bordo, mentre un altro cacciatorpediniere, il « Lanciere » veniva ad ancorarsi nella rada portando bandiera bianca.

Il Consolato, intanto, si riempiva di italiani, ebrei, maltesi, e di individui di altre nazionalità. Il console comunicò che chi voleva lasciare Tripoli sarebbe stato imbarcato su regie navi. Quelli che ancora erano rimasti radunati al Consolato, una cinquantina, donne ed ebrei in maggioranza, dichiararono di voler partire. Fra gli altri era una povera vecchia malata, che era stata trasportata in letto nei sotterranei del Consolato. L'imbarco dei fuggitivi si compie sotto l'energica direzione del dragomanno, senza incidenti.

Partiti i cacciatorpediniere coi connazionali, le porte del Consolato furono chiuse. Vi restavano in una cinquantina, fra cui dodici giornalisti, alcuni ebrei, qualche maltese e due coraggiose donne italiane: la signorina Battistini e la signora Nutti. Ognuno di noi era portato armi e munizioni. In un angolo del cortile si alzava una montagna di sacchi di farina. Tutti però erano tranquilli, decisi in una soluzione favorevole, ma risoluti ad una estrema resistenza. Vibrava in tutti i cuori una indomabile fede, un alto entusiasmo.

I minuti passavano lenti; dalla terrazza esploravamo i moti delle navi raggiunte dai due cacciatorpediniere e dileguate nel lontano. Si avvicina un'ora: il tempo si faceva pieno di aspettazione grave e solenne che ci avvicinava tutti. Entrò il console d'Olanda; il nostro console gli disse sorridendo: « Quando mi darete la sigaretta promessa? » L'altro cercava di farci sapere la dimenticanza. Il sav. Galli lo trasse d'imbarazzo: « Ecco la darete prendendola alla Regia Italiana! »

Tutti tacquero e applaudirono calorosamente.

Verso le 2 arrivò il signor Tleiger, console di Germania, accolto da un movimento di viva curiosità. Venne notata l'espressione con cui il sav. Galli lo accolse e lo congedò. La ragione venne poi comprensibile quando, battute le 2 all'orologio del campanile dei Frati, la bandiera italiana fu rimbiancata sotto i nostri occhi reverenti dall'alto dell'asta del Consolato e al posto non salì la bandiera germanica. Passavamo sotto la protezione dell'impero alleato.

Fu una cerimonia breve, solenne, quasi religiosa, compiuta dal sav. Galli con dignità suprema, fra il pianto fraterno dei nostri cuori. Per l'ultima volta stavamo stranieri in questa antica terra romana. In pochi minuti tutti gli altri Consolati alzarono le loro bandiere e scesero al Castello il Vali issò la Mezzaluna. La chiesa sottostante alzò la bandiera tedesca; l'ospedale quella della Croce Rossa. I forti fuori della città, fra i palmizi delle oasi, avevano anch'essi la loro piccola bandiera sventolante.

L'ora dell'azione si faceva imminente: quattro navi, visibilissime a sei miglia, in distretto ordine di combattimento, avevano l'equipaggio ai posti di battaglia: erano la « Varese », il « Ferruccio », la « Garibaldi » non nave minore, forse « Basilì ». Uno solamo di torpediniere vigilava intorno alle grosse unità. Il mare era calmo, meravigliosamente per un giusto tiro; il cielo immenso, sereno, pieno di luce. Attendevamo di secondo in secondo la prima piccola nube di fumo bianco dalle navi e il primo tuono di cannone lacerante l'aria luminosa. I forti si sarebbero lasciati distruggere l'uno dopo l'altro senza resistenza!

Il forte detto « spagnuolo », a difesa del porto sembrava abbandonato: i cannoni allungavano le gole dalle feritoie, ma senza uomo ai fianchi; appena due soldati col fez rosso montavano la guardia presso le garitte. Nell'altro forte presso il faro, i cannoni non erano neppure stati liberati dalle camicie di tela ricoprenti le culatte. I forti sarebbero smantellati senza una loro voce di protesta.

Invece per tutto il giorno le navi rafforzano inutile, in aspetto di combattimento, al loro posto. Ignoriamo la causa della sospensione e viviamo in condizioni di una indescrivibile angoscia che sarà ascoltata dalle tenebre della notte. Sulle sanzioni è apparso un telegramma del Governo nel quale si dice che l'Italia ha fatta una irrevocabile domanda di cessione della Tripolitania, mentre il Governo desidera una proposta per salvaguardare i sacrosanti diritti dell'Impero e il Sultano raccomanda ai sudditi un sommo rispetto per tutti gli europei. Forti pattuglie di soldati perlustrano la città continuamente: il Consolato d'Italia è oggetto di una vigilanza speciale. Gli arabi sono calmi; una voce li dice già decisi a passare sotto la protezione italiana: Bengasi, Derna avrebbero già accettato gli italiani...

GIUSEPPE BEVIONE.

Il boicottaggio delle merci italiane sarebbe già cominciato

Berlino, 1, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al Berliner Lokal Anzeiger: « *Il boicottaggio delle merci italiane è cominciato in tutto l'Impero. Una nave mercantile italiana è stata catturata. Si parla anche dell'abdicazione del Sultano* ».

La ufficiosa Gazzetta di Colonia, in un telegramma da Berlino dice che la Turchia ha fatto già delle pratiche presso il Governo tedesco.

Un telegramma da Costantinopoli al Berliner Tageblatt dice che l'udienza accordata dal Sultano al barone Marshal von Bieberstein, fu una udienza privata.

Si assicura che il Governo tedesco avrebbe cercato di intervenire per evitare che la situazione dell'Impero ottomano fosse gravemente turbata. Hakki pascià avrebbe detto all'ambasciatore di Germania: « *Io ho sempre fatto la politica nel senso tedesco. Spero che la Germania non ci abbandonerà!* ».

La Nota del nostro Governo per lo *statu quo* nei Balcani

Roma, 1, mattino.

L'Agenzia Stefani ha diramato la seguente nota

« *Il Governo italiano ha già dichiarato più volte che, malgrado la guerra colla Turchia, è più che mai fermo nel proposito di contribuire al mantenimento dello statu quo territoriale nella penisola balcanica. Le operazioni navali che la reale marina è costretta a compiere in acque europee non derogano a questo invariabile proposito del Governo: esse operazioni dirette esclusivamente a garantire da noi e minacciosi disegni e preparativi del nemico le nostre coste, le nostre città aperte, il nostro commercio, nonchè la sicurezza della spedizione militare in Tripolitania* ».

Nessuna nave inglese andrà nelle acque di Tripoli

Malta, 0 sett.

Si annuncia che la squadra inglese, attualmente in manovra, arriverà a Malta domattina. Essa accrebbe dovuto rientrare in Malta il 5 corrente.

Il Governo inglese non ha intenzione di inviare alcuna nave da guerra nelle coste della Tripolitania e Cirenaica.

(Ag. Stefani)

Gli Albanesi vogliono essere costituiti in provincia autonoma e avere un governatore del paese

Vienna, 1, mattino.

Il Vaterland ha l'annunzio di una conferenza di Albanesi avvenuta a Podgoritza. Secondo il giornale i capi delle tribù alla testa dei vilayets di Scutari e Kossovo hanno tenuto una adunanza a Podgoritza. In questa conferenza è stato deciso di mantenere la domanda di costituire l'Albania in una provincia autonoma e di nominare come governatore un notabile albanese. Nel caso in cui queste domande non fossero soddisfatte dai turchi, gli albanesi prenderebbero le armi organizzando una sollevazione armata in tutte le regioni albanesi. Queste dichiarazioni sono state inviate ai vali turco di Kossovo, affinchè le partecipi a Costantinopoli. Sembra, ora, che il vali di Kossovo sia stato richiamato a Costantinopoli e sia stato autorizzato a cedere per l'adempimento di queste domande.

Come furono sbarcati i turchi del piroscafo *Scrivia*

Napoli, 1, mattino.

Proveniente dagli scali di Levante è giunto stamane al nostro porto il piroscafo *Scrivia* con a bordo dei turchi, in tutto 16 donne e 24 uomini. Appena il piroscafo ha cominciato le operazioni di ormeggio, si sono recati a bordo il console turco e le nostre autorità. Nè quadro di poppa il console turco ha avuto un colloquio coi suoi connazionali. Poi, alla presenza del console turco, un commissario di P. S. ha fatto perquisire i bagagli dei turchi; ma si è constatato che nulla contenevano di anormale.

Fra i passeggeri vi era un ufficiale turco in divisa, accompagnato dalle sue donne. Il commissario ha pregato l'ufficiale di volersi vestire in borghese e le donne di deporre il velo che loro copriva il volto, non essendo possibile lo sbarco in quegli abiti, che avrebbe suscitato la curiosità del pubblico. L'ufficiale ha subito acconsentito e ha deposto il fez e la tunica, e si è vestito all'europea. Più difficile è stato convincere le donne, che alla fine hanno deposto il velo mostrando così dei visini graziosi dagli occhioni neri.

Dopo la colazione fatta a bordo, i turchi sono sbarcati e scortati da carabinieri sono stati condotti all'albergo della Croce Bianca, donde a cura della P. S. partiranno alla volta di Brindisi.

La nostra superiorità sul mare

Roma, 1, mattino.

E' certo che se la squadra turca venisse nel basso Mediterraneo vi sarebbe vigorosamente fronteggiata dalle forze navali italiane. E' verosimile che la nostra marina abbia provveduto ad un efficace servizio di esplorazione nei principali passi dell'Egeo in Mediterraneo. Non si sa esattamente quali siano le navi da battaglia italiane che si incontreranno con le corazzate turche, ma è certo che le nostre divisioni navali sono per velocità, per protezione, per armamento e rapidità per perizia e per allenamento nella manovra e nel tiro in condizioni di grande assoluta superiorità.

Si ritiene che le tre corazzate turche non possano navigare di conserva ad una velocità maggiore di 14 miglia mentre le nostre velocità vanno da un minimum di 18 miglia, con le tre navi tipo Sicilia e con le due tipo Saint-Bon, a un maximum di 22 miglia con la divisione delle tre navi tipo Pisa e oscillano nel mezzo tra le 19 miglia e mezza con tre navi tipo Garibaldi; le 20 e mezza col tipo della Brin, le 22 e mezzo con le quattro navi tipo Vittorio Emanuele.

Coicchè con qualunque delle nostre squadre a divisioni avvenisse l'improbabile ma pur sempre possibile incontro tattico delle tre corazzate turche, le nostre unità da battaglia, con le loro velocità, considerevolmente maggiori, comanderebbero sempre il combattimento.

Quanto ad artiglierie si può osservare che la nostra prima squadra (quattro del tipo Vittorio Emanuele e tre navi del tipo della Pisa) disporrebbe di un complesso di otto cannoni da 305; 12 da 254; 18 da 203; 24 da 190 e 114 cannoni di piccolo calibro. La nostra seconda squadra (la Brin, due navi tipo Saint-Bon e tre tipo Garibaldi) disporrebbe di un complesso di 4 cannoni da 305; 11 da 254; 10 da 203; 72 da 152; 18 da 120 e 179 cannoni di piccolo calibro. La squadra di riserva (tre tipi Sicilia e la Carlo Alberto) disporrebbe di un complesso di 12 cannoni da 343; 36 da 152; 54 da 120, e 72 di piccolo calibro.

Le tre corazzate turche hanno in complesso 12 cannoni da 280; 2 da 234; 12 da 280; 2 da 234; 12 da 152; 16 da 105, e 52 di piccolo calibro.

Ma avere i cannoni non basta, bisogna avere i cannonieri, sotto questo aspetto la nostra superiorità è schiacciante, poichè in questi ultimi anni l'organizzazione del tiro a bordo delle nostre navi è mirabile. I risultati delle nostre gare di tiro non sono inferiori a quelli dell'armata inglese che è la meglio addestrata in quest'importantissima parte della preparazione bellica.

Se perciò le tre corazzate turche volessero proprio immolarsi in un disperato tentativo di difesa le nostre corazzate ed i nostri incrociatori ne avrebbero ben presto ragione.

Le cordiali espressioni amichevoli dell'Austria

Vienna, 1, mattino.

Il *Neue Wiener Tagebiatt*, il diffusissimo giornale viennese, ha un nuovo articolo di calda cordialità e di amicizia per l'Italia. Il giornale dice fra l'altro che « chi conosce anche poco le condizioni dell'Africa e le condizioni del Mediterraneo come si sono presentate negli ultimi tempi, comprenderà facilmente come gli italiani siano stati costretti ad intraprendere la spedizione a Tripoli. Tutti gli argomenti dettati dal sentimentalismo si infrangono contro le dure necessità, che imponevano all'Italia di assicurare il suo avvenire in Africa. Sarebbe troppo bello che su questa terra la politica potesse essere fatta solo con del sentimento e quindi, secondo l'opinione di uomini politici esperti, è poco saggio sfoggiare uno sdegno platonico, che tutt'al più servirebbe solo ad alzare la Turchia perchè insista nella sua vana resistenza ».

Il giornale conclude raccomandando alla politica estera dalla monarchia austro-ungarica di essere chiara e precisa, affinchè possa in essa aver fiducia l'alleata e l'amica.

La condotta della Serbia

Belgrado, 1, mattino.

Nei circoli ufficiali si dichiara che di fronte agli avvenimenti della Tripolitania, la Serbia è risoluta ad astenersi da tutto ciò che potrebbe provocare delle complicazioni nei Balcani. Essa considera la situazione come gravissima, tale che tutti gli Stati balcanici hanno interessi solidali; infatti, ogni imprudenza di uno di questi Stati potrebbe arrecare conseguenze fatali anche per gli altri.

L'incrociatore americano "Chester" sarà a Malta il 5 ottobre

Malta, 1 mattino.

Si annunzia ufficialmente che l'incrociatore americano *Chester* deve arrivare a Malta il 5 ottobre per recarsi poi a Derna, in Cirenaica, a proteggervi la missione archeologica Armour, di cui un membro è stato assassinato or sono quattro mesi.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

1 Ottobre

Cuneo — Dolcetti Mg. 670, da L. 2.60 a 2.90.
Mondovì Breo — Dolcetti Mg. 1000, da L. 2.80 a 3.10.
S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 3500, da L. 3 a 3.30.
Uvaggio Mg. 3500 da L. 2.70 a 2.90.
Villanova d'Asti — Uvaggio Mg. 3000, a L. 2.30.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri improvvisamente scendeva in Cielo l'angioletto

Ernestino Sobrero

di un mese e quattro giorni

I genitori ETTORE e LUISA, la sorella e i fratellini, coll'animo angosciato, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 15.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 100 90. — Id. per fine prossimo 101 10, 101 12 1/2, 101 15.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 75 e 150: prezzi nominali 100 95.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 37 50: prezzi nominali 101.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendite, relid. da L. 18 75, 7 50, 3 75: prezzi nominali 101.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 100 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100): prezzi nominali 100 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50): prezzi nominali 100 95.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 25.

CAMBI E VISTA.

Francia 3 50: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 3 50: denaro 100 45, lettera 100 65.
Germania 3: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 446.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Meridionali 358 50.
» Fer. Italiane 3 0/0 258.
» Vittorio Emanuele 365.
» Sarde C. 301.
» Sicule 4 0/0 oro (1889) 510.
» Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 508.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 493.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1396, 1397, 1398, 1399, 1400, 1399, 1400, 1398.
» Banca Commerciale 795, 792, 793, 795, 793, 795, 795 50, 795.
» Banco Roma 107.
» Ferrovie Meridionali 585, 584.
» Mediterranee 399, 400 50, 400.
» Fiat 156, 155, 154 50, 155 50.

Il mercato continua a dimostrare buona resistenza sulla Rendita e sui Bancari. Ferroviari invece molto deboli, specialmente le Meridionali. Fiat di sensibile reazione.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 settembre — Ore 12,45.

Rendita 3 3/4 (1.o p.) 101 10, 101 15 1/8, 101 15.
» 3 3/4 contanti (corso medio) 101 90.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 100 80.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1396, 1397, 1400, 1398, 1399, 1398.
» Banca Commerciale f. p. 793, 794, 795, 793, 795 50, 795, 796, 791 50.
» Credito Italiano f. p. 543.
» Ferrovie Meridionali f. p. 585, 586, 584 50, 584.
» Ferrovie Mediterranee f. p. 398, 401, 399 50.
» Fiat f. p. 156, 155 50, 156, 154 50, 155 50.

Prezzi nominali 30 Settembre

Valori redimibili.

Obbl. ferr. 3 p. oblig. — | Obbl. Ferr. Torino.
Sicilia, Alt. e Oli. 305 — | Ferrov. Aosta 3 0/0 323 —
ali ferr. Meridionali 358 50 | » Ferr. Valli e Lago-
» Mediterranee 3 0/0 — | » maggiore-Ferr. 3 0/0 300 —
» Ferr. Italiane 3 0/0 258 — | » Ferr. Jura-Cantale 300 —
» Vittorio Em. 365 — | » Canavese 3 0/0 —
» Sarde C. 301 — | » Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 — | Prestito unific. Città
» serie C (1.o ott. 1911) 301 — | di Napoli 4 0/0 100 75
» serie C (1.o ott. 1912) — | Cart. Fr. Sard. B. Na-
Città Roma 3 75 0/0 502 — | poli 4 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. 795 —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiano — —
Banco di Roma 107 —
Banco di Sicilia — —
Banco di Torino ex. — —
Società Bancar. e in dustriale Torinese 134 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. — —
» » Sard., Sardegna 303 —
» » Sicule — —
» » Mediterranee 399 —
» » Italia 742 —
» » Piccole (1.a em.) 430 —
» » » (2.a em.) 340 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Veloce Transatlan. — —
» Ferr. eccezionale 512 —
» Am. Tramways Torin. 400 —
» Rom. Tramways — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Elettr. Gas 300 —
» Consum. Gas Torino 750 —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. Odero e Off. Sicule 304 —
» Ferriere Piemontesi — —
già Vendel e C. 320 —
» Fonderie Subalpine (Nebiolo e C.) 324 —
» Idroelettrica Ossola — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettricità — —
» Prodotti Ind. Bondi — —
» Rubattino Elettricità — —
» Automobili Rapid — —
» Ansaldi carburo di calcio (Rava) — —
Industrie alimentari affini Ind. Gener. Imm. Agr. 378 —

Società Acqua potabile di Torino 370 —
» Molini e Past. Pastonesia (Rivalta) — —
» Risi dell'Esperia — —
» Risi Bella Rosina — —
» Risaie Nazionali — —
Azioni Ferr. Canal. ec. — —
Cartiere Italiane — —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 466 —
Ferrovie Meridion. 324 —
» Second. Sardegna 514 —
» Sarde, serie A 305 —
» » B 302 —
Strade ferrate delle Sicilie 4 0/0 oro 514 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 520 —
Officine di Savigliano 510 —
Ing. Ader. di Savona 345 —
» Napol. Imper. Elettr. 490 —
Cart. Stenbichler Roma 492 —
Prod. Prov. Alcooli — —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. R. Pop. di Torino 502 —
» di Credito Fondiario 492 —
» d'Italia 3 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 — —
» Banc. e di Sconto 345 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 1/2 — —
Fondiario 5 1/2 450 —

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,50:

Rendita italiana cont. 100 85 — Id. fine mese 101 20 — Mediterranee 403 — Credito Italiano 546 — Banca Commerciale 792 — Banco di Roma 106 50 — Società Bancaria 103 — Lanificio Rossi 1575 — Coloni Cantoni 362 — Rubattino 365 — Raffineria L. L. 340 — Cassa Sovvenzioni 55 — Veneta 174 — Terni 1237 — Edison 807 — Obblig. Meridionali 357 75 — Ferr. Italiane 357 50 — Fond. B. Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 4 0/0 515 — Id. id. 4 0/0 507 25 — Coton. Veneziano 85 — Meridionali 567 — Banca d'Italia 1402 — Obblig. Mediterranee 502 50 — Metalli 103 — Beni stabili 317 — Savona 266 — Elba 214 — Distillerie 86 — Carburo 580 — Caffaro chimici 101 50 — Fondi Rustici 108 75 — Molini A. I. 213 — Birra 240 — Ferriere 136 — Vizzola 3070 — Ansaldo 227 50.

Cambio su Parigi 101 — Id. Londra 25 42 — Id. Berlino 123 80 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 15:

Borsa sollecita, ore 15 (chiusura) — Dopo un mercato fermo, la chiusura si effettua debole anche per la Rendita, ceduta a 101 20, 101 10 per fine ottobre. Tra i valori che abbero maggiori transazioni troviamo le Terni a 1301, 1289; Banca d'Italia 1404, 1396; Commerciale 797, 793; Meridionali 589, 587; Savona 270, 277. Resistenti le Edison a 807, 808; Italo-Americana domenicale a 214 50. Cambi sostenuti con chiuso su Parigi a 101 05.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 101 10 — Banca d'Italia 1398 — Banco Commerciale 791 50 — Credito Italiano 548 — Banco Roma 108 — Bancaria 900 — Meridionali 589 — Mediterraneo 401 — Navigazione Generale 356 — Tramways 513 — Elba 214 — Acciaio 228 50 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 103 — Piombino 136 — Montecatini 91 — Acqua Marcia 1420 — Gas 1436 — Consorzio d'acqua 386 — Immobiliari 390 — Beni stabili 318 — Imprese Fondiarie 140 — Carburo 585 — Kerbs 274 — Concimi 115 50 — Aniene 114 — Sode 76 — Estrattive 60 — Molino Pantanella 106.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18,15:

Resistenti. Apertura meno fermo di ieri, ma ogni offerta viene facilmente assorbita. Mercato incerto ed ansioso di notizie. Chiudiamo fermi. Banca d'Italia da 1396 a 1402, chiude a fermi. Commerciali da 792 a 793; Ferrovieri offerti stamane chiudono più fermi. Domandate le Rubattino; nasorbiti i Saccariferi. Terni da 1292 a 1293; Elba e Savona con lievi oscillazioni. Pesante la Rendita e cambi nuovamente fermi.

Rendita 101 15, 101 10 — Banca 1396, 1398, 1402, 1400 — Comit 792, 793 — Credito 543 — Meridionali 588, 587 — Mittel 400, 402 — Rubattino 365, 366 — Raffineria 342, 343 — Industria 880, [illegible] — Edilizia 877, 876 —

Terni 1292, 1286 — Armstrong 228, 229 — Elba 214, 214 50 — Savona 267 50 — Molini 215 50 — Smolerie 283 — Ferriere 136 50 — Italo 73 — Ilva Ligure 135 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	30	29		30	29
ammortizz.	—	—	Argento fisc.	—	—
Rend. 3 perp.	93 70	93 60	Cred. Foncier.	—	704 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Cons.	5492	5494
Id. It. 3 0/0	99 65	99 35	Lotti Turchi	188 25	188 50
Cambi Londra	25 145	25 145	Ferr. Meridion.	570	567 —
Cambi Italia	7 —	7 —	Rendita Russe	90 75	91 —
Obbl. Lomb.	279 50	277 50	Ferr. Orient.	303	301 —
Cambio Italia	99 13	98 95	Rendita Turca	99 10	99 25
Turco unico	94 80	95 30	Ferr. Lombarde	80 —	80 —
Banca Parigi	1050 —	1715 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	451 —	451 —	Banca Spagna	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 45	101 50	Ferr. Comm. Hal.	770	768
R. Hongr. 4	95 80	96 80	Rendita Serba	85 15	87 35
R. Spagn. est.	91 35	92 —	Saragozza	478 —	473 —
Banco Ottom.	650 —	645 —	Forni Piomb.	— —	133 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	29	30		30	30
Camb. Londra	— —	20 370	Obbl. di Roma	—	
Cambio Parigi	— —	81 475	Ferr. Merid.	215 50	216 —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	77 —	— —
Credito Austr.	192 50	193 60	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	98 50	99 60	Banca Ingl.	756 —	758 —
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	254 87	254 —
Cons. Pruss.	91 90	92 40	Disc. Gesell.	182 —	182 —
Rend. Turca	97 —	96 90	Dresdner	216 —	215 75
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Schantgesellsch.	148 —	149 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercati delle uve

(Dispacci dalle Camere di Commercio di Torino).

30 Settembre

Alba — Domenti Mg. 82,000, da L. 3 a 3 60.
Barbera Mg. 14,500, da L. 3 15 a 3 40.
Uvaggio Mg. 3500, a L.3.
Vendita Mg. 460.
Canelli — Uvaggio Mg. 6400, da L. 2 25 a 3 00.
Moscato Mg. 25,671, da L. 3 00 a 3 60.
Canale Monferrato — Uvaggio Mg. 3000, da L. 2 75 a 2 90.
Cuneo — Dolcetti Mg. 500, da L. 3 65 a 3 70.
S. Damiano d'Asti — Barbera Mg. 400 da L. 3 a 3 15.
Torino — Uva nera di collina Mg. 28,300, da L. 2 30 a 2 50.
Uva bianca Mg. 2600, da L. 1 60 a 1 90.

ACQUI, 29 settembre. — Moscato bianco: Mg. 1715, da L. 2 22 a 2 25; Uva bianche di ogni qualità: Mg. 260, da L. 2 15 a 2 75; Uva nera di ogni qualità: Mg. 10,660, da L. 2 15 a 2 15.

VIGNALE MONFERRATO, 29 settembre. — Uva comune: Mg. 3105, da L. 2 40 a 2 65; Barbera: Mg. 525, da L. 3 20 a 3 10.

SAN DAMIANO D'ASTI, 30 settembre — Barbera, da L. 3 a 3 15; Uvaggio, da L. 2 15 a 3 05.

TORTONA, 28 settembre — Uva nera di collina: Mg. 15,840, da L. 2 20 a 1 875; Uva bianca: Mg. 3168,7, da L. 2 15, a 1 80.

Bollettino settimanale dei Mercati

Vendite all'ingrosso.

Grani fini di Piemonte da 19 75 a 21 75 al quint.; id. mercantili da 18 — a 19 —; id. sol. da 20 — a 20 50 — Segali da 13 — a 13 — — Avena da 15 25 a 16 25 — Riso da 39 50 a 54 — — Mais da 16 75 a 21 50. Fave di ippomolo marca N. 1 da 20 — a 20 50. marca Nostrale da 18 50 a 19 50; id. marca B sopprimo da 17 50 a 18 50 — Granoturco da 15 50 a 16 50.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da l. 50 a 65 — Vini da pasto superiori da lire 67 a 80 — Vini da pasto comuni fuori provenienti da lire 55 a 62.

Fieno maggengo da l. 5 75 — ricotto da l. 5 50 — terzuolo da l. 5 75 Fieno di altre provenienze — Paglia l. 3 50.

Zucchero centrifugo al quintale L. 154 25; 3 extrafino (pilè), 155 25; id. raffinato in quadretti, 183 25; id. cristallino normale N. 1, 168 25; id. id. id. N. 2, 164 25; id. cristallino semibianco bianco, 160 25; id. id. bianco, 149 25; id. bianco N. 1, 140 25; id. id. N. 2, 142 25.

Polli per capo da l. 1 75 a 2 50 — Galline da 2 — a 2 50 Capponi da 3 50 a 4 — — Tacchini da 3 50 a 6 — — Anitre da 2 50 a 3 25 — Oche da — a — — Burro per chilogrammo: 1.a qualità da 2 80 a 3 40 di 2.a qualità da 2 10 a 2 80.

Cova alla derrata da l. 1 20 a 1 30.

Pescheria: trance di mare 1.a qualità al chilogramma da l. 4 50 a 5 75; id. 2.a qualità da 1 70 a 2 25; pesci minuti da — a — — Pescheria: trance d'acqua dolce 1.a qualità da 3 — a 3 — 2.a qualità da 1 — a 1 75 pesci minuti da 0 60 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da l. 1 — a 1 60 — Cipolle da l. 1 20 a 1 40 — Carote da 1 50 a 2 — Spinaci da 2 25 a 2 50 — Cavoli la dozz. da — a — — Cavoli fiori la dozz. da — a — — Pomidoro da 1 25 a 1 75 — Cardi al mazzo da — a — — Rape da — a — — Fagiuoli da 1 20 a 1 75 Piselli da — a — — Funghi da — a — —.

Pere al mirio da l. 2 50 a 6 — Pomie da 3 — a 5 — Cachinge bianche da — a — — Uva da tavola da 4 — a 5 — Mele da — a — — Fichi freschi da 2 50 a 3 50.

Legna forte al mirio da 0 60 a 62 — Id. stima da 0 50 a 45.

Vendite al minuto.

Prezzi fatti come per chilogrammo:

Semati da l. 2 35 a 2 50; Vitelli da 2 10 a 2 50; Buoi e Manzi da 1 85 a 2 25; Tori da 1 45 a 1 85; Maggiè 1 40 A 2 80; Vecche grasse da 1 20 a 1 85; Vacche da 1 10 a 1 25; Vecore e montoni da 1 50 a 1 75; Capre da 1 — a 1 Agnelli da — a — — Maiali da 1 75 a 2 00

Prezzi dei pane e delle paste per chilogrammo:

Grissini da l. — a 1 — Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalinga da 0 32 a 0 40.

Paste 1.a qualità da l. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 30 settembre.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 26 a 26; grani esteri teneri di forza da 25 a 30 a 30 50; id. di Piemonte mercantili buoni, da 27 a 27 25.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 19 50 a 20 50; id. mercantili da 17 50 a 19 50; id. esteri da da 19 a 20; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 19 a 20; id. estera da 20 a 21.

Mercato invariato. Affari limitati.

Farina di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 30 a 30 50; farina di grano tenero, marca B., superiore, da 37 50 a 38 50; farina di grano tenero, marca N. comune da 36 50 a 37 50; semole di grano duro 88 da 44 50 a 45 50; farine grano turco da 23 a 25; granone di grano tenero da 15 50 a 16 50; crusca da 14 50 a 15 50; farinaccio da 14 50 a 17 50.

Mercato invariato.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 24 50 a 25 50; id. comuni da 23 a 24 25; id. estere da 26 a 27 50; fave Sardegna-Sicilia da 24 25 a 27 75; lenticchie e altre provvigioni nazionali da 25 a 25.

Fagiuoli esteri: 3 Piemonte (Saluggia) da lire 30 50 a 32; id. colorati esteri, da 40 a 42.

Mercato invariato.

Riso comelino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 47 — a 48 — — Id. camolino comune 1.a qualità da 43 a 45 75; Id. fiorito Ostiglia da 43 a 45 75; Id. fiorito comune da 40 50 a 41 75; Id. buono mercantile comune, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 settembre 1911.

TORINO	41	7	19	4	36
BARI	5	23	3	21	20
FIRENZE	68	33	6	49	63
MILANO	38	55	68	13	90
NAPOLI	48	16	4	36	58
PALERMO	53	58	32	30	45
ROMA	70	54	45	72	20
VENEZIA	35	48	56	5	68

MAMME! 8

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini rivolgetevi dalla **Fotografia Cav. A. PARTA,**
Via Carlo Alberto, 23
— 3 fotografie-tessera L. 2.50 —
Aperto anche nei giorni festivi.

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,30 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 431
Farmacia Croce Bianca - Via Barolfi, 33 - Torino

Meraviglioso Trattamento per il GOZZO.

Una delle più grandi scoperte della scienza medica è senza dubbio quella fatta dal Dr L. Bertram Hawley per la cura del gozzo. Il metodo del Dr Hawley rende inutile l'operazione chirurgica, consistendo il trattamento in un rimedio interno ed una applicazione esterna. Dopo di aver curato gran numero di casi, tutti con pieno successo, il dottore decise di farne un dono a tutti gli afflitti di questa malattia. Dal giorno della sua scoperta, i dolori e le persone sofferenti di questo male, che scrissero al Dr. Hawley domandando informazioni sul suo trattamento, furono così numerose che egli si vide costretto a scrivere un libro in cui descrive ampiamente il suo metodo; ed è appunto questo libro che egli manda gratuitamente a franco di porto a tutti coloro che ne faranno richiesta. Coll'intento di

distribuire questo libro, è stato stabilito delle filiali in quasi tutti i paesi civilizzati del mondo. Il Dr. Hawley, al quale è dovuta questa scoperta, è uno dei più eminenti dottori americani, e la sua fama per lunghi anni all'ilio dal gozzo: e questo fatto gli deve appunto attribuire il suo interesse particolare ed i pazienti studi, coronati con successo, su questa disturbante malattia. Chiunque per sventurata persuasione quali sofferenze vanno incontro coloro che sono colpiti dal gozzo, il Dr Hawley si sentì come in dovere di fare questa generosa offerta.

Se avete a cuore la vostra salute ed il vostro benessere, scrivete al « Dr. L. Bertram Hawley, Offices (alla New York Medical Co, Div. 25 T. 9, rue de Paix, Parigi, Francia », e riceverete a ritorno di posta il libro gratuito che v'insegnerà come curarvi rapidamente da questa sfigurante affezione, unitamente alle più dettagliate informazioni al riguardo. 37385

PNEUMATICI MICHELIN
Chiedere la nuova tariffa
15 settembre 1911
coi prezzi ribassati
37102

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 1 parola.

Macchina scrive lettere, fatiti, circolari minimo 50 a centinaia 2 cadauna. Maggiori quantitativi speciali. Provvisoria consegna. — Indirizzare Mario Lettre, Torino. 37208

A' miei pregiati clienti esperto distillografo macchina propri lavori vostro domicilio. — M. Keopf, corso Regina 112, Torino. 37201

ACQUISTANSI polizze Monte Pietà, rescindesi pegni, ecc. — Via Saluzzo, 21, Pellati. e 37400

ACQUISTO, vendo macchinario industriale d'occasione. Ribevo fabbriche complete. Assumo « forfait » impianto industrie con macchinario completo d'occasione. — Scrivere cassetta 1250 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino.

AL disponente lire 1000-2000 assicurate impiego sua'ora giornaliera; mensile 30-60. — Affrancare, posta. 37442

LIQUIDAZIONE mobili negozio droghiera, affittasi locale; ingressi giorni 3 e 4 ottobre. — Via Villafranca, N. 26 (mobile), Barriera Susa Posta. e 37332

BICICLETTE, motori, copertoni, camere, freni, pezzi staccati, accessori. Specialissime condizioni Via Parma, angolo corso Operai, 15. 37260

ISTITUTO Chirone, Torino, via Principi d'Acaia, 8, Educazione fanciulle completa. Giardino d'inverno; corsi elementari, complementari, tecnici, di perfezionamento; lavori femminili e di taglio; principii musicali. e 37504

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete. Collocazione neonati senza cuffie. — Via Giolanti, 10. 37215

UVE, Vini di Vercelli, Novellara, Campagnola, Fabriano, Carreggio, Rosalinda, rivolgersi mediatore Ballentani Alberto, Novellara (Emilia). 35818 M

VERA occasione vendonsi salotto, 16 bibliotèche nuove. — Via Parma, 19. e 37027

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APERTURA 1 ottobre. Nuovi corsi serali, diurni. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Premiata Scuola Lyale. 2000 studenti. — Via Bogino, 4. (37357)

CHAUFFEURS!!! Trovano lucrosissimo impiego in grande della Scuola Vecchio Malfi via Nizza, 25. Lezioni continuate. Licenza garantita trenta giorni. e 37009

DEUTSCHE Lehrerin täglich eine Stunde gesucht. Paul Rotter, via Madama Cristina, 107. e 37057

LEZIONI di lingua francese, inglese, tedesco, spagnuolo per giovani e adulti. Il più facile metodo per imparare presto a parlare e scrivere una lingua. Lunga pratica, perfetta pronuncia. Provate prima, poi pagate. Via San Quintino, 35. 37000

PARISIENNE diplomata dà lezioni francese, stenografia. — 7, via Mazzini, pianterreno. e 37038

SIGNORINA diplomata insegna stenografia, correspondenza francese, inglese, tenuta libri. — Giberti, 27. e 37086

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington; accurata istruzione, perfezionate, 25 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 16. e 37008

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo cinque.

ESPOSIZIONE Torino. Distinta pensione signorile, signorine, bambini. — Scrivere cassetta 1026 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 36878

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABBISOGNAMI segretario dipingga 1000 cartoni, buon interesse, garanzia, stipendio 50 mensili, interessamento 10 0/0; buona occasione. — Aprire via Berthollet, 4. 37458

CAPO magliaria abbisogna San Paolo Brasile — San Francesco Paola, 40, Forlì. e 37505

CASA spedizioni italiane cerca direttore per Milano (Vedi inserzione *Corriere Sella Sera* 30-9-911). e 37181

CERCANSI distinta signorina cassiere ragioniera; altre signorine magazzino alimentario. — Scrivere Kursaal, 49, posta, Alba. e 37063

CERCASI apprendista per ufficio commerciale di buona industriale. — Offerte con copia certificati, prezzo e referenze alla cassetta 1172 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37112

BUON garzone arrivato ottimo abbisogna per San Paolo (Brasile) — San Francesco Paola, 40, Forlì. e 37416

CERCANSI subito aratori conferenziere, corriere, impiegato — Torsan Bertinetti, 2, via Arcivescovado. 37060

CERCANSI subito operaio sarto. — Ditta Chanel, 15, via Alfieri. e 37044

CERCASI fattorino fruttivendolo, bicicletta, munito di cauzione; referenze. — Posta, Carmagnola. e 37050

CERCASI giovanetta distinta, buona lavorina, qualche ora libera mensile. — Posta, Cittadella. e 37100

CERCO subito donna servizio giovane, bella, affabile, per piccola pensione. — Scrivere riservata 90069, posta, Torino. 37053

CHAUFFEUR meccanico, buone referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1186 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37095

COLLEGIO Convitto provincia Torino fa urgente ricerca signore vibratrice provvisto; preferito professore lavorato. Rispondo domicilio — Scrivere cassetta 1184 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37093

DITTA Napoli, piazza Carlo Alberto, N. 13, cerca con approssimata conoscenza di 3 a 4 anni

DISPONIBILE posto assistente ufficio in Casa importante per giovane attivo e diligente, desideroso incominciare vita commerciale. Referenze referenze e documenti incontrollabili; stipendio adeguato dopo prova ed esser. — Offerte a cassetta 1180 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37170

FARMACISTA signorina diplomata, ben raccomandata, buon trattamento, cercasi farmacia presso Cuneese. — Offerte cassetta 2065 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37380

GIOVANE lingua tedesca, bella calligrafia, cerca impiegarsi Ditta. — Scrivere cassetta 1096 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37077

GIOVANE lingua tedesca, bella calligrafia, cerca impiegarsi Ditta. — Scrivere cassetta 1096 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37077

GOVERNANTE sola, cattolica, discretamente italiano, cerca, e cercasi da famiglia benestante per governa bambini. — Scrivere, indicando età e referenze, cassetta 1053 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37053

IMMANTINENTE: Cercasi cameriera, signora: domestico coltre. — Mandredi, 73, corso Valentino. 37056

IMPORTANTI Magazzini stoffe Roma cercano direttore vendite. — Rivolgersi Wenzeman, via Bobino, 15. e 37060

IMPORTANTE Società Anonima ricerca giovane ispettore, eminente d'ufficio. — Indicare studi fatti, precedenti occupazioni, referenze e cassetta postale 467. 37118

JUPONISTE ed sbozzoli cappelle cercansi. — Posta Torino, via Carlo Alberto, 27. 37111

LAVORO fisso subito l'anno per ragazza quindicenne lavoro e serio. — Rivolgersi portineria via Po, 42, Torino. e 37064

LEGATORE abile cgni lavoro cercasi subito. Asso. — Tipografia Gallenzerio, Borgaro. 37040

MAGAZZINIERE. Persona attempata, energica e sorvegliante, possibilmente ex militare, con buone referenze immobili, cercasi da Casa commerciale per sorvegliare e aiuto magazzino. — Offerte a cassetta 1080 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37166

PELLICCIAIA macchinista cerca Alessia, via Accademia Scienze, 2, Torino. e 37013

PELLICCIAIA abile cerca Alessia, via Accademia Scienze, 2, Torino. e 37013

PIAZZISTA (intermediario, acquisitore) cercasi da Ditta Informazioni. — Scrivere Cruciferorum, casella postale 377, Torino. 37016

SIGNORINE siano contabile, magazziere, laboratorio, cassa. — Barbera, 13, via Nizza. e 37190

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Casa bancaria offresi giovane, attivo impiegato: 10 anni pratica tale ramo. Principale referenze — Scrivere cassetta 1098 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 3709

ABILE giovane contabile, conoscenza italiano, francese, inglese, corrispondenza italiano, stenografia, cerca posto adatto sfruttare professionalità propria capacità, dispone garanzie, referenze primi ordini. Scrivere cassetta 1216 T., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37084

ABILE commesso cerca posto magazzino, signore negozio sportabilissimo estero. — Scrivere cassetta 1182 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37076

AMILIGLIMA commesso magazziniere gomme, abbigliamenti, con ottime referenze, cerca conveniente occupazione o gerenza negozio anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1168 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e.no e 37102

CHAUFFEUR meccanico cerca posto orologio. — Scrivere R. L., 134, fermo posta, Torino. e 37151

CONTABILE perfetto, conoscenza francese, tedesco, dattilografo, si mai disponendo piccola cauzione, cerca occupazione. Alti prezzi. — Scrivere cassetta 1146 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37165

CASSIERA, compitissima, ragioniera, direttrice, massima, abbonata. — Mandredi, 73, corso Vittorio. 37061

CONIUGI soli cercano buona portiera. — Scrivere cassetta 1182 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37200

CONIUGI buona età, senza prole, ex camerieri, pratici ghiacciaia, cercano portiere signorile. — Scrivere cassetta 1177 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37156

CORRISPONDENTE inglese, francese, spagnuolo, portoghese primo ordine offresi. — Tonini, posta, Genova. 37014

DONNA cuoca distinguesi con ottimi posti presso signore sole. — Scrivere Chiapella, corso Vittorio, 68. e 37005

EX Carabiniere 30enne, ammogliato, senza prole, prestante, serio, coraggioso, capace, pratico, intelligente, sorvegliante, accompagnatore, portinaio, custode, cercasi impiego, occupazione qualsiasi. Offre referenze. Può cauzione. Scrivere ottimi referenze. Disponibile subito. Apprendista, massaro. — Scrivere cassetta 1156 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37114

DAMA compagnia, guardarobiera bibliotecaria, cerca impiego. — Mandredo, 73, corso Vittorio. 37283

DOMESTICO, cameriere, ragazzabile, fattorino, lattaio cerca impiego immediato. — Mandredi, 73, corso Vittorio. 37064

FARMACISTI. Signorina diplomata, lunga pratica, corrispondenza francese, italiano, dattilografia, cerca impiego decoroso. — Scrivere Bergamini, via Po, 21, Torino. e 37062

GIARDINIERE, diplomato fiorellino, ineccitore, conoscendo cenno potare, innestare, abbruciare, anche portiere. — Maiolin, Giaglorio, 37. e 37054

GIOVANE trentenne, pratico commercio, libero si commercio, impiegherebbesi Casa commerciale, Ufficio. — Scrivere Sasso, Ponte Mosca, 3. e 37038

GIOVANE Monza, serio, buona famiglia, ottima educazione, accompagnerebbe Torino 15 ottobre quale cameriera, essendo già patentato, diplomato. Miti pretese. — Scrivere A. B., fermo posta. e 37068

GIOVANE lunga pratica industria e commercio desiderasi, anche parziale amministrativa, cerca disposizione sagliaria, opportunissime ingressi, oppure parziale puramente amministrativa altra industria. Ottime referenze. — Rivolgersi Unael, Ventimiglia. 37096

GIOVANE coppiere, cameriere, ragazzabile, desidererebbe fare servizio, cerca impiego; sulla persona specialmente, purchè presso particolare. Offerte, Banca, Ditta, Hotel, ecc. — Scrivere cassetta 1256 V., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 37174

IMMEDIATO pianista, suonatore, cantante, cantante, artista. — Mandredo, 73, corso Vittorio. 37066

INGEGNERE perito costruttore motori per imbarcazioni cerca posto per gennaio. — Scrivere cassetta 41 E., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 37209

INGEGNERE diplomato in Germania, pratico costruttore motori per imbarcazioni ed automobili, offresi per gennaio. — Scrivere cassetta 42 E., *Mossenstein e Vogler*, Milano. 37210

INGLESE giovane, parlando francese, tedesco, spagnuolo, perfettamente italiano, cerca impiego. — Toni, posta restante, Lucerna, San Giovanni. e 37030

MAGAZZINIERE, fattorino, cantoniere, pago operai, massaro. — Mandredo, 73, corso Vittorio. 37208

MARITO e moglie cameriera, robusti, senza pretese, cercano portieria; signorile preferito. — Scrivere cassetta 1209 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37151

MARITO, moglie senza prole cercano portieria; massima referenze. — 190, Roberto, posta, Torino. e 37179

PORTIERIA stabilimento industriale o casa civile cercasi da coniugi; guarentesco (moglie pensionata ferroviaria, moglie casalinga); ottime referenze. — Scrivere Zanzero, posta, Torino. e 37163

SIGNORA svizzera seria, fedele, conoscente italiano, francese, inglese, cerca impiego, occupazione decorosa. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1189 Z., *Mossenstein e Vogler*, Torino. e 37044

SIGNORINA seria, istru

Appendice della *Stampa* (134

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Maria digrignò i denti. Era questa la sola ed unica manifestazione dell'impeto d'ira, onde fu pervasa, ascoltando le parole profferte da Simone. Ma, dopo pochi istanti, con una voce che non tradiva alcuna emozione, e meno che mai un turbamento, domandò:

— Sicchè tu credi, che il conte ci guardi con occhio torvo?

— Sì.

— Credi seriamente che qualche pericolo grave ci minaccia?

— Ritengo per fermo, che noi due siamo irremissibilmente perduti.

— Ma, allora, potresti spiegarmi, perchè il conte mi ha fatto chiamare e mi ha comandato di seguire scrupolosamente tutte le istruzioni, che io mi darai, in quella tale impresa, che devi eseguire, secondo un piano da lui tracciato.... In ciò vedo un enigma, che non saprei affatto decifrare. Tanto più oscuro mi riesce questo enigma, in quanto che, mi è parso notare, che il conte ti guardava con occhio benevolo. Come si spiega questa contraddizione?

— Ah Maria! Non vi è nessuna contraddizione! quando mi vidi perduto, giocai di astuzia, e tesi una rete nelle cui maglie spero di tenerlo impigliato, fino al momento in cui potrò spiccare il volo.... A tempo e luogo, ti racconterò tutto, mia diletta Maria! E mi loderai, certamente, per il capolavoro di astuzia che io seppi creare in momenti difficilissimi, perchè.....

— Sicchè — interruppe Maria — la partita non è perduta. Sei troppo pessimista, mio caro Simone! Il diavolo non è poi così brutto, come lo si dipinge. Non ci pare, che io imbrocchi nel segno?

— Fino ad un certo punto..... potresti forse aver ragione. Perchè, in grazia di quel tale capolavoro di astuzia, che ti descriverò a suo tempo, il conte di Valois si è degnato di accordarmi altre quarantotto ore di vita. E mi ha promesso di perdonarmi in parte l'errore che ho commesso, se riescirò a compiere con successo un'ardita impresa, che mi ha affidato.... Sicchè, ho ancora quarantotto ore di vita assicurate. E, durante questo tempo, godo la fiducia del conte di Valois molto più che non la godessi prima che il miserabile delatore fosse accorso da lui, per accusarmi. Ti ripeto: in questo momento godo la fiducia completa del conte di Valois.

— Perciò mi ha ordinato di coadiuvarti in questa impresa?

— Sì. Perchè, nota bene quel che ti dico, dal risultato della mia attività, dipende il mio avvenire prossimo. Se non riesco, sarò scorticato vivo, oppure bruciato....

— Dio onnipotente! — balbettò Maria, simulando ambascia e terrore. — No, Simone. Questo non è possibile, e non accadrà. Come sei pessimista, in questo momento!

— No, Maria. Io sono convinto, che la mia ora estrema sia giunta. Ma non per questo io rabbrividisco. Ciò che soltanto mi addolora, è che tu subirai la stessa sorte. A lui saranno inflitti gli stessi supplizi. L'amore ardente, che io nutro per te, mi ha indotto a inventare le più assurde cose.... Il conte di Valois è ora stranamente convinto, che tu non sia meno colpevole di me.... Mi comprendi?

— Sventuratamente, ti ho compreso, purtroppo — gemette Maria. — Ma, Simone, è possibile, che tu non abbia escogitato qualche mezzo per salvarci? Alla tua così fertile immaginativa non è balenata nessuna idea felice da tradurre in pratica, per sottrarci al pericolo orribile onde siamo minacciati?..... Simone, tu scherzi col fuoco. Ti ho sempre ammirato per gli ingegnosi espedienti ai quali sapesti sempre ricorrere, per trarti d'impaccio; e ci riuscisti perfino in condizioni molto più gravi che non sieno quelle in cui tu ti dibatti oggi. Possibile che ora la tua immaginativa si sia così inaridita, da restare acciaiata in cospetto al pericolo, da mirare il fosso nel quale ti si spinge, senza pensare se sia prudente o necessario spiccare un salto, per tentare di salvarti?

— Ci ho pensato, Maria, e ci penso ancora. Credi tu davvero che il mio animo si sia infiacchito fino al punto da cacciarmi volontariamente nelle tanaglie di ferro che il conte mi ha preparate e non tentare qualche via obliqua per evitarle? Ma, per quanto io abbia potuto stillare il mio cervello, una sola via di salvezza mi si è presentata...

— Quale?

— La fuga. Dopo una minuta e severa analisi della situazione, in cui ci troviamo, mi sono convinto che l'unica ancora di salvezza per noi, l'unico scampo consiste nella fuga!...

— Allora fuggiamo — balbettò Maria, tremante a verga. — E' più savio darsi alla fuga anzichè essere scorticati vivi. Ma, Simone... hai tu riflettuto con serietà se, nel momento opportuno, ci sarà possibile di trovare lo scampo nella fuga? Hai preso in considerazione la possibilità che il conte ci faccia sorvegliare già fin da ora, sicchè, in quel tale momento critico potrebbe esserci preclusa qualsiasi via di salvezza?

— Hai ragione, mia diletta Maria. Non avevo preso adeguatamente in considerazione il pericolo che mi hai accennato.... Fa che io rifletta un poco sopra tutte le possibili evenienze!..... Hai ragione... Può darsi che il conte di Valois ci faccia sorvegliare... e che, se il qui a due giorni io non comparisca, accompagnato da Buridano e da Myrilla, davanti a lui, sarò arrestato dagli arcieri e condotto in qualche segreta per essere poi giustiziato... E, ciò che mi addolora terribilmente, ciò che mi fa sanguinare il cuore, è che tu subirai lo stesso atroce destino!....

Ciò detto, Simone restò assorto per lungo tempo in una profonda meditazione. Poi, scrollando il capo, disse in tuono trionfale:

— Se non vado errato, credo aver trovato la scappatoia..... Sì.... Noi abbandoneremo i pochi cenci che possediamo.... e usciremo con le mani vuote, battendo vie differenti. Tu ti recherai nel palazzo del conte, prenderai l'oro e i gioielli che possiedi e, verso le sette di sera, mi raggiungerai in quel giardino, che ti è ben noto..... Mi hai compreso? Mi raggiungerai là dove sia nascosto il mio tesoro.

— E che faremo poi? — domandò Maria, la quale aggrottò la ciglia quando Simone le consigliò di portare con sè il denaro e i gioielli.

— Aspettare — rispose Malingre — divideremo onestamente in due parti eguali l'oro che possediamo. E per dimostrarti che io sono sincero e leale, ti rivelo una borsa ben munita di scudi d'oro. Mi è stata regalata dal conte di Valois pochi momenti prima che avesse dato l'ordine di farti venire al suo cospetto. Come ben puoi rilevare, mia cara Maria, essa contiene parecchio monete.

Gli occhi di Maria lampeggiarono di gioia. Istintivamente, essa allungò la sua adunca mano per impossessarsi di quegli scudi d'oro. Ma Simone continuava a mantenere il denaro a ragionevole distanza.

— Come ben ti accorgi, — disse egli, con voce carezzevole, — io sono un uomo franco, leale, onesto. Tu ignoravi che il conte mi è debitore di regalarmi queste monete, le quali costituiscono una piccola fortuna. Io potevo tenerti celato questo dono principesco... Ma la mia coscienza si ribella contro una tale indegnità... giacchè sarebbe una vera indegnità tenere occultato un dono così cospicuo e non dividerlo con la donna che si ama sinceramente...

— E' vero — interruppe Maria, la quale fu molto impressionata da quell'atto delicato e gentile di Simone.

— Ma — proseguì Malingre — io sono deciso di essere franco e leale durante tutte quelle poche ore che dobbiamo ancora vivere insieme...

— Che intendi dire?

— Te lo spiegherò subito... Per ora incomincio dal versare questi scudi nel nostro tesoro comune.

Ciò dicendo, Simone fece scivolare la borsa nella sua tasca.

— Che significa ciò? — pensò Maria.

Simone, a dire il vero, aveva realmente la buona intenzione di rimettere a Maria il denaro che gli era stato fatto dal conte di Valois. Ma, all'ultimo momento, l'istinto della rapacità prese assolutamente il sopravvento su ciò che la più elementare prudenza gli suggeriva di fare, per dissipare qualsiasi dubbio dall'animo di Maria, e quindi realizzare più agevolmente il piano terribile che aveva concepito. La diffidenza si destò subito nell'animo della megera, la quale si propose di stare in guardia e sorvegliare bene Simone.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICOSTITUENTE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

a base di Fosforo-Ferro-Cacao Chinina para-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità * Bestrogeno, Antipol, Chinovarsyna, Ipnotan, si spediscono gratis dietro cura da farsi: chiedere all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Ispettore del Corso - Corso Umberto I, N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

Avviso di Concorso

Dalla Direzione dell'Officina Governativa della Carta-Valori in Torino sono stati inviati i seguenti avvisi: 37218

1. Per 3 posti nella categoria stampatori e falegname modellatore:
2. Per 2 posti nella categoria cesellatori per-cussori modellatori;
3. Per 16 posti nella categoria lavoratrici;
4. Per 3 posti nella categoria manovali (uomini);
5. Per un posto nella categoria inservienti;
6. Per 15 posti nelle categorie ragazzi aiuto.

Tempo utile per la presentazione alla Direzione dell'Officina suddetta delle domande e dei documenti di rito è tutto il 15 ottobre 1911.

All'albo del Municipio, della Regia Prefettura, delle Intendenze di finanza e dell'Officina Carte-Valori con apposito manifesto sono pubblicate le norme dei concorsi. 37219

Avviso di Concorso

L'Amministrazione dell'Ospedale d'Asti rende noto quanto segue:

E' aperto il concorso per titoli ai posti infrascritti: 37718

1. Chirurgo primario direttore colla stipendio di L. 3400 lorde, oltre a L. 600 per maneggio di direttore;
2. Medico primario colla stipendio di L. 2400 lorde.

Le condizioni sono visibili presso la Segreteria dello stesso Pio Istituto, e possono anche richiedersi per lettera.

Gli aspiranti intervengano in carica nel primo giorno prossimo venturo. Essi sono esonerati da prova per un anno, allo spirare del quale possono essere licenziati con preavviso di sei mesi. Durerano in carica sei anni, compreso quello di prova, e possono essere riconfermati fino al 65.o anno di età.

Il termine utile per presentare le domande, munite dei relativi titoli, scade e tutto il prossimo ottobre.

AVVISO

Dovendo la Ditta F. GANDOLFO e FIGLI ridurre molti mobili esposti nell'Esposizione e inoltre molta merce di lusso per ritirarsi, pone in LIQUIDAZIONE il forte quantitativo che ha attualmente in magazzino, a prezzi veramente eccezionali, consistente in **mobili nuovi** e nuovi per camera, salotti, divani, **cassoni** anche **1500 sedie viennesi e comuni, servizi di cristalli, cristalli in lastre**, ecc. Via San Pietro in Vincoli, 11 — Telefono 64-60. 37715

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI

Corso Vittorio Emanuele 11, 29, Torino

Speciale per alunni delle Scuole pubbliche. Assistenza e ripetizioni. Trattamento di famiglia. — Inviare programmi alla Direzione. e36305

Collegio Convitto - ALBA

R. Liceo-Ginnasio - R. Scuola di Enologia - R. Scuola Tecnica - Scuole elementari - Corsi accelerati di istituto tecnico. Scuola tecnica ed elementare. 36066 Dott. M. CANONICA, *proprietario*.

Collegio Civico Rauzoni

BIELLA Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasio, Liceo, regi e pareggiati. Annessi al Convitto, Scuola Preliminare, Istituto Commerciale Industriale. 34771

Convitto Civico di Carmagnola

Speciale per i corsi accelerati di Liceo - Ginnasio e Scuola tecnica — R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica comunale — Corso privato di preparazione all'esame di maturità 35555

Prof. Dott. GILDO MARTINA, *Rettore*.

ISTITUTO BERKAN

in TRIESTE presso l'ESPINA 4 (Servola).

Il più sicuro e più vero rimedio Italiano della Svizzera comprato per ritorno in Europa a dodici napoleoni in oro. Insegna a dodici napoleoni in oro. Insegna a dodici napoleoni in oro. Insegna